

582.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>		Ambiente e tutela del territorio.	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		<i>Interpellanze urgenti</i>	
VI Commissione:		<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
Fiori	7-00558	Leone Anna Maria	2-01454 17671
	17667	Giordano	2-01458 17672
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Delmastro Delle Vedove	3-04178 17676
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Fasano	4-12802	VIII Commissione:	
Delmastro Delle Vedove	4-12808	Vendola	5-03926 17676
Delmastro Delle Vedove	4-12824	Realacci	5-03927 17677
	17669	Vianello	5-03928 17678
Affari esteri.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Delmastro Delle Vedove	4-12825 17679
III Commissione:		Attività produttive.	
Spini	5-03924	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Cima	5-03925	Delmastro Delle Vedove	3-04173 17680
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Delmastro Delle Vedove	4-12818	Delmastro Delle Vedove	4-12823 17680
	17671	Beni e attività culturali.	
Affari regionali.		<i>Interpellanza urgente</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
Delmastro Delle Vedove	4-12822	Motta	2-01459 17681
	17671		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Delmastro Delle Vedove 3-04176	17682	Porcu	4-12810 17696
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Delmastro Delle Vedove	4-12812 17696
Delmastro Delle Vedove 4-12819	17683	Ascierto	4-12815 17697
Comunicazioni.		Infrastrutture e trasporti.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interpellanze urgenti</i>	
Delmastro Delle Vedove 4-12807	17683	(ex articolo 138-bis del regolamento):	
Delmastro Delle Vedove 4-12809	17684	Leone Antonio	2-01455 17698
Delmastro Delle Vedove 4-12820	17684	Tocci	2-01456 17701
Difesa.		<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		Bianchi Dorina	3-04179 17702
Deiana	3-04181 17685	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Delmastro Delle Vedove	5-03930 17703
IV Commissione:		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Cossiga	5-03931 17685	Delmastro Delle Vedove	4-12813 17704
Molinari	5-03932 17686	Di Gioia	4-12816 17704
Pisa	5-03933 17687	Interno.	
Deiana	5-03934 17687	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Alfano Ciro	3-04180 17705
Bricolo	4-12817 17688	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Delmastro Delle Vedove	4-12826 17688	Delmastro Delle Vedove	4-12814 17706
Economia e finanze.		Montecchi	4-12828 17707
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Istruzione, università e ricerca.	
Delmastro Delle Vedove 3-04175	17689	<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Martella	3-04182 17707
VI Commissione:		La Russa	3-04183 17708
Leo	5-03920 17689	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Benvenuto	5-03921 17690	Serena	4-12774 17709
Lettieri	5-03922 17691	Lavoro e politiche sociali.	
Rossi Sergio	5-03923 17691	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Delmastro Delle Vedove	3-04177 17711
Benvenuto	5-03919 17691	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Rossi Sergio	5-03929 17692	Perrotta	4-12803 17711
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Salute.	
Delmastro Delle Vedove 4-12821	17693	<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
Delmastro Delle Vedove 4-12827	17693	Bindi	3-04184 17711
Delmastro Delle Vedove 4-12829	17693	Azzolini	3-04185 17712
Funzione pubblica.		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Delmastro Delle Vedove	3-04174 17712
Perrotta	4-12804 17694	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Delmastro Delle Vedove 4-12811	17694	Perrotta	4-12775 17713
Giustizia.		Perrotta	4-12776 17713
<i>Interpellanza urgente</i>		Perrotta	4-12777 17713
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Perrotta	4-12778 17714
Gambale	2-01457 17695	Perrotta	4-12779 17714
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		Perrotta	4-12780 17714
Cè	3-04186 17695		

		PAG.			PAG.
Perrotta	4-12781	17715	Perrotta	4-12795	17719
Perrotta	4-12782	17715	Perrotta	4-12796	17719
Perrotta	4-12783	17715	Perrotta	4-12797	17720
Perrotta	4-12784	17716	Perrotta	4-12798	17720
Perrotta	4-12785	17716	Perrotta	4-12799	17720
Perrotta	4-12786	17716	Perrotta	4-12800	17720
Perrotta	4-12787	17717	Perrotta	4-12801	17721
Perrotta	4-12788	17717	Perrotta	4-12805	17721
Perrotta	4-12789	17717	Piglionica	4-12806	17721
Perrotta	4-12790	17718	Apposizione di una firma ad una interpellanza		17722
Perrotta	4-12791	17718	Pubblicazione di un testo riformulato		17722
Perrotta	4-12792	17718	Ritiro di documenti del sindacato ispettivo .		17724
Perrotta	4-12793	17718			
Perrotta	4-12794	17719			

ATTI DI INDIRIZZO

Risoluzione in Commissione:

La VI Commissione,

premesso che

il decreto 104 del 1996 ha avviato la dismissione del patrimonio immobiliare degli enti di previdenza pubblici;

la vendita degli immobili di detti enti e la cartolarizzazione di quei crediti ha coinvolto, oltre ad alloggi regolarmente assegnati, le abitazioni occupate da « inquilini senza titolo »;

il decreto-legge n. 351 del 2001, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 410 del 2001, prevede per i conduttori diverse facilitazioni all'acquisto — tra cui la riduzione del 30 per cento del prezzo di mercato — e ulteriori riduzioni per gli acquisti da parte di cooperative di conduttori — 8 per cento per le cooperative che rappresentino la metà degli acquirenti potenziali e 15 per cento per le cooperative che ne rappresentino otto su dieci;

le case non acquistate dai conduttori vengono messe all'asta con un uguale sconto del 30 per cento per la presenza dell'inquilino e sempre a prezzi molto vantaggiosi per i partecipanti all'asta, da cui spesso escono vincitrici grandi aziende immobiliari;

allo stato attuale delle cose « gli inquilini senza titolo » non hanno alcun diritto all'acquisto, anche se hanno versato, regolarmente, all'ente l'equivalente del canone di affitto e vivono nelle case, nel 70 per cento dei casi, da più di un biennio;

la sola presenza negli stabili di « inquilini senza titolo » costituisce un freno alle vendite regolari, mette anche a rischio la formazione efficace delle cooperative da parte dei conduttori assegnatari, ritarda la conclusione dei contratti di compra-vendita e aggrava il problema so-

ciale che, inevitabilmente, dovrà essere risolto dalle amministrazioni dello Stato e dagli enti locali;

l'emergenza casa, specie nei grandi centri urbani, ha raggiunto livelli tali da rappresentare un pericolo per l'armonia sociale. In alcune grandi città la tensione tra « i senzatetto » e la P.A. ha raggiunto, ormai, condizioni preoccupanti di allarme sociale. La risposta più sbagliata sarebbe quella di consentire la vendita del patrimonio pubblico a fini speculativi, non favorendo, per l'acquisto, quegli inquilini disposti a sacrificarsi pur di garantire un tetto alla propria famiglia,

impegna il Governo

ad adottare, tempestivamente, ogni iniziativa utile a consentire agli « inquilini senza titolo », interessati alle procedure previste dal decreto-legge n. 351 del 2001, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 410 del 2001, in regola con i versamenti delle indennità di occupazione e che non siano proprietari di un altro alloggio, di poter acquistare l'immobile da loro già abitato alle stesse condizioni consentite ai terzi.

(7-00558)

« Fiori, Buontempo ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA

DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

FASANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'ACI è sottoposto alla vigilanza contabile del ministero delle attività produttive che ha rilevato irregolarità nella conduzione dell'Ente Pubblico Nazionale;

sotto la presidenza dell'avvocato Franco Lucchesi nel quadriennio 2000-

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La VI Commissione,

premesso che

il decreto 104 del 1996 ha avviato la dismissione del patrimonio immobiliare degli enti di previdenza pubblici;

la vendita degli immobili di detti enti e la cartolarizzazione di quei crediti ha coinvolto, oltre ad alloggi regolarmente assegnati, le abitazioni occupate da « inquilini senza titolo »;

il decreto-legge n. 351 del 2001, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 410 del 2001, prevede per i conduttori diverse facilitazioni all'acquisto — tra cui la riduzione del 30 per cento del prezzo di mercato — e ulteriori riduzioni per gli acquisti da parte di cooperative di conduttori — 8 per cento per le cooperative che rappresentino la metà degli acquirenti potenziali e 15 per cento per le cooperative che ne rappresentino otto su dieci;

le case non acquistate dai conduttori vengono messe all'asta con un uguale sconto del 30 per cento per la presenza dell'inquilino e sempre a prezzi molto vantaggiosi per i partecipanti all'asta, da cui spesso escono vincitrici grandi aziende immobiliari;

allo stato attuale delle cose « gli inquilini senza titolo » non hanno alcun diritto all'acquisto, anche se hanno versato, regolarmente, all'ente l'equivalente del canone di affitto e vivono nelle case, nel 70 per cento dei casi, da più di un biennio;

la sola presenza negli stabili di « inquilini senza titolo » costituisce un freno alle vendite regolari, mette anche a rischio la formazione efficace delle cooperative da parte dei conduttori assegnatari, ritarda la conclusione dei contratti di compra-vendita e aggrava il problema so-

ciale che, inevitabilmente, dovrà essere risolto dalle amministrazioni dello Stato e dagli enti locali;

l'emergenza casa, specie nei grandi centri urbani, ha raggiunto livelli tali da rappresentare un pericolo per l'armonia sociale. In alcune grandi città la tensione tra « i senzatetto » e la P.A. ha raggiunto, ormai, condizioni preoccupanti di allarme sociale. La risposta più sbagliata sarebbe quella di consentire la vendita del patrimonio pubblico a fini speculativi, non favorendo, per l'acquisto, quegli inquilini disposti a sacrificarsi pur di garantire un tetto alla propria famiglia,

impegna il Governo

ad adottare, tempestivamente, ogni iniziativa utile a consentire agli « inquilini senza titolo », interessati alle procedure previste dal decreto-legge n. 351 del 2001, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 410 del 2001, in regola con i versamenti delle indennità di occupazione e che non siano proprietari di un altro alloggio, di poter acquistare l'immobile da loro già abitato alle stesse condizioni consentite ai terzi.

(7-00558)

« Fiori, Buontempo ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO*PRESIDENZA**DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**Interrogazioni a risposta scritta:*

FASANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'ACI è sottoposto alla vigilanza contabile del ministero delle attività produttive che ha rilevato irregolarità nella conduzione dell'Ente Pubblico Nazionale;

sotto la presidenza dell'avvocato Franco Lucchesi nel quadriennio 2000-

2004 la gestione delle molteplici società controllate dell'Ente è stata svolta con un'attività amministrativa, secondo l'interrogante, non conforme ai principi costituzionali del buon andamento;

dai bilanci e dagli atti dell'Ente dei predetti anni, infatti, si rilevano acquisti, secondo l'interrogante, quantomeno imprudenti, di società già gravate da una pesante situazione debitoria ed operanti in settori di crisi;

ad esempio, per le sole società Ventura, acquistata dalla Parmatour e Targasys, acquistata dalla Fiat, tra acquisizione, anticipazioni ripianamenti perdite e finanziamenti a vario titolo erogati sono stati utilizzati consistenti fondi del bilancio ACI per svariati milioni di euro;

per le altre innumerevoli società di proprietà dell'Ente (ACI Global, ACI Informatica, ACI Sport, Movitrack, Progei eccetera) il bilancio ACI è stato ulteriormente aggravato complessivamente per molti milioni di euro utilizzati per finanziamenti, ripianamento perdite ed aumento del capitale sociale delle medesime;

sia l'ACI che le società controllate affidano consulenze per diversi milioni di euro, per le quali la Corte dei conti ha espressamente evidenziato un uso eccessivo all'interno dell'Ente;

ad avviso dell'interrogante, i servizi di cui l'Ente abbisogna potrebbero più utilmente essere resi, anziché dalle società controllate, da soggetti scelti sul mercato tramite gare ad evidenza pubblica, senza ricorrere ai sistemi di affidamento diretto;

gli amministratori della quasi totalità delle società controllate dell'ACI sono i presidenti degli Automobili Clubs Provinciali con maggiore peso di voti (ad esempio ACI Roma, ACI Milano, ACI Lecce, ACI Brescia eccetera);

gli stessi, in qualità di componenti degli organi di indirizzo e di controllo dell'Ente, Consiglio Generale e Comitato Esecutivo, approvano l'attività svolta dalle società controllate dell'ACI, ne deliberano

i finanziamenti, le anticipazioni e gli aumenti di capitale, oltre ai considerevoli ripianamenti dei disavanzi conseguiti da essi stessi nella gestione delle medesime società;

i suddetti presidenti di Automobile Clubs Provinciali svolgono contemporaneamente i ruoli, secondo l'interrogante incompatibili, di controllori e di controllati;

l'avvocato Franco Lucchesi il 25 novembre 2004 è stato eletto con i voti determinanti dei presidenti degli Automobili Clubs Provinciali da lui stesso nominati amministratori delle società controllate dell'Ente, sulla base di un programma per il prossimo quadriennio indirizzato principalmente ad intensificare l'attività delle società stesse, con la previsione di un loro aumento di numero;

secondo l'interrogante, alla luce di ciò le predette elezioni, per un principio affermato dalla Corte Costituzionale, appaiono fortemente viziate nell'autenticità e genuinità del voto così come espresso dall'Assemblea Nazionale ACI;

ad avviso dell'interrogante, il risultato elettorale, alla luce dei sopra menzionati profili di incompatibilità, oggettivamente alterato, lasciando enormi spazi all'impiego di fondi pubblici per attività che non producono alcun utile e non sono coerenti con gli scopi statutari dell'Ente —:

quali iniziative intenda adottare il Governo onde riportare la gestione dell'Ente ai principi generali di trasparenza e buon andamento e porre fine alla grave situazione di incompatibilità su descritta;

se, in particolare, alla luce dei fatti su esposti, non intenda procedere al commissariamento dell'ente. (4-12802)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 maggio 2001 ha

indetto per l'ultima domenica di maggio di ogni anno la « Giornata Nazionale del Sollievo »;

la Giornata ha, come obiettivo, la promozione delle cure palliative e, in particolare, della terapia del dolore;

il fatto stesso che la « Giornata Nazionale del Sollievo » sia stata indetta dalla Presidenza del Consiglio dei ministri è, secondo l'interrogante, testimonianza non equivoca della rilevanza che ha assunto, nella nostra società, la solidale attenzione dello Stato e delle istituzioni centrali e locali nei confronti dei cittadini che, colpiti da gravissime patologie, hanno il diritto di essere aiutati a vincere, per quanto è tecnicamente e scientificamente possibile, la sofferenza ed a concludere l'esistenza terrena con dignità aiutando in tal modo anche a contenere l'angoscia dei congiunti —:

quali iniziativa intenda adottare per:

a) celebrare con grande rilievo la « Giornata Nazionale del Sollievo » trasformandola in un momento di riflessione collettiva di tutti i cittadini nei confronti di quanti, più sfortunati, sono vittime di sofferenze spesso atroci per gravi patologie;

b) monitorare le strutture sanitarie pubbliche e private già attive nel settore delle cure palliative e della terapia del dolore;

c) sollecitare le strutture sanitarie pubbliche a curare questo particolarissimo settore dedicandovi sufficienti risorse umane, strumentali e finanziarie;

d) rinvenire nuove risorse finanziarie da destinare alle strutture finalizzate alle cure palliative ed alla terapia del dolore;

e) verificare quali aree del Paese siano ancora oggi del tutto sprovviste di strutture sanitarie ed assistenziali di questo tipo per sollecitare le Regioni competenti a provvedere. (4-12808)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la tabella analitica per Ministero relativa agli atti inviati ed agli atti attuati dall'inizio della XIV Legislatura alla data del 30 settembre 2004 indicano in 255 gli atti inviati alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed in 40 gli atti attuati, con una percentuale pari al 15,68 per cento;

la percentuale, salvo che vi siano motivazioni particolari sconosciute all'interrogante, non pare esaltante, anche in confronto a molti altri Ministeri del gabinetto;

in particolare proprio la Presidenza del Consiglio dei Ministri dovrebbe primeggiare in questa speciale classifica di diligenza e di rispetto nei confronti del Parlamento —:

quali siano le ragioni concrete che non hanno consentito il raggiungimento di una rilevante percentuale di attuazione degli atti inviati dalla Camera dei Deputati, soprattutto in considerazione del fatto che la XIV Legislatura sta iniziando l'ultimo anno della sua vita e che dunque non possono restare inattuati atti in numero enormemente superiore rispetto a quelli attuati. (4-12824)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

III Commissione:

SPINI, CALZOLAIO, CABRAS, CRUCIANELLI, FOLENA, FUMAGALLI, MELANDRI, RANIERI e SERENI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'incontro svoltosi tra il Primo Ministro Ariel Sharon e il presidente dell'autorità palestinese Abu Mazen e le promet-

indetto per l'ultima domenica di maggio di ogni anno la « Giornata Nazionale del Sollievo »;

la Giornata ha, come obiettivo, la promozione delle cure palliative e, in particolare, della terapia del dolore;

il fatto stesso che la « Giornata Nazionale del Sollievo » sia stata indetta dalla Presidenza del Consiglio dei ministri è, secondo l'interrogante, testimonianza non equivoca della rilevanza che ha assunto, nella nostra società, la solidale attenzione dello Stato e delle istituzioni centrali e locali nei confronti dei cittadini che, colpiti da gravissime patologie, hanno il diritto di essere aiutati a vincere, per quanto è tecnicamente e scientificamente possibile, la sofferenza ed a concludere l'esistenza terrena con dignità aiutando in tal modo anche a contenere l'angoscia dei congiunti —:

quali iniziativa intenda adottare per:

a) celebrare con grande rilievo la « Giornata Nazionale del Sollievo » trasformandola in un momento di riflessione collettiva di tutti i cittadini nei confronti di quanti, più sfortunati, sono vittime di sofferenze spesso atroci per gravi patologie;

b) monitorare le strutture sanitarie pubbliche e private già attive nel settore delle cure palliative e della terapia del dolore;

c) sollecitare le strutture sanitarie pubbliche a curare questo particolarissimo settore dedicandovi sufficienti risorse umane, strumentali e finanziarie;

d) rinvenire nuove risorse finanziarie da destinare alle strutture finalizzate alle cure palliative ed alla terapia del dolore;

e) verificare quali aree del Paese siano ancora oggi del tutto sprovviste di strutture sanitarie ed assistenziali di questo tipo per sollecitare le Regioni competenti a provvedere. (4-12808)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la tabella analitica per Ministero relativa agli atti inviati ed agli atti attuati dall'inizio della XIV Legislatura alla data del 30 settembre 2004 indicano in 255 gli atti inviati alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed in 40 gli atti attuati, con una percentuale pari al 15,68 per cento;

la percentuale, salvo che vi siano motivazioni particolari sconosciute all'interrogante, non pare esaltante, anche in confronto a molti altri Ministeri del gabinetto;

in particolare proprio la Presidenza del Consiglio dei Ministri dovrebbe primeggiare in questa speciale classifica di diligenza e di rispetto nei confronti del Parlamento —:

quali siano le ragioni concrete che non hanno consentito il raggiungimento di una rilevante percentuale di attuazione degli atti inviati dalla Camera dei Deputati, soprattutto in considerazione del fatto che la XIV Legislatura sta iniziando l'ultimo anno della sua vita e che dunque non possono restare inattuati atti in numero enormemente superiore rispetto a quelli attuati. (4-12824)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

III Commissione:

SPINI, CALZOLAIO, CABRAS, CRUCIANELLI, FOLENA, FUMAGALLI, MELANDRI, RANIERI e SERENI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'incontro svoltosi tra il Primo Ministro Ariel Sharon e il presidente dell'autorità palestinese Abu Mazen e le promet-

tenti prospettive che questo dischiude per la pace in medio oriente, meritano, secondo gli interroganti, un vivo compiacimento —:

quali iniziative il Governo italiano intenda porre in essere per contribuire, nel quadro dell'Unione europea, al successo del processo di pace tra Israele e l'autorità palestinese. (5-03924)

CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

si è chiuso con un sostanziale nulla di fatto il G7 tenutosi a Londra dal 4 al 5 febbraio scorso;

le ambizioni britanniche di raddoppiare i finanziamenti ai Paesi poveri attraverso la cartolarizzazione degli aiuti futuri, si è scontrata, con le perplessità dei *partner* e il secco no degli Stati Uniti;

l'unico accordo raggiunto sulla lotta alla povertà è quello di valutare nei prossimi *meeting* internazionali le diverse proposte, analizzando caso per caso la questione;

nessun dubbio sulla necessità di aiutare i cosiddetti Hipc (i 27 paesi più poveri) e i 7 paesi più ricchi del mondo hanno già deciso la cancellazione del 100 per cento del debito bilaterale, anche se per le modalità su come realizzarla c'è stato ancora un rinvio;

al diretto generale del Fmi, Rodrigo Rato, è stato affidato il compito di studiare delle proposte da presentare nel *summit* di primavera del Fondo a Washington;

nel comunicato finale del vertice si legge che i ministri economici e i governatori ritengono che si debba fare di più e che sia fondamentale valutare caso per caso la situazione dei singoli Paesi poveri tal fine di cancellare fino al 100 per cento del debito multilaterale;

nello stesso comunicato si sottolinea, per cancellare il debito della Banca Mondiale e della Banca africana per lo svi-

luppo, la necessità di lavorare con le autorità competenti di quei paesi, per trovare una soluzione all'appuntamento di primavera;

il G7 riconosce che tra i motivi che frenano lo sviluppo dei Paesi poveri ci sono l'Aids e la malaria, per questo si stanno valutando ipotesi di acquisto preventivo di vaccini, in modo da incentivare la ricerca delle industrie farmaceutiche, fino ad ora frenata perché non c'è certezza sulla possibilità di venderli;

nel 2004 sono morte di AIDS circa 3,1 milioni di persone, 4,9 milioni si sono ammalate; il totale dei malati è salito a 39,4 milioni due terzi dei quali vivono in Africa australe;

la soluzione è legata alla quantità di risorse aggiuntive da destinare annualmente all'epidemia e che potrebbe essere trovata facendo ricorso alla cancellazione del debito, considerato che l'Africa australe paga annualmente circa 13 miliardi di dollari in restituzione del debito verso i suoi creditori internazionali;

l'Italia, con l'approvazione della legge n. 209 del 2000 (l'articolo 5 permette la cancellazione dei crediti pubblici d'aiuto solo per quei paesi in stati di emergenza sanitaria), ha cancellato il debito di 24 paesi per un valore di 2 miliardi di dollari, ma ancora vanta crediti nei confronti di paesi africani che hanno un'elevata prevalenza di HIV/AIDS ma che non arrivano alla soglia di prevalenza del 5 per cento (che rappresenta il limite in cui si trasforma in emergenza sanitaria);

secondo il Ministro dell'economia italiano la parte sullo sviluppo era l'obiettivo principale della presidenza inglese che ha infatti ottenuto risultati importanti soprattutto per quanto riguarda la riduzione del debito, che era l'argomento sul quale si erano accentrate le maggiori iniziative —:

se il Governo stia considerando di allargare la cancellazione del debito anche ai paesi poveri che non superano la soglia di emergenza sanitaria del 5 per cento, e quali proposte intenda mettere in campo

in vista del prossimo vertice di primavera a Washington al fine di giungere all'obiettivo della cancellazione del 100 per cento del debito con i paesi poveri. (5-03925)

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la tabella analitica per Ministero relativa agli atti inviati ed agli atti attuati dall'inizio della XIV Legislatura alla data del 30 settembre 2004 indicano in 197 gli atti inviati al Ministero degli Affari Esteri ed in 173 gli atti attuati, con una percentuale pari all'87,81 per cento;

la percentuale, soprattutto in considerazione degli inevitabili raffronti con quella realizzata dagli altri dicasteri del Governo, è certamente lusinghiera, soprattutto in ragione della delicatezza estrema delle funzioni e dei compiti della Farnesina;

in particolare è significativo e soprattutto doveroso evidenziare che una così elevata percentuale costituisce prova di ottima guida del dicastero da parte del titolare e, insieme, di una grande efficienza ed efficacia dell'opera di tutti coloro che operano, in Italia ed all'estero, in nome del Ministero degli Affari Esteri —:

quali siano, sostanzialmente, gli atti ad oggi non ancora attuati di maggiore rilevanza, quali siano le difficoltà od i problemi che ne abbiano impedito o ritardato l'attuazione e quali siano i tempi occorrenti per l'attuazione della totalità degli atti inviati, in ragione della grande rilevanza che i medesimi hanno per la presenza ed il prestigio dell'Italia nel mondo. (4-12818)

* * *

AFFARI REGIONALI

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la tabella analitica per Ministero relativa agli atti inviati ed agli atti attuati dall'inizio della XIV Legislatura alla data del 30 settembre 2004 indicano in 15 gli atti inviati al Ministero degli Affari Regionali ed in 6 gli atti attuati, con una percentuale pari al 40 per cento;

la percentuale, in realtà, non appare particolarmente lusinghiera, anche in ragione del numero non certamente elevato di atti inviati;

per converso, le politiche regionali hanno assunto, anche in ragione delle recenti modifiche costituzionali, una rilevanza particolare sicché appare decisamente opportuno che, in questo frangente dei rapporti fra Stato e Regioni, il ministero sia particolarmente solerte nel dare attuazione agli atti che riceve —:

quali siano, sostanzialmente, gli atti ad oggi non ancora attuati ritenuti di maggior rilievo, quali siano le difficoltà od i problemi che ne abbiano impedito o ritardato l'attuazione e quali siano i tempi occorrenti per l'attuazione della totalità degli atti inviati, in ragione del particolare momento storico che ha ridisegnato costituzionalmente un nuovo raccordo fra Stato e Regioni, irto, molto spesso, di difficoltà che insorgono in ogni circostanza in cui si verificano mutamenti di rilievo nell'equilibrio fra enti diversi. (4-12822)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

si sono registrati ripetuti superamenti della soglia di attenzione di alcune so-

in vista del prossimo vertice di primavera a Washington al fine di giungere all'obiettivo della cancellazione del 100 per cento del debito con i paesi poveri. (5-03925)

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la tabella analitica per Ministero relativa agli atti inviati ed agli atti attuati dall'inizio della XIV Legislatura alla data del 30 settembre 2004 indicano in 197 gli atti inviati al Ministero degli Affari Esteri ed in 173 gli atti attuati, con una percentuale pari all'87,81 per cento;

la percentuale, soprattutto in considerazione degli inevitabili raffronti con quella realizzata dagli altri dicasteri del Governo, è certamente lusinghiera, soprattutto in ragione della delicatezza estrema delle funzioni e dei compiti della Farnesina;

in particolare è significativo e soprattutto doveroso evidenziare che una così elevata percentuale costituisce prova di ottima guida del dicastero da parte del titolare e, insieme, di una grande efficienza ed efficacia dell'opera di tutti coloro che operano, in Italia ed all'estero, in nome del Ministero degli Affari Esteri —:

quali siano, sostanzialmente, gli atti ad oggi non ancora attuati di maggiore rilevanza, quali siano le difficoltà od i problemi che ne abbiano impedito o ritardato l'attuazione e quali siano i tempi occorrenti per l'attuazione della totalità degli atti inviati, in ragione della grande rilevanza che i medesimi hanno per la presenza ed il prestigio dell'Italia nel mondo. (4-12818)

* * *

AFFARI REGIONALI

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la tabella analitica per Ministero relativa agli atti inviati ed agli atti attuati dall'inizio della XIV Legislatura alla data del 30 settembre 2004 indicano in 15 gli atti inviati al Ministero degli Affari Regionali ed in 6 gli atti attuati, con una percentuale pari al 40 per cento;

la percentuale, in realtà, non appare particolarmente lusinghiera, anche in ragione del numero non certamente elevato di atti inviati;

per converso, le politiche regionali hanno assunto, anche in ragione delle recenti modifiche costituzionali, una rilevanza particolare sicché appare decisamente opportuno che, in questo frangente dei rapporti fra Stato e Regioni, il ministero sia particolarmente solerte nel dare attuazione agli atti che riceve —:

quali siano, sostanzialmente, gli atti ad oggi non ancora attuati ritenuti di maggior rilievo, quali siano le difficoltà od i problemi che ne abbiano impedito o ritardato l'attuazione e quali siano i tempi occorrenti per l'attuazione della totalità degli atti inviati, in ragione del particolare momento storico che ha ridisegnato costituzionalmente un nuovo raccordo fra Stato e Regioni, irto, molto spesso, di difficoltà che insorgono in ogni circostanza in cui si verificano mutamenti di rilievo nell'equilibrio fra enti diversi. (4-12822)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

si sono registrati ripetuti superamenti della soglia di attenzione di alcune so-

in vista del prossimo vertice di primavera a Washington al fine di giungere all'obiettivo della cancellazione del 100 per cento del debito con i paesi poveri. (5-03925)

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la tabella analitica per Ministero relativa agli atti inviati ed agli atti attuati dall'inizio della XIV Legislatura alla data del 30 settembre 2004 indicano in 197 gli atti inviati al Ministero degli Affari Esteri ed in 173 gli atti attuati, con una percentuale pari all'87,81 per cento;

la percentuale, soprattutto in considerazione degli inevitabili raffronti con quella realizzata dagli altri dicasteri del Governo, è certamente lusinghiera, soprattutto in ragione della delicatezza estrema delle funzioni e dei compiti della Farnesina;

in particolare è significativo e soprattutto doveroso evidenziare che una così elevata percentuale costituisce prova di ottima guida del dicastero da parte del titolare e, insieme, di una grande efficienza ed efficacia dell'opera di tutti coloro che operano, in Italia ed all'estero, in nome del Ministero degli Affari Esteri —:

quali siano, sostanzialmente, gli atti ad oggi non ancora attuati di maggiore rilevanza, quali siano le difficoltà od i problemi che ne abbiano impedito o ritardato l'attuazione e quali siano i tempi occorrenti per l'attuazione della totalità degli atti inviati, in ragione della grande rilevanza che i medesimi hanno per la presenza ed il prestigio dell'Italia nel mondo. (4-12818)

* * *

AFFARI REGIONALI

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la tabella analitica per Ministero relativa agli atti inviati ed agli atti attuati dall'inizio della XIV Legislatura alla data del 30 settembre 2004 indicano in 15 gli atti inviati al Ministero degli Affari Regionali ed in 6 gli atti attuati, con una percentuale pari al 40 per cento;

la percentuale, in realtà, non appare particolarmente lusinghiera, anche in ragione del numero non certamente elevato di atti inviati;

per converso, le politiche regionali hanno assunto, anche in ragione delle recenti modifiche costituzionali, una rilevanza particolare sicché appare decisamente opportuno che, in questo frangente dei rapporti fra Stato e Regioni, il ministero sia particolarmente solerte nel dare attuazione agli atti che riceve —:

quali siano, sostanzialmente, gli atti ad oggi non ancora attuati ritenuti di maggior rilievo, quali siano le difficoltà od i problemi che ne abbiano impedito o ritardato l'attuazione e quali siano i tempi occorrenti per l'attuazione della totalità degli atti inviati, in ragione del particolare momento storico che ha ridisegnato costituzionalmente un nuovo raccordo fra Stato e Regioni, irto, molto spesso, di difficoltà che insorgono in ogni circostanza in cui si verificano mutamenti di rilievo nell'equilibrio fra enti diversi. (4-12822)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

si sono registrati ripetuti superamenti della soglia di attenzione di alcune so-

stanze inquinanti, specie delle polveri sottili (PM 10), che hanno comportato l'adozione in diversi centri urbani, di limitazione totale o parziale del traffico veicolare a tutela della salute dei cittadini;

la normativa « Euro 4 », che si rifà alle direttive comunitarie 1999/102 e 2001/100, entrerà in vigore il 1° gennaio 2006 ed è particolarmente restrittiva;

alcune delle auto di recente produzione rispondono già ai suoi dettami;

i veicoli « Euro 4 » sono concepiti con dispositivi antismog tali che le emissioni di polveri Pm 10 non superino il limite di 50 microgrammi per metro cubo, così come previsto dalla legge;

per le loro caratteristiche tali veicoli sono del tutto simili a quelli a Gpl, metano o elettrici;

diverse ordinanze comunali sulle limitazioni del traffico hanno sottolineato che i veicoli che rispondono alla normativa « Euro 4 » sono liberi di circolare in qualsiasi momento;

l'amministrazione comunale di Verona nell'ordinanza che prevede le limitazioni del traffico ha incluso anche questo tipo di veicoli tra quelli che non possono circolare —;

quali provvedimenti il Ministro interrogato intenda adottare sulla questione esposta in premessa affinché le amministrazioni comunali si uniformino ad un parametro unico nell'adottare provvedimenti di contenimento delle immissioni inquinanti in atmosfera dovute alla circolazione dei veicoli.

(2-01454) « Anna Maria Leone, Maninetti, Peretti, Volontè ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

l'Industria Chimica Engelhard da circa 50 anni utilizza un impianto di smaltimento di rifiuti pericolosi anche se

ufficialmente destinato al recupero di metalli preziosi, in un territorio dove la popolazione ha avuto un grosso sviluppo passando dai 2.500 abitanti di Settecamini negli anni cinquanta ai circa 30.000 abitanti di Settecamini, Case Rosse, Setteville di Guidonia senza considerare i 30.000 abitanti del nuovo quartiere di Ponte di Nona. Ai residenti si aggiungono i circa 40.000 lavoratori della Tiburtina Valley;

l'Azienda, conosciuta da sempre come l'innocua « Fabbrica dell'oro », ha informato gli abitanti del territorio sulla presenza di questo impianto solo nell'ottobre 2002, tra l'altro dopo aver ricevuto le relative autorizzazioni della Regione Lazio e della Provincia di Roma;

i cittadini hanno cominciato ad avere dei dubbi sulla salubrità di questa Azienda quando il 12 febbraio 1999 si ruppe un grande serbatoio di acido cloridrico e la zona fu isolata per alcuni giorni. Poi si ebbe un incendio il 3 aprile 2000. Il 13 settembre 2000 i cittadini presentarono un esposto alla Procura della Repubblica senza risultato. Poi chiesero più volte inutilmente alla Regione Lazio una indagine epidemiologica per malattia avendo la netta sensazione che i casi di tumore fossero più frequenti che altrove. Nonostante tutte le iniziative dei cittadini e l'obiettiva incompatibilità dell'impianto di combustione dei catalizzatori esausti in un territorio densamente popolato nel 2002 Regione e Provincia concessero ugualmente le relative autorizzazioni;

la Regione Lazio, con Decreto n. 117 del 1° agosto 2002, autorizzava la Engelhard a bruciare 1.600 tonnellate l'anno di catalizzatori esausti classificati con i codici CER 16.08.01 (non contenenti sostanze pericolose) e 16.08.07 (contenenti sostanze pericolose), senza tuttavia specificare le quantità di quelli pericolosi. Nello stesso paragrafo l'autorizzazione indicava che i catalizzatori bruciati potevano contenere metalli preziosi in concentrazione tra lo 0,03 per cento e il 10 per cento. Ciò significava che l'impianto non era finalizzato solo al recupero dei metalli preziosi,

ma poteva essere utilizzato anche come un normale « Impianto per lo smaltimento di Rifiuti Pericolosi ». Lo stesso Decreto autorizzava uno stoccaggio massimo istantaneo di 120 tonnellate che, se composte da sostanze pericolose, la Engelhard rientrebbe tra le Industrie a rischio rilevante con tutte le prescrizioni restrittive del caso previste per la salvaguardia delle popolazioni circostanti;

la Provincia di Roma, con Autorizzazione n. 76 del 12 dicembre 2001, regolamentava le emissioni in atmosfera dei 38 (trentotto) punti di emissione della Engelhard ed in particolare di 20 (venti) camini muniti di sistemi di abbattimento dei fumi che sarebbero dovuti entrare in funzione nel gennaio 2003 ma che di fatto sono stati ultimati nel dicembre 2004. Tale autorizzazione prevedeva il monitoraggio in continuo dei fumi emessi in atmosfera dal nuovo impianto ma limitatamente ad alcuni inquinanti quali: polveri, monossido di carbonio, sostanze organiche, cloro, ossidi di zolfo e ossidi di azoto, che altro non sono che gli inquinanti comunemente analizzati dalle centraline per l'inquinamento da traffico. Invece non sono state considerate le sostanze veramente pericolose quali: metalli pesanti, idrocarburi policiclici aromatici, diossine, eccetera, sostanze queste ritenute molto pericolose per la salute perché cancerogene, teratogene (malformazioni del feto), bioaccumulabili e persistenti;

la natura delle melme di catalizzatori esausti sottoposte a combustione non può in nessun modo essere controllata e definita. Infatti i catalizzatori esausti possono contenere sostanze pericolose di qualità e quantità molto variabili e non facilmente identificabili per analisi chimica perché spesso presenti in melme, fanghi, liquidi o polveri, tutti residui di reazioni chimiche tra le più disparate. Anche quando i catalizzatori esausti non contengono sostanze pericolose, queste si possono generare durante la combustione. L'Azienda però, conoscendone la provenienza su base storica, è in grado di distinguere i catalizzatori esausti contenenti sostanze peri-

colose da quelli che ne sono privi. Questo fatto lascia all'Azienda un ampio margine di manovra e discrezionalità che le permette di eludere i controlli esterni e, più facilmente, quelli interni. È il caso delle autorizzazioni che si basano sugli autocontrolli non tenendo in considerazione il « conflitto di interessi »;

l'abbattimento dei fumi del nuovo impianto si realizza attraverso il loro lavaggio in acque che, dopo trattamento, vengono riversate nell'Aniene, fiume già molto inquinato. Anche questo procedimento chimico è stato oggetto di autorizzazione della Provincia;

il 1° Aprile 2003 è già stata presentata da parte dell'onorevole Franco Giordano una Interpellanza Parlamentare al Ministro dell'Ambiente, onorevole Altero Matteoli, che rispondeva nella seduta n. 304 del 6 maggio 2003 assumendosi alcuni impegni precisi con i cittadini;

con l'interrogazione dell'8 ottobre 2003 nella Question Time, l'onorevole Giordano ribadiva la necessità di delocalizzare la Engelhard sulla base dei dati resi noti nel settembre 2003 dal Dipartimento di Epidemiologia della ASL RMB sulla mortalità per causa nel territorio di Settecamini e Case Rosse dal 1987 al 2001. Tali dati avevano evidenziato un aumento della mortalità per tumori nella popolazione maschile del 30 per cento rispetto alla media di Roma. Il Ministro, onorevole Giovanardi rispondeva che l'Azienda avrebbe presto adeguato l'impianto e che sarebbero stati fatti ulteriori accertamenti per valutare un eventuale nesso causale tra i decessi per tumori e le lavorazioni della Engelhard;

anche dopo l'adeguamento dell'impianto, il 9 febbraio 2004 è esploso un forno con un grosso boato e con l'emissione in atmosfera di fumi e polveri molto irritanti per le vie respiratorie;

solo a seguito dell'interessamento del Ministro onorevole Matteoli dopo l'interpellanza del 1° aprile, le analisi dei campioni effettuate dall'ARPA sulle emissioni

in atmosfera e nelle acque reflue di sostanze pericolose hanno evidenziato, per la prima volta in 20 anni, un superamento dei limiti. L'unico superamento che si era verificato in precedenza, nel 1999, riguardava, stranamente per un'Azienda chimica, solo le acque provenienti dai bagni e dalle cucine. La stessa ARPA ha ammesso, nel documento inviato al Ministro nel 2003, che i controlli avvengono su preavviso: « compatibilmente con le esigenze dell'Azienda e con le lavorazioni in corso ». Se i controlli esterni avvengono su preavviso e gli altri previsti dalle autorizzazioni sono autocontrolli, che cioè la Engelhard fa a se stessa, è facile concludere che essi non solo sono inutili, ma sono estremamente pericolosi perché legittimano la presenza di un'Azienda Chimica insalubre in un territorio molto popolato (vedi i nuovi Piani di zona edificati);

nel gennaio 2004 la Ragione Sociale della Engelhard veniva modificata da « Società per Azioni » a « Società a Responsabilità limitata ». Questo cambiamento, che certamente ad avviso degli interpellanti l'Azienda ha deciso per sua convenienza, richiede il rilascio di nuove Autorizzazioni in sostituzione di quelle esistenti;

la massiccia urbanizzazione del territorio è stata voluta dalla Pubblica Amministrazione che non ha minimamente tenuto conto della presenza di una Industria Chimica dotata, tra l'altro, di un « Impianto di smaltimento di rifiuti pericolosi ». Le autorizzazioni edilizie sono state concesse perfino a ridosso della Engelhard: 210 alloggi con asilo nido. A tale proposito la ASL RMB in un documento del 23 febbraio 2004, inviato anche ai Comitati, ribadisce « l'articolo 94 del Regolamento Comunale di Igiene che la distanza di un'industria insalubre di 1^a classe dalle abitazioni non possa essere minore di 200 metri, e che possa essere imposta una distanza maggiore ogni qualvolta se ne riconosca la necessità, come ragionevolmente è opportuno fare nel caso in questione ». In data 11 marzo 2004 il Sindaco di Roma rispondeva alla ASL RMB in merito alla costruzione dei 210

alloggi a poche decine di metri dalla Engelhard dicendo « che i concessionari hanno già iniziato, a loro carico, le opere di urbanizzazione... in attesa del completamento delle indagini epidemiologiche... il Comune di Roma non può fermare l'esecuzione dell'intervento in assenza di un giudizio completo, definitivo e certo circa l'incompatibilità dell'Insediamento... e la convenzione prevede la distanza minima di 200 metri dal perimetro della Engelhard, classificata come Industria di 1^a Classe »;

mentre si discuteva sui 200 metri di distanza tra la Engelhard ed il nuovo centro residenziale di 210 alloggi, sorgeva in tutta fretta un grande edificio residenziale proprio nel terreno confinante con la Engelhard, nello stesso terreno dove tra l'altro era stato appena autorizzato dal Comune di Roma un nuovo insediamento produttivo a carattere artigianale. La Concessione edilizia residenziale era stata rilasciata dal Dip. VIII su A. P. - Determ. Dirig. N. 32 del 25 febbraio 2003 con una DIA del V Municipio Prot. 16567 del 1° aprile 2003 - CE/43029 del 22 settembre 2003;

l'area è ormai fortemente urbanizzata e si stanno completando nuove realtà industriali, come il Polo Tecnologico, e residenziali come Ponte di Nona e Casal Bianco;

i centri residenziali in costruzione attigui alla Engelhard, i cui appartamenti sono stati ormai in buona parte già venduti, sono dotati di incomprensibili autorizzazioni che conferiscono una caduca ed inefficace legittimità giuridica;

di fronte a questa situazione un'Industria Chimica come la Engelhard non può essere compatibile con il territorio. La sua incompatibilità è insita nel fatto che è un'Industria Chimica di 1^a Classe e che ha un impianto di smaltimento di rifiuti pericolosi. Questo non ha bisogno di alcun approfondimento o indagine conoscitiva;

in concreto, l'Azienda, a sua discrezionalità, può decidere quando bruciare

nell'impianto di combustione di Roma « i catalizzatori esausti non pericolosi » e quando quelli « molto pericolosi »: di notte, di giorno, quando tira vento in una direzione invece di un'altra, quando i controlli sono o non sono operanti, quando riceve le visite degli ispettori. Inoltre l'Azienda, che dispone di impianti in altri siti, può decidere dove bruciare, anche temporaneamente, i catalizzatori pericolosi. In poche parole l'Azienda, in base alle attuali Autorizzazioni, ha la possibilità di vanificare i controlli e quindi le eventuali sanzioni oltre che nascondere i pericoli per i cittadini (vedi esplosioni ripetute dei Forni controllate dal personale interno di pronto intervento). A queste condizioni è estremamente sbagliato e pericoloso fare i controlli e legittimarli prendendoli per buoni perché essi portano a conclusioni inattendibili che, nel caso della salute dei cittadini, possono evidenziare i danni quando ormai è troppo tardi;

probabilmente a seguito dell'interessamento del Ministro onorevole Matteoli, l'Istituto Superiore di Sanità e l'Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza sui luoghi di lavoro (ISPESLL) hanno realizzato una sofisticata indagine ambientale dal mese di giugno al mese di ottobre del 2004 posizionando una serie di stazioni fisse di prelievo dell'aria intorno alla Engelhard con lo scopo di analizzarne i campioni per verificare la presenza di sostanze altamente tossiche e/o cancerogene (Allegata lettera ASL RMB). Questa indagine è stata di pubblico dominio pertanto la stessa Engelhard ne era a conoscenza. Sta il fatto che questa estate, per la prima volta da tanti anni, i cittadini di Settecamini e Case Rosse hanno potuto vivere con le finestre aperte senza nessun disturbo dovuto alle emissioni maleodoranti e talvolta anche irritanti per le vie respiratorie. Ai primi di novembre però sono di nuovo ricomparsi i cattivi odori e l'aria irrespirabile. Oltre alle inutili richieste di intervento alle forze dell'ordine, alcuni cittadini hanno presentato esposti alla Magistratura. Questa circostanza ha fatto riflettere e, per molti, è stato semplice collegare il periodo di aria respira-

bile, durato da giugno ad ottobre, con la concomitante presenza delle stazioni di monitoraggio dell'aria intorno alla Engelhard;

le leggi italiane non sono state in passato sufficientemente restrittive e non lo sono ancora oggi, viste le sanzioni che l'Italia ha subito dalla Commissione europea per mancanza di adeguamento alle normative in materia di ambiente. Se ne sono accorti i cittadini di Case Rosse e Settecamini tutte le volte in cui si sono rivolti ai Vigili del Fuoco, ai Carabinieri, ai Vigili Urbani e ad altri Enti per chiedere di fare qualcosa quando l'aria era irrespirabile. Che si sappia, non esiste nessun verbale in merito alla segnalazione del disturbo evidenziato, è stato sempre risposto che non era di competenza. Per quanto riguarda i controlli l'ARPA interviene compatibilmente alle esigenze dell'Azienda e alle lavorazioni in corso, quindi su preavviso. Le autorizzazioni prevedono gli autocontrolli dell'Azienda, cioè l'Azienda controlla se stessa. Le informazioni rispetto ai nominativi dei dipendenti per l'indagine epidemiologica sono stati presi dalla ASL RMB in collaborazione con l'Azienda. Non sono stati presi in considerazione altri enti pubblici che dispongono di tutti i dati richiesti come l'INPS o l'INAIL —;

se non ritenga di adottare iniziative affinché sia sospesa l'indagine epidemiologica sui lavoratori dell'Azienda finché non verranno confrontati i nominativi dei dipendenti emersi dalla collaborazione con la Engelhard con quelli forniti da un Ente Pubblico legittimato;

se non ritenga di adottare iniziative affinché sia effettuato il monitoraggio biologico sui dipendenti dell'Azienda, finché non verrà stabilito senza ombra di dubbio l'esposizione temporale alle fonti di eventuali inquinanti dei dipendenti oggetto delle analisi;

se non ritenga inoltre di dover avviare al più presto una indagine epidemiologica per causa di malattia tra la popolazione di Case Rosse, Settecamini e Set-

teville di Guidonia, dove sembrano molto frequenti forme patologiche anche gravi (vedi tumori della tiroide in età giovanile). Questa indagine deve rappresentare la scelta prioritaria, essendo l'unica diretta alla salvaguardia della salute dei cittadini. Inoltre le Istituzioni hanno il dovere di accertare subito eventuali relazioni causali sullo stato di salute dei cittadini per limitare i danni e consentire loro il diritto ad un legittimo risarcimento;

se non ritenga, infine, di dover adottare iniziative affinché l'Engelhard sia inclusa nell'elenco degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

(2-01458) « Giordano, Vendola, Deiana ».

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ME-ROI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

è stata recentemente pubblicata la guida alla concessione ed alla erogazione dei contributi per l'acquisto di veicoli a minimo impatto ambientale di cui all'articolo 7 della legge 166 del 2002 recante disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti;

finalmente le aziende di trasporto sono messe nella condizione di poter attingere, ricorrendo le condizioni volute dalla legge, all'ultimo finanziamento messo a disposizione dallo Stato (30 milioni di euro per tre anni) per l'acquisto di veicoli a basso impatto ambientale;

l'emergenza ambientale, manifestatasi in modo particolarmente acuto nei mesi di gennaio e febbraio 2005 a seguito di un inquinamento atmosferico particolarmente pesante, è evidente che occorrono impegni più consistenti per sviluppare una risposta credibile alla sfida del traffico e dell'inquinamento urbano;

nonostante negli ultimi anni ci sia stato un significativo abbassamento del-

l'anzianità delle flotte, passando dagli 11,7 del 1996 ai 10,25 anni del 2002, contro una media europea di circa 7 anni;

il nostro Paese, sostanzialmente, continua ad essere caratterizzato da un'età media del parco rotabile tra le più alte d'Europa;

occorre considerare che lo svecchiamento del parco autobus ha subito un brusco arresto negli ultimi tre anni a causa del blocco dei rifinanziamenti delle leggi di spesa a favore dell'acquisto dei nuovi mezzi di trasporto e che dunque deve essere rinnovato lo sforzo dello Stato —:

quale programma tecnico e finanziario intendano adottare al fine di favorire, nell'ambito del trasporto locale, il raggiungimento dell'obiettivo di raggiungere l'età media del parco rotabile pari a quella europea, tenendo conto del fatto che anche la qualità della vita delle aree urbane dipende in misura considerevole dalla sensibile diminuzione del tasso di inquinamento atmosferico cui contribuisce, in misura considerevole, il trasporto pubblico su gomma. (3-04178)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VIII Commissione:

VENDOLA e PROVERA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il 13 dicembre 2004 il Ministro dell'ambiente ha firmato due decreti, con cui nomina il Presidente, nonché i componenti, del nuovo consiglio direttivo dell'Ente Parco nazionale Gran Paradiso;

ad avviso degli interroganti il decreto del Ministro dell'ambiente di nomina del Presidente dell'Ente Parco nazionale Gran Paradiso, dal momento che la normativa prevede che il Presidente debba essere scelto fra i componenti del Consiglio direttivo del Parco, mentre non risulta agli interroganti che l'architetto Picco sia componente del Consiglio direttivo;

peraltro, la nomina del nuovo Consiglio direttivo del Ente è avvenuta con ritardo, di oltre un anno;

le Regioni Valle d'Aosta e Piemonte hanno, secondo gli interroganti, colpevolmente consentito ad una nomina irregolare;

grave è il danno derivato alla gestione del Parco dai ritardi nelle nomine e dal ricorso a commissariamenti e soluzioni tampone provocate dai ritardi degli adempimenti ministeriali;

i due decreti del Ministro dell'ambiente del 14 dicembre 2004, oltre che essere in ritardo di più di un anno, sono, ad avviso degli interroganti, viziati da incompletezza e da contrasto con la vigente normativa sulla designazione sulla designazione del Consiglio direttivo e del Presidente del parco: è da evidenziare, in particolare, che il decreto n. 2534 del 14 dicembre 2004 è incompleto perché contiene solo 12 nominativi invece dei 13 stabiliti dall'articolo 2 comma 3 del decreto ministeriale n. 436 del 1997 e che il decreto n. 2535 è illegittimo perché in contrasto con l'articolo 2 comma 2 del decreto ministeriale n. 436 del 1997;

non si comprendono i motivi del ritardo e delle irregolarità con cui il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio sta procedendo al rinnovo del Consiglio direttivo e della Presidenza dell'Ente Parco nazionale Gran Paradiso —

se non ritenga necessario e urgente intervenire per verificare le possibili soluzioni con i preposti rappresentanti delle Regioni (Piemonte e Valle D'Aosta) nelle quali è presente il Parco nazionale Gran Paradiso. (5-03926)

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi anni si sta diffondendo sempre di più la preoccupazione per il rischio sanitario, per le persone, potenzialmente associabile agli impianti di smaltimento dei rifiuti;

in considerazione di ciò è stato commissionato dal Dipartimento della Protezione Civile e condotto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, dal Consiglio Nazionale delle Ricerche e dall'Istituto Superiore di Sanità in collaborazione con l'Osservatorio Epidemiologico Regionale, l'ARPA Campania e l'ESA (Epidemiologia Sviluppo Ambiente) uno studio teso alla individuazione delle eventuali relazioni tra sistemi di smaltimento dei rifiuti solidi urbani e dei rifiuti pericolosi e stato di contaminazione ambientale e stato di salute della popolazione;

lo studio si propone di studiare la distribuzione delle malformazioni congenite e della mortalità nei comuni delle province di Napoli e Caserta i cui territori sono interessati dalla presenza di numerose discariche, molte delle quali illegali, di rifiuti urbani e/o pericolosi in attività da diversi anni. La ricerca si basa su analisi di tipo descrittivo-esplorativo, ha lo scopo primario di fornire indicazioni generali sullo stato di salute delle popolazioni residenti nelle province selezionate. In particolare il presente studio si propone di:

1) descrivere l'andamento geografico a livello comunale dei tassi di malformazioni congenite e della mortalità nelle zone oggetto di studio;

2) svolgere approfondimenti su possibili interazioni salute-ambiente;

3) fornire un'integrazione delle conoscenze utili per approfondire, tramite studi mirati, eventuali eccessi di rischio evidenziati sul territorio comunale delle province di Napoli e Caserta;

in anni recenti, la regione Campania, commissariata fin dal 1994, è stata teatro di controversie nel campo dello smaltimento e trattamento dei rifiuti; sono presenti vari siti di abbandono incontrollato di rifiuti anche industriali. La pratica della disseminazione di discariche abusive su tale territorio, accompagnata da forme di smaltimento e di incenerimento illegale di rifiuti, ha avuto inizio negli anni '80 per

continuare fino ad oggi come emerge anche dal *dossier* elaborato da Legambiente e dal Comando Carabinieri tutela ambiente in occasione del decennale del Rapporto Ecomafia Legambiente;

le analisi hanno consentito l'identificazione di un'area nella quale la mortalità generale e i tassi specifici per diverse patologie tumorali sono particolarmente elevati rispetto ai valori regionali. Questa area comprende alcuni comuni della parte Sud-orientale della provincia di Caserta (Aversa, Capodrise, Casagiove, Casal di Principe, Caserta, Castel Volturno, Marcianise, San Cipriano d'Aversa, Santa Maria Capua Vetere, San Nicola la Strada e Villa Literno), e alcuni ad essi limitrofi della parte settentrionale della provincia di Napoli (Afragola, Arzano, Caivano, Casoria, Frattamaggiore, Giugliano in Campania, Marano di Napoli, Marigliano, Melito di Napoli, Mugnano di Napoli, Pomigliano d'Arco, Sant'Antimo e Volla);

numerosi di questi comuni si caratterizzano anche per un incremento significativo delle malformazioni congenite e in particolare:

1) nell'area Sud della provincia di Caserta (parte dell'Agro Aversano e del litorale Domitio-Flegreo) le anomalie urogenitali;

2) nell'area di Napoli e del suo Nord-Est le patologie cardiovascolari e, in modo minore, quelle urogenitali;

inoltre numerosi di questi comuni si caratterizzano anche per eccessi di mortalità per varie sedi tumorali, tra le quali figurano il tumore maligno dello stomaco, del rene, del fegato, di trachea bronchi e polmoni, della pleura e della vescica. I determinanti principali di questi tumori sono riconducibili a fattori legati allo stile di vita e ad esposizioni professionali. Esistono però segnalazioni epidemiologiche che li hanno messi in relazione anche ad eventuali esposizioni strettamente ambientali derivanti dalla vicinanza residenziale a siti di trattamento dei rifiuti —

quali iniziative, per quanto di competenza, abbia intrapreso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per assicurare la protezione dell'ambiente nelle aree a rischio e la realizzazione delle bonifiche dei siti inquinati, tenendo conto delle ricadute degli interventi sulla salute della popolazione, per garantire un adeguato monitoraggio dello stato ambientale e degli attesi miglioramenti a seguito di bonifica anche attraverso la realizzazione di programmi di sorveglianza integrata su ambiente e salute, quali ad esempio il NEHAP, Piano nazionale di azione ambiente e salute, per la cui redazione i Ministeri dell'ambiente e della salute si erano impegnati nel 1999 alla Terza Conferenza interministeriale Ambiente e Salute dei 55 paesi della regione europea dell'OMS. (5-03927)

VIANELLO e VIGNI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la Consulta nella riunione del 13 luglio 2004 decideva con sentenza 272, in materia di ripartizione di competenze fra Stato e Regioni in materia di servizi pubblici locali;

il 13 dicembre 2004 venivano pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale* due circolari a cura del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, con data 6 dicembre 2004, rispettivamente, su « Affidamento del servizio idrico integrato a società a capitale misto pubblico privato » e su « Affidamento in house del servizio idrico integrato »;

in base a quanto deciso dalla indicata sentenza dalla Corte costituzionale, le norme statali riguardanti la tutela della concorrenza devono essere solamente generali e non dettagliate, ponendosi altrimenti in essere « una illegittima compressione dell'autonomia regionale »;

le suddette circolari contengono indicazioni di notevole dettaglio riguardanti

criteri, procedure e, relativamente alle società miste, anche nei confronti degli stessi sistemi di gara da adottare;

non risulta che la Conferenza unificata o la Conferenza Stato-Regioni siano in qualche modo state interessate dalle circolari in oggetto prima della loro emanazione;

le circolari considerate presentano contenuti tali, secondo gli interroganti, da porle in aperto contrasto con quanto deciso dalla Consulta configurando così una situazione di ingiustificata invadenza da parte dello Stato delle competenze degli enti territoriali, competenze comunque riservate e tutelate dalla stessa Carta Costituzionale;

le circolari in oggetto, quand'anche i relativi contenuti ne giustificassero la emanazione, non rispondono, secondo gli interroganti, neanche allo schema che legittima gli atti di indirizzo e coordinamento dello Stato nei confronti della Regione in quanto la competenza dello Stato a dettare i criteri per la gestione del servizio idrico integrato deve essere obbligatoriamente esercitata sentendo la Conferenza unificata o quanto meno la Conferenza Stato-Regioni;

l'organizzazione del servizio idrico integrato sta attraversando una fase estremamente delicata nella quale la certezza delle fonti normative, sulla scorta anche del vigente sistema costituzionale, rappresenta una condizione essenziale per il completamento delle procedure e degli atti allo scopo necessari;

dal mancato completamento di dette procedure potrebbero determinarsi blocchi o ritardi nella relativa attività istituzionale/amministrativa;

la stessa continuità e qualità del servizio idrico erogato ai cittadini, specialmente in alcune aree, potrebbe risultare seriamente compromessa dal mancato avvio dei programmi di riorganizzazione del servizio idrico stesso —:

quali iniziative si intendano adottare con urgenza per superare l'attuale situazione di incertezza connessa alle due citate circolari, dando le stesse luogo ad una grave ed ingiustificata sovrapposizione, da parte dello Stato, di funzioni regolamentari in materia di servizio idrico, funzioni di stretta pertinenza delle realtà territoriali. (5-03928)

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la tabella analitica per Ministero relativa agli atti inviati ed agli atti attuati dall'inizio della XIV Legislatura alla data del 30 settembre 2004 indicano in 125 gli atti inviati al Ministero degli Affari Regionali ed in 11 gli atti attuati, con una percentuale pari all'8,8 per cento;

la percentuale, in realtà, non appare quantitativamente lusinghiera, anche in ragione della rilevanza dei temi ai quali gli atti si riferiscono;

per converso, le politiche ambientali e gli interventi dello Stato in questo settore sono di straordinaria complessità e postulano contatti e sinergie con Regioni, Province, Comuni ed organismi europei, sicché appare evidente che la percentuale molto bassa di attuazione deve essere letta in questa ottica particolarissima —:

quali siano, sostanzialmente, gli atti ad oggi non ancora attuati di maggiore rilevanza, quali siano le difficoltà od i problemi che ne abbiano impedito o ritardato l'attuazione e quali siano in tempi occorrenti per l'attuazione della totalità degli atti inviati, pur dovendo tenere nella debita considerazione la straordinaria complessità degli atti che passano al vaglio del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. (4-12825)

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ME-ROI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la questione delle contraffazioni delle merci, poste in essere soprattutto dai Paesi asiatici — e segnatamente dalla Cina — ha assunto una dimensione insospettabilmente preoccupante;

secondo un calcolo riportato da As-sinews.it e pubblicato in data 4 febbraio 2005, e riferentesi ad una stima svolta dai ricercatori di *Transcrime* per l'Osservatorio sulla sicurezza della Regione Veneto il danno derivante dalla contraffazione all'industria manifatturiera italiana nel 2002 può essere quantificato, prudenzialmente, tra i 12,3 e i 17,8 miliardi di euro;

il danno per l'erario, invece, si aggirerebbe tra 1,2 e 1,8 miliardi di euro;

i primi tre Paesi di provenienza di prodotti contraffatti sequestrati alle dogane italiane nel primo semestre 2003 sono Cina (45 per cento), Hong Kong (37 per cento) e Thailandia (14 per cento);

è ancora una volta necessario ricordare le conseguenze derivanti dalla presenza di merci contraffatte all'interno di un paese sono: la diminuzione dei posti di lavoro, la perdita di opportunità di vendita, la diminuzione delle entrate erariali, la diminuzione degli investimenti in ricerca e sviluppo, l'aumento delle spese per la protezione dei diritti di proprietà intellettuale (forze dell'ordine e giustizia);

appare evidente che, al di là della necessità di implementare i controlli all'ingresso delle merci nel territorio nazionale, altra forma di intervento ineludibile è quella di tutelare le nostre imprese ed il nostro *made in Italy* attraverso l'invito fermo e deciso ai governi dei Paesi che sono in cima alla speciale e negativa classifica della provenienza delle merci contraffatte, ad esercitare, a

loro volta, controlli sulle partenze sulla base dei protocolli esistenti, apparendo del tutto lecito pensare che non vi sia particolare diligenza nel controllo delle merci in uscita —:

se non ritenga di dover assumere, anche con l'ausilio, se necessario, del Ministero degli Affari Esteri, una posizione di ufficiale richiesta ai Paesi asiatici, e segnatamente a Cina, Hong Kong e Thailandia, per rendere più efficaci i controlli in uscita delle merci per prevenire le contraffazioni, anche mediante stesura di nuovi protocolli di intesa che consentano una valutazione della contraffazione alla partenza. (3-04173)

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la tabella analitica per Ministero relativa agli atti inviati ed agli atti attuati dall'inizio della XIV Legislatura alla data del 30 settembre 2004 indicano in 190 gli atti inviati al Ministero delle Attività Produttive ed in 74 gli atti attuati, con una percentuale pari al 38,94 per cento; la percentuale, in realtà, appare certamente dignitosa anche se, ovviamente, non del tutto soddisfacente;

in particolare l'interrogante ritiene di dover essere di stimolo in considerazione della straordinaria rilevanza che ha assunto, in questa XIV Legislatura, il Ministero delle Attività Produttive, alle prese, oggi come non mai in passato, con le grandi sfide che nascono dalla globalizzazione e dalla necessità di grande ammodernamento del nostro sistema-imprese che deve essere aiutato a scrollarsi di dosso il residuo di provincialismo di cui ancora in parte soffre e che gli impedisce, a volte, di riuscire ad interpretare adeguatamente il nostro straordinario « *made in Italy* » conquistando quei mercati che,

pur difficili, non sono in grado di competere con la qualità ed il gusto delle nostre produzioni —:

quali siano, sostanzialmente, gli atti più significativi ad oggi non ancora attuati di maggior rilievo quali siano le difficoltà od i problemi che ne abbiano impedito o ritardato l'attuazione e quali siano i tempi occorrenti per l'attuazione della totalità degli atti inviati, e se vi sia la piena consapevolezza della necessità di non frapporre indugi di sorta alla ricerca di una competitività del nostro sistema-imprese, in ragione del fatto che qualsiasi ritardo può essere pregiudizievole per la sorte delle aziende italiane che, frenate ad ovest dal drammatico rapporto euro-dollaro che stronca l'esportazione, sono frenate altresì ad est da una concorrenza spietata e dal fenomeno apparentemente incontenibile delle contraffazioni delle merci, soprattutto dai Paesi dell'Oriente.

(4-12823)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

il Comune di Parma in data 30 giugno 2003 ha pubblicato avviso per una procedura di *project financing* per realizzare il progetto della « Cittadella della Carta e del Cinema », nell'ambito dell'Ospedale Vecchio (ex Ospedale della Misericordia) di Parma, complesso vincolato perché di notevole interesse storico-artistico *ex legge* n. 1089/1939, dalla Soprintendenza ai Monumenti dell'Emilia con atto n. 3312 del 30 settembre 1975, e ciò previo restauro del compendio immobiliare;

detto progetto prevedeva la destinazione di parte dell'edificio monumentale a spazi privati quali attività commerciali, un albergo ed una residenza;

la Commissione Tecnica Comunale di valutazione del procedimento, vista la presenza dei vincoli storico-architettonici, pur dichiarandosi incompetente a valutare le compatibilità progettuali con la morfologia del complesso, ha suggerito di apportare « miglioramenti progettuali », per evidenti dissonanze tra ambienti e soluzioni tecniche e per le destinazioni d'uso;

forte dissenso è stato espresso da numerosi studiosi, rappresentanti del mondo accademico, della cultura, della scienza, delle istituzioni a Parma, in Italia e nel mondo, rispetto all'intervento di ristrutturazione proposto;

il Sottosegretario On. Mario Pescante il 15 luglio 2004, rispondendo alla interpellanza urgente n. 2-01239, confermava che gli atti trasmessi al Ministero non potevano essere ancora qualificabili come veri e propri elaborati progettuali, ma come semplici dati grafici rinvenienti da un concorso di idee, e che comunque, sulla base di quegli atti, gli uffici ministeriali preposti avevano espresso perplessità sia in ordine alle ipotizzate destinazioni finali dell'immobile in questione, sia in ordine alle soluzioni progettuali individuate per la loro attuazione;

risulterebbe che il nuovo progetto preliminare, non ancora reso consultabile ai consiglieri comunali, sia stato presentato contemporaneamente sia alla sede centrale del Ministero che ai due Organi periferici di Bologna (Direzione Regionale e Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici);

sulla stampa locale sono stati riportati nuovi e molto dettagliati riferimenti sul nuovo progetto preliminare di ristrutturazione dell'Ospedale Vecchio;

da tali notizie si desume che il progetto prevederebbe la privatizzazione per ventinove anni e sei mesi dei tre settimi della superficie utile totale (mq 21.000) del

pur difficili, non sono in grado di competere con la qualità ed il gusto delle nostre produzioni —:

quali siano, sostanzialmente, gli atti più significativi ad oggi non ancora attuati di maggior rilievo quali siano le difficoltà od i problemi che ne abbiano impedito o ritardato l'attuazione e quali siano i tempi occorrenti per l'attuazione della totalità degli atti inviati, e se vi sia la piena consapevolezza della necessità di non frapporre indugi di sorta alla ricerca di una competitività del nostro sistema-imprese, in ragione del fatto che qualsiasi ritardo può essere pregiudizievole per la sorte delle aziende italiane che, frenate ad ovest dal drammatico rapporto euro-dollaro che stronca l'esportazione, sono frenate altresì ad est da una concorrenza spietata e dal fenomeno apparentemente incontenibile delle contraffazioni delle merci, soprattutto dai Paesi dell'Oriente.

(4-12823)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

il Comune di Parma in data 30 giugno 2003 ha pubblicato avviso per una procedura di *project financing* per realizzare il progetto della « Cittadella della Carta e del Cinema », nell'ambito dell'Ospedale Vecchio (ex Ospedale della Misericordia) di Parma, complesso vincolato perché di notevole interesse storico-artistico *ex legge* n. 1089/1939, dalla Soprintendenza ai Monumenti dell'Emilia con atto n. 3312 del 30 settembre 1975, e ciò previo restauro del compendio immobiliare;

detto progetto prevedeva la destinazione di parte dell'edificio monumentale a spazi privati quali attività commerciali, un albergo ed una residenza;

la Commissione Tecnica Comunale di valutazione del procedimento, vista la presenza dei vincoli storico-architettonici, pur dichiarandosi incompetente a valutare le compatibilità progettuali con la morfologia del complesso, ha suggerito di apportare « miglioramenti progettuali », per evidenti dissonanze tra ambienti e soluzioni tecniche e per le destinazioni d'uso;

forte dissenso è stato espresso da numerosi studiosi, rappresentanti del mondo accademico, della cultura, della scienza, delle istituzioni a Parma, in Italia e nel mondo, rispetto all'intervento di ristrutturazione proposto;

il Sottosegretario On. Mario Pescante il 15 luglio 2004, rispondendo alla interpellanza urgente n. 2-01239, confermava che gli atti trasmessi al Ministero non potevano essere ancora qualificabili come veri e propri elaborati progettuali, ma come semplici dati grafici rinvenienti da un concorso di idee, e che comunque, sulla base di quegli atti, gli uffici ministeriali preposti avevano espresso perplessità sia in ordine alle ipotizzate destinazioni finali dell'immobile in questione, sia in ordine alle soluzioni progettuali individuate per la loro attuazione;

risulterebbe che il nuovo progetto preliminare, non ancora reso consultabile ai consiglieri comunali, sia stato presentato contemporaneamente sia alla sede centrale del Ministero che ai due Organi periferici di Bologna (Direzione Regionale e Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici);

sulla stampa locale sono stati riportati nuovi e molto dettagliati riferimenti sul nuovo progetto preliminare di ristrutturazione dell'Ospedale Vecchio;

da tali notizie si desume che il progetto prevederebbe la privatizzazione per ventinove anni e sei mesi dei tre settimi della superficie utile totale (mq 21.000) del

compendio, con realizzazione di un albergo di 67 stanze, di mono e bilocali in gestione paralberghiera, di un ristorante di 277 mq, di 787 mq di superfici commerciali con affaccio delle vetrine nel mirabile porticato, configurando quindi l'intervento non come restauro ma parziale ristrutturazione dell'edificio;

l'immobile verrebbe quindi sottratto per tali parti privatizzate alla pubblica fruizione (prevista dagli articoli 1 c.3; 2 c.4; 3 c.1; 6 c.1 del decreto legislativo n. 42/2004);

l'intervento di ristrutturazione prevede la sensibile riduzione dello spazio attualmente occupato dall'archivio di Stato e dall'annessa Scuola di paleografia e diplomatica, corrispondente oggi a metri quadrati 6.000;

sulla stampa nazionale sono state riportate notizie di finanziamenti, tramite la società ARCUS, all'amministrazione comunale di Parma —:

quali rilievi preliminari l'Ufficio della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici di Bologna abbia ad oggi effettuato;

se il Ministero può confermare le notizie di stampa in merito alla soluzione ipotizzata per l'Archivio di Stato che comporterebbe una evidente penalizzazione della struttura stessa;

se sono già stati assegnati finanziamenti, attraverso la società ARCUS, finalizzati al progetto sopraccitato, e, in caso affermativo, a quanto ammonta l'importo;

se non si ritenga inammissibile ed illegittima la sottrazione delle evidenziate superfici del compendio immobiliare, pari ai tre settimi dell'intera superficie utile, con natura di demanio culturale, dal pubblico uso e fruizione previsti dalla vigente normativa;

quali interventi il Ministero intenda promuovere per tutelare il complesso sto-

rico e monumentale, sottoposto a vincolo, dell'Ospedale Vecchio di Parma.

(2-01459) « Motta, Marcora, Tedeschi, Nesi, Mazzarello, Maurandi, Pisa, Marone, Rognoni, Michele Ventura, Calzolaio, Lulli, De Brasi, Chianale, Cennamo, Siniscalchi, Franceschini, Realacci, Marini, Ruggieri, Tonino Loddo, Mantini, Reduzzi, Marino, Frigato, Stradiotto, Ciani, Santino Adamo Loddo, Annunziata, Boccia, Delbono, Burtone, Iannuzzi, Lettieri, Volpini, Ruggeri, Carbonella, Banti, Bellini ».

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

grande clamore e forti perplessità ha suscitato la decisione del Soprintendente di Firenze Antonio Paolucci, assunta in pieno accordo con la Direttrice dell'Accademia di Firenze Franca Falletti, di esporre il David di Michelangelo accostato ad altre opere d'arte definite « profane »;

secondo la descrizione de *il Corriere della Sera* di lunedì 31 gennaio 2005 alla pagina 23, accanto al capolavoro di Michelangelo, « gli artisti esposti sono il neo-espressionista tedesco George Baselitz, che accosta al David una sua enorme gamba di bronzo e legno, il greco Jannis Kounellis, che stende un labirinto di ferro e carbone, l'italiano Luciano Fabro con una installazione che lo vede raffigurato, nudo ed esibizionista, sullo sfondo del Giudizio della Cappella Sistina, l'americano minimalista Robert Morris che offre complessi video e il fotografo tedesco Thomas Strutti con panoramiche vedute di musei »;

l'iniziativa del Soprintendente Antonio Paolucci è stata concepita, per usare le parole riportate dal quotidiano, per « stimolare un confronto fra creatività contemporanea e arte classica » (confronta quotidiano citato);

sembra che l'iniziativa non abbia suscitato irrefrenabili entusiasmi, almeno a leggere i commenti apparsi a centinaia sull'album dei visitatori;

la libera organizzazione degli eventi culturali non può mai diventare a giudizio dell'interrogante affettata ricerca di combinazioni artistiche organizzate con il deliberato proposito di stimolare polemiche che offrono pubblicità ai protagonisti —:

quale sia il giudizio del Ministro in ordine all'esperimento « culturale » che ha coinvolto il David di Michelangelo;

se non ritenga significativa ondata di proteste e di indignazione che ha trovato prova scritta amplissima sull'album dei visitatori e se non ritenga che anche le più ampie « libertà culturali debbano trovare limiti dettati dal buon gusto e dal rispetto della storia e della cultura. (3-04176)

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la tabella analitica per Ministero relativa agli atti inviati ed agli atti attuati dall'inizio della XIV Legislatura alla data del 30 settembre 2004 indicano in 95 gli atti inviati al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ed in 15 gli atti attuati, con una percentuale pari al 15,78 per cento;

la percentuale, in realtà, appare in qualche modo deludente, atteso quel che l'Italia ed il mondo intero si attende dal dicastero che ha la responsabilità di organizzare la cultura e lo straordinario ed inimitabile patrimonio di beni regalato dalla Storia con grande magnanimità al nostro Paese;

ancorché si considerino le serie restrizioni finanziarie del frangente in cui opera il Governo, e di cui certamente il Ministero per i Beni e le Attività Culturali è stato fra i più colpiti, tuttavia il settore deve essere — se possibile — seguito con

cura maggiore, proprio per offrire ai cittadini ed al mondo intero l'immagine di un Paese culturalmente all'altezza delle sue tradizioni —:

in quale misura si ritenga di poter dare piena attuazione a tutti gli atti inviati dalla Camera dei Deputati al dicastero, e in quale misura le restrizioni finanziarie abbiano contribuito a rendere inattuali atti approvati da un ramo del Parlamento, e, infine, quale sia lo stato di attuazione del programma di legislatura in tema di Beni ed Attività culturali. (4-12819)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la Direzione Compartimentale PT del Piemonte e Valle d'Aosta, per il rilascio o il rinnovo di concessioni per l'utilizzo di apparati radio-rice-trasmittenti di debole potenza (CB), richiederebbe documenti non previsti dal vigente Codice delle Comunicazioni;

la circostanza ha già determinato la presentazione di molti ricorsi e comunque avvia un improvvido contenzioso, secondo l'interrogante del tutto inutile e, probabilmente, oneroso per l'erario essendo facile prevedere che l'organismo giudicante confermi il buon diritto dei ricorrenti a pretendere la puntuale applicazione del Codice delle Comunicazioni, senza « dilatazioni interpretative »;

in particolare la citata Direzione Compartimentale richiede l'indicazione della marca o modello dell'apparato;

invero la materia è disciplinata dall'articolo 145 del decreto legislativo n. 259/2003 che, al comma 3, indica in

sembra che l'iniziativa non abbia suscitato irrefrenabili entusiasmi, almeno a leggere i commenti apparsi a centinaia sull'album dei visitatori;

la libera organizzazione degli eventi culturali non può mai diventare a giudizio dell'interrogante affettata ricerca di combinazioni artistiche organizzate con il deliberato proposito di stimolare polemiche che offrono pubblicità ai protagonisti —:

quale sia il giudizio del Ministro in ordine all'esperimento « culturale » che ha coinvolto il David di Michelangelo;

se non ritenga significativa ondata di proteste e di indignazione che ha trovato prova scritta amplissima sull'album dei visitatori e se non ritenga che anche le più ampie « libertà culturali debbano trovare limiti dettati dal buon gusto e dal rispetto della storia e della cultura. (3-04176)

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la tabella analitica per Ministero relativa agli atti inviati ed agli atti attuati dall'inizio della XIV Legislatura alla data del 30 settembre 2004 indicano in 95 gli atti inviati al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ed in 15 gli atti attuati, con una percentuale pari al 15,78 per cento;

la percentuale, in realtà, appare in qualche modo deludente, atteso quel che l'Italia ed il mondo intero si attende dal dicastero che ha la responsabilità di organizzare la cultura e lo straordinario ed inimitabile patrimonio di beni regalato dalla Storia con grande magnanimità al nostro Paese;

ancorché si considerino le serie restrizioni finanziarie del frangente in cui opera il Governo, e di cui certamente il Ministero per i Beni e le Attività Culturali è stato fra i più colpiti, tuttavia il settore deve essere — se possibile — seguito con

cura maggiore, proprio per offrire ai cittadini ed al mondo intero l'immagine di un Paese culturalmente all'altezza delle sue tradizioni —:

in quale misura si ritenga di poter dare piena attuazione a tutti gli atti inviati dalla Camera dei Deputati al dicastero, e in quale misura le restrizioni finanziarie abbiano contribuito a rendere inattuali atti approvati da un ramo del Parlamento, e, infine, quale sia lo stato di attuazione del programma di legislatura in tema di Beni ed Attività culturali. (4-12819)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la Direzione Compartimentale PT del Piemonte e Valle d'Aosta, per il rilascio o il rinnovo di concessioni per l'utilizzo di apparati radio-rice-trasmittenti di debole potenza (CB), richiederebbe documenti non previsti dal vigente Codice delle Comunicazioni;

la circostanza ha già determinato la presentazione di molti ricorsi e comunque avvia un improvvido contenzioso, secondo l'interrogante del tutto inutile e, probabilmente, oneroso per l'erario essendo facile prevedere che l'organismo giudicante confermi il buon diritto dei ricorrenti a pretendere la puntuale applicazione del Codice delle Comunicazioni, senza « dilatazioni interpretative »;

in particolare la citata Direzione Compartimentale richiede l'indicazione della marca o modello dell'apparato;

invero la materia è disciplinata dall'articolo 145 del decreto legislativo n. 259/2003 che, al comma 3, indica in

modo analitico quel che deve essere specificato nella dichiarazione da presentare al Ministero;

ad avviso dell'interrogante, la semplice lettura dell'articolo 145 del decreto legislativo 259/2003 consente di accertare che la norma non fa riferimento alcuno né alla marca né al modello dell'apparato CB che si intende utilizzare —:

a) in ragione di quale norma la Direzione Compartimentale PT di Piemonte e Valle d'Aosta richiede la specifica indicazione della marca e/o del modello dell'apparato CB nelle domande di rilascio o rinnovo delle concessioni di utilizzo;

b) se si tratti di una iniziativa della sola Direzione Compartimentale PT di Piemonte e Valle d'Aosta o se analoga interpretazione sia stata data a livello nazionale;

c) quale sia il supporto normativo che autorizza la cennata interpretazione dell'articolo 145 del decreto legislativo n. 259/2003;

d) se non si ritenga di dover intervenire stabilendo che, sino a modifica della normativa vigente, le indicazioni contenute nelle dichiarazioni da inviare al Ministero sono esclusivamente quelle di cui al 3° comma dell'articolo 145 del decreto legislativo n. 259/2003. (4-12807)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ME-ROI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 145 del decreto legislativo n. 259/2003 disciplina le comunicazioni in banda cittadina — CB;

il terzo comma del citato articolo 145 prevede che i soggetti aventi diritto alle comunicazioni in banda cittadina — CB debbano inviare al Ministero una dichiarazione da cui risulti, fra le altre cose, la « indicazione della sede dell'impianto »;

appare evidente che la finalità della norma è quella di consentire, in qualunque momento, un controllo da parte di

organismi ispettivi o di polizia e di avere in modo certo l'indicazione precisa del luogo ove è rinvenibile l'impianto;

per sua caratteristica tecnica la stazione CB è spesso e volentieri installata a bordo di veicoli o costituita da apparecchi portatili per cui non è certamente agevole indicare la sede dell'impianto, a differenza di quel che accade per i radioamatori (OM) le cui stazioni sono quasi sempre fisse per esigenze tecniche —:

quali siano le indicazioni che debbono essere riportate sulla dichiarazione da inoltrare al Ministero, a proposito della « sede dell'impianto », tenuto conto dell'evidente significato della prescrizione, finalizzata all'individuazione ed al controllo, nel caso, tutt'altro che infrequente, di installazione della stazione CB a bordo di veicoli o in caso di stazione costituita da apparecchi portatili. (4-12809)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la tabella analitica per Ministero relativa agli atti inviati ed agli atti attuati dall'inizio della XIV Legislatura alla data del 30 settembre 2004 indicano in 91 gli atti inviati al Ministero delle Comunicazioni ed in 16 gli atti attuati, con una percentuale pari al 17,60 per cento;

la percentuale, in realtà, appare in qualche modo deludente, in considerazione della straordinaria rilevanza che, nella società contemporanea, ha assunto il sistema delle comunicazioni, considerata, in quanto risorsa, il « petrolio del terzo millennio »;

pur considerando la complessità tecnica dei problemi che riguardano il mondo delle comunicazioni, appare necessario che il dicastero dia attuazione più corposa agli atti che gli pervengono dalla Camera dei Deputati —:

quali siano gli atti più significativi inviati dalla Camera dei Deputati per l'attuazione e per i quali il dicastero stia

lavorando e quali siano le ragioni che sino ad oggi hanno ritardato o impedito l'adempimento di precise determinazioni di un ramo del Parlamento. (4-12820)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta immediata:

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Stampa* del 24 gennaio 2005 riferisce notizie riportate nel libro di William Arkin (analista militare della rete televisiva *Nbc*), libro che comprende gli elenchi dei nomi in codice di oltre tremila attività e accordi segreti degli Stati Uniti in tutto il mondo, secondo le quali anche l'Italia figurerebbe nel quadro delle intese sulla « preparazione della guerra nucleare in Europa », anche a guerra fredda ormai archiviata;

Stone Ax sarebbe il nome in codice di questo accordo segreto, intercorso tra il Governo Usa e il Governo italiano, riguardante il dispiegamento di armi nucleari sul territorio nazionale dopo l'11 settembre 2001, rivolte verso Paesi terzi;

l'operazione di svelamento di codici segreti dell'autore del libro riguardanti diverse operazioni e programmi della difesa statunitense, tra cui accordi anche con Paesi europei e tra questi anche *Stone Ax*, fa parte, a detta del giornalista, del progetto di rendere pubblici i nomi in codice delle operazioni militari, per corrispondere a quella trasparenza dell'informazione profondamente sentita dall'opinione pubblica americana e per rendere meno oscuro il processo decisionale dell'amministrazione statunitense —:

se il contenuto di questa notizia, in assoluta contraddizione con l'articolo 11 della Costituzione e di cui il Parlamento è stato lasciato nella più completa ignoranza, corrisponda a verità, cosa abbia da

riferire il Governo in merito e come intenda giustificare una scelta tanto grave. (3-04181)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

IV Commissione:

COSSIGA, LAVAGNINI, MILANESE, GERACI e TARANTINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta dell'11 novembre 2004, il Ministro della difesa, nel rispondere all'interrogazione 5-03623, concernente l'esclusione dal piano di vendita degli alloggi occupati dal personale cui era stato notificato avviso di recupero forzoso, ha affermato che « La legge n. 326 del 2003 ha disposto l'alienazione, con alcune eccezioni e con il sistema della cartolarizzazione, degli alloggi di servizio utilizzati dal personale che, alla data di entrata in vigore della legge stessa, non aveva più titolo alla loro conduzione »;

nel corso della seduta del 25 novembre 2004, la Commissione Difesa ha espresso il proprio parere al Governo sul piano annuale di gestione del patrimonio abitativo della difesa, ivi incluso l'elenco analitico degli alloggi alienabili in applicazione della legge n. 326 del 2003;

nella citata seduta il Presidente pro-tempore della Commissione medesima ha fatto notare che « nella relazione illustrativa allo schema di decreto non vi sono informazioni che consentano di ricostruire analiticamente i criteri adottati per la compilazione dell'elenco degli alloggi alienabili »;

nella seduta stessa il Sottosegretario per la difesa, con delega alla trattazione delle problematiche alloggiative, ha ribadito, con certezza e senza timore di essere smentito, che la prevista vendita delle unità abitative è legata « all'esigenza di dismettere tutti gli immobili occupati *sine titolo*, come previsto dal decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269 », sottolineando

lavorando e quali siano le ragioni che sino ad oggi hanno ritardato o impedito l'adempimento di precise determinazioni di un ramo del Parlamento. (4-12820)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta immediata:

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Stampa* del 24 gennaio 2005 riferisce notizie riportate nel libro di William Arkin (analista militare della rete televisiva *Nbc*), libro che comprende gli elenchi dei nomi in codice di oltre tremila attività e accordi segreti degli Stati Uniti in tutto il mondo, secondo le quali anche l'Italia figurerebbe nel quadro delle intese sulla « preparazione della guerra nucleare in Europa », anche a guerra fredda ormai archiviata;

Stone Ax sarebbe il nome in codice di questo accordo segreto, intercorso tra il Governo Usa e il Governo italiano, riguardante il dispiegamento di armi nucleari sul territorio nazionale dopo l'11 settembre 2001, rivolte verso Paesi terzi;

l'operazione di svelamento di codici segreti dell'autore del libro riguardanti diverse operazioni e programmi della difesa statunitense, tra cui accordi anche con Paesi europei e tra questi anche *Stone Ax*, fa parte, a detta del giornalista, del progetto di rendere pubblici i nomi in codice delle operazioni militari, per corrispondere a quella trasparenza dell'informazione profondamente sentita dall'opinione pubblica americana e per rendere meno oscuro il processo decisionale dell'amministrazione statunitense —:

se il contenuto di questa notizia, in assoluta contraddizione con l'articolo 11 della Costituzione e di cui il Parlamento è stato lasciato nella più completa ignoranza, corrisponda a verità, cosa abbia da

riferire il Governo in merito e come intenda giustificare una scelta tanto grave. (3-04181)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

IV Commissione:

COSSIGA, LAVAGNINI, MILANESE, GERACI e TARANTINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta dell'11 novembre 2004, il Ministro della difesa, nel rispondere all'interrogazione 5-03623, concernente l'esclusione dal piano di vendita degli alloggi occupati dal personale cui era stato notificato avviso di recupero forzoso, ha affermato che « La legge n. 326 del 2003 ha disposto l'alienazione, con alcune eccezioni e con il sistema della cartolarizzazione, degli alloggi di servizio utilizzati dal personale che, alla data di entrata in vigore della legge stessa, non aveva più titolo alla loro conduzione »;

nel corso della seduta del 25 novembre 2004, la Commissione Difesa ha espresso il proprio parere al Governo sul piano annuale di gestione del patrimonio abitativo della difesa, ivi incluso l'elenco analitico degli alloggi alienabili in applicazione della legge n. 326 del 2003;

nella citata seduta il Presidente pro-tempore della Commissione medesima ha fatto notare che « nella relazione illustrativa allo schema di decreto non vi sono informazioni che consentano di ricostruire analiticamente i criteri adottati per la compilazione dell'elenco degli alloggi alienabili »;

nella seduta stessa il Sottosegretario per la difesa, con delega alla trattazione delle problematiche alloggiative, ha ribadito, con certezza e senza timore di essere smentito, che la prevista vendita delle unità abitative è legata « all'esigenza di dismettere tutti gli immobili occupati *sine titolo*, come previsto dal decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269 », sottolineando

« come, nella individuazione degli alloggi alienabili, l'Amministrazione della difesa non possa non attenersi ai vincoli di legge »;

la Commissione Difesa, in relazione alle predette dichiarazioni, ha espresso parere favorevole sul citato piano annuale di gestione a condizione che fosse modificato il relativo allegato 2, nel senso indicato nel parere medesimo;

con le dichiarazioni testuali sopra riportate, sia il Ministro della difesa che il citato Sottosegretario, hanno affermato che, per la individuazione degli alloggi alienabili, l'Amministrazione si sarebbe attenuta rigorosamente al dettato legislativo (legge n. 326 del 2003), ossia l'ubicazione delle unità abitative e lo *status* giuridico del personale occupante, escludendo, pertanto, l'introduzione di valutazioni discrezionali, ai fini della predetta individuazione;

nonostante le assicurazioni sopra citate del Ministro della difesa e del Sottosegretario di Stato per la difesa, come risulta da notizie di stampa, lo schema di decreto ministeriale annuale sulla gestione del patrimonio abitativo, inviato per il parere di legittimità alla Corte dei conti, e l'allegato elenco analitico degli alloggi da alienare in base alla legge n. 326 del 2003, non riportano un elevato numero di alloggi occupati da personale in possesso dei requisiti richiesti dalla legge e non tengono in alcun conto il parere espresso dalla Commissione difesa nella seduta del 25 novembre 2004 —:

se, in merito al problema dell'alienazione degli alloggi del Ministero della difesa, il Ministro interrogato, intenda attenersi rigorosamente al dettato legislativo, da un lato specificando analiticamente le direttive che intende a tal fine impartire ai Capi di Stato maggiore, unici organi di gestione degli alloggi di ciascuna Forza armata e, dall'altro lato integrando, come previsto dalla legge, gli elenchi degli alloggi alienabili con quelli illegittimamente esclusi, chiarendo, al contempo, quali siano i reali motivi che hanno fino ad ora

impedito al Ministro stesso di rendere noti i criteri adottati per la individuazione degli alloggi alienabili. (5-03931)

MOLINARI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

in base al decreto 269/2003 « Dismissione del patrimonio abitativo del Ministero della difesa, è stato stabilito che gli alloggi dell'amministrazione situati al di fuori delle infrastrutture militari e di scarso interesse per le Forze Armate possono essere alienati attraverso procedure di cartolarizzazione (Scip 3) agli inquilini conduttori degli stessi privilegiandoli ove manifestino la disponibilità all'acquisto;

il decreto di dismissione approntato dal Ministero comprende 3.811 alloggi su un totale di 18.084 alloggi rispondenti ai requisiti di cui sopra;

la stessa Corte dei Conti ha evidenziato un eccesso di discrezionalità da parte dell'amministrazione nei criteri di dismissione privilegiando il personale non più in servizio e non in condizione di poter acquistare l'alloggio stesso;

nella città di Potenza tutti i condomini della palazzina D del comprensorio Betlemme di Via Appia 108/A hanno manifestato più volte la volontà di acquisto degli alloggi assegnati come testimoniano gli atti intercorsi tra gli stessi e l'amministrazione nel periodo 2003/2004;

la palazzina D di Potenza è ubicata al di fuori della infrastruttura militare ma non è compresa nell'elenco degli alloggi da dimettere;

paradossalmente sono stati posti in vendita gli alloggi di altre due palazzine adiacenti i cui inquilini sono cosiddetti *sine titulo* essendo essi in pensione —:

quali siano state le motivazioni che hanno indotto l'amministrazione a non dismettere la palazzina D del comprensorio Betlemme di Potenza e quali iniziative intenda adottare per inserire detti alloggi nell'elenco degli immobili da alie-

nare attestata la volontà degli inquilini conduttori di procedere all'acquisto degli stessi. (5-03932)

PISA, MINNITI, RUZZANTE, PINOTTI, LUMIA, ANGIONI, LUONGO e ROTUNDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

si intende richiamare all'attenzione del Ministro una insostenibile e caotica situazione creatasi all'interno dell'Amministrazione della Difesa in merito all'applicazione della legge 109/94;

la legge 109, legge quadro sui lavori pubblici dispone, per disincentivare l'affidamento esterno di servizi e funzioni proprie del personale civile con conseguente aggravio di costi per l'amministrazione, all'articolo 18 la ripartizione, a titolo di incentivazione economica, di una somma non superiore all'1,5 per cento dell'importo posto a base di gara di un'opera o di un lavoro, tra il responsabile unico del procedimento e gli incaricati della redazione del progetto del piano della sicurezza della direzione dei lavori, del collaudo nonché tra i loro collaboratori previo accordo in sede di contrattazione decentrata con le rappresentanze sindacali;

lo schema di regolamento di attuazione, relativo tra l'altro ai criteri e le modalità di erogazione degli incentivi, veniva sottoposto al prescritto parere preventivo del Consiglio di Stato nel luglio 2002;

successivamente al Consiglio di Stato veniva nuovamente richiesto un parere in merito alla data di decorrenza dell'obbligo di corresponsione degli incentivi economici che nel decreto ministeriale veniva indicata al 9 maggio 2003;

il Consiglio di Stato con parere del 19 ottobre 2004, dirimeva la questione relativa alla data di decorrenza dell'obbligo retrocedendola alla data di vigenza della 109/94, ma nel contempo rilevandola non allegazione del testo del regolamento dichiarava erroneamente il decreto ministe-

riale illegittimo in quanto privo del prescritto parere preventivo del Consiglio di Stato;

la situazione odierna è tale per cui a fronte di lavorazioni effettuate per oltre un decennio a norma della legge 109/94 con considerevole risparmio di costi per l'amministrazione della Difesa ai lavoratori della Difesa aventi diritto non è mai stato corrisposto quanto dovuto;

nel quadro sopra descritto agli interroganti sembra possibile ravvisare anche responsabilità a livello dirigenziale all'interno dell'amministrazione della Difesa —:

quali iniziative urgenti intenda porre in atto per risolvere la questione. (5-03933)

DEIANA e PISA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di giugno 2004 veniva sottoscritto tra l'Associazione temporanea d'impresa, costituita dalla ditta « Consorzio Liguria » e « Eredi Andreani Adriano Spa » di Roma, e il Comando della 3^a Regione aerea dell'Aeronautica militare un accordo relativo alla fornitura di divise per il personale militare da confezionare entro il marzo 2005;

i termini dell'accordo, prevedevano una ripartizione della commessa tra le due imprese costituenti l'Ati, con il posizionamento dell'attività produttiva in due distinti laboratori situati a Modugno (Bari) e a Roma, con allestimento dei relativi locali e macchinari a carico delle ditte assegnatarie, nonché l'attivazione delle lavorazioni all'emissione, da parte dell'amministrazione militare, di specifici ordini di lavorazione, a seconda delle necessità di quest'ultima e con sua piena discrezionalità;

risulta alle interroganti che l'attività della Eredi Andreani Adriano, sarebbe attualmente ferma e che per il personale, attualmente in numero di 25 unità, sarebbe stata prorogata, in data 2 dicembre 2004, per 13 settimane la cassa integrazione ordinaria iniziata a marzo 2004;

la situazione sta generando, come è facile comprendere, forte apprensione e disagio tra il personale dell'impresa, che vede a rischio professionalità e competenze acquisite e confermerebbe l'ipotesi di esternalizzazione delle lavorazioni, mentre dalle disposizioni dell'accordo, si evidenzia un doppio intento di tutela, dell'occupazione sul territorio nazionale e delle esigenze della pubblica amministrazione, il cui interesse porterebbe a evitare che per uno stesso lavoro venga pagata la cassa integrazione e a probabile fornitura in subappalto esterno —:

quali iniziative intenda assumere il ministro interrogato per permettere, attraverso il rapido reintegro nelle loro funzioni delle lavoratrici assunte, una rapida esecuzione dell'accordo intervenuto tra l'Ati e il Comando della 3^a Regione aerea militare. (5-03934)

Interrogazioni a risposta scritta:

BRICOLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la sospensione della coscrizione obbligatoria in tempo di pace sta comportando una sensibile riduzione del personale militare che porterà alla dismissione di una gran quantità di immobili di proprietà del demanio;

tra gli edifici dell'Esercito ritenuti non più funzionali per effetto della contrazione e professionalizzazione della Forza Armata ve ne sono numerosi che appartenevano al Comando Truppe Alpine e, fra essi, alcuni di indubbio valore storico;

tra tali immobili di elevato valore storico ve ne sarebbero alcuni in stato di totale abbandono, il cui degrado, segnalato dall'Associazione Alpini Padani, rappresenta un'offesa alla memoria di coloro che vi prestarono servizio oltreché una sicura perdita di valore economico;

in taluni casi, risulta persino che tali edifici abbandonati siano attualmente uti-

lizzati come improprio ricovero da immigrati extracomunitari e persone comunque ai margini della legalità;

degli immobili un tempo adibiti a caserme del Corpo degli Alpini e già dismessi risultano inoltre essere stati abbattuti e sostituiti da nuovi palazzi senza alcuna considerazione per il loro valore storico —:

quale sia l'opinione del Governo circa l'opportunità di preservare il patrimonio immobiliare non più utile alle Forze Armate, assicurandone la manutenzione almeno fino al momento della sua dismissione a titolo definitivo, ed altresì in merito alla possibilità di adibire a museo o sottoporre comunque a vincoli di tutela gli edifici di riconosciuto maggior valore storico ed artistico che saranno oggetto dei futuri programmi di dismissione.

(4-12817)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la tabella analitica per Ministero relativa agli atti inviati ed agli atti attuati dall'inizio della XIV Legislatura alla data del 30 settembre 2004 indicano in 115 gli atti inviati al Ministero della difesa ed in 3 gli atti attuati, con una percentuale pari al 2,6 per cento;

la percentuale, in realtà, desta perplessità perché pone il Ministero della Difesa in coda alla speciale classifica stilata dal Servizio per il Controllo Parlamentare della Camera dei Deputati, con un dato che si offre, salvo che vi siano adeguate spiegazioni, assolutamente deludente, se rapportato con le percentuali di attuazione degli altri ministeri;

pur considerando le ristrettezze finanziarie che caratterizzano questo frangente della vita del Governo, è di tutta evidenza che una percentuale di attuazione pari al 2,6 per cento appare di

difficile comprensione e si presta a possibili severe critiche —:

quali siano le ragioni che hanno determinato un tasso di attuazione degli atti ricevuti pari al 2,6 per cento. (4-12826)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

mentre infuria la polemica nei confronti del governo argentino a causa dell'iniziativa legislativa, criticatissima, del Presidente Kirchner tendente a fissare con l'immutabilità conferita dalla norma giuridica la percentuale di rimborso ai detentori di « bond », la magistratura civile italiana, finalmente, sta offrendo all'attenzione dei risparmiatori pronunce che consentono di individuare altri responsabili, e per di più solvibilissimi, del disastro finanziario dei « bond »;

venerdì 4 febbraio 2005 è stata pronunciata la terza sentenza, da parte del Tribunale Civile di Mantova, contro le banche per la collocazione dei « tango-bond » (cfr. *La Stampa* di sabato 5 febbraio 2005 alla pagina 20);

dopo la condanna della Banca Agricola Mantovana e di UniCredit, l'ultima sentenza di condanna è stata pronunciata nei confronti della Cassa di Risparmio di Mirandola, che dovrà rimborsare ai risparmiatori 104 mila euro oltre ad interessi;

la condanna, secondo quanto riporta il quotidiano citato, ribadisce le precedenti motivazioni che, in sintesi, attengono alla nullità e/o annullabilità dei contratti con cui i « bond » sono stati venduti, alla

risoluzione per fatto e colpa della banca ed alla inadeguatezza ed incompletezza delle informazioni fornite ai clienti;

mentre dunque si continua a polemizzare con il governo argentino, con la sensazione che, dal punto di vista degli interessi concreti dei risparmiatori, questa sia una strada improduttiva di risultati significativi, si afferma via via un nuovo e più importante filone di responsabilità, e cioè quello delle banche collocatrici;

giustamente il Governo si è mosso nei confronti del governo argentino per cercare di tutelare al meglio gli interessi dei risparmiatori italiani;

altrettanto giustamente il Governo deve impegnarsi a favore dei risparmiatori nei confronti del sistema bancario che, senza eccezione alcuna, ha provveduto a collocare i « tango-bond » lucrando le commissioni per la vendita —:

se non ritenga, nel quadro delle iniziative volte a tutelare gli interessi dei 450.000 risparmiatori italiani detentori di « bond » argentini, di dover proporre la costituzione di un tavolo di confronto fra ABI e le associazioni dei consumatori per redigere protocolli di intesa finalizzati alla prevenzione delle controversie giudiziali ed alla individuazione di ipotesi transattive, ricorrendo, evidentemente, determinate condizioni. (3-04175)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

LEO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 87, comma 1, lettera *d*), del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, così come risultante dalle modifiche apportate con il decreto legislativo n. 344 del 2003, prevede che non concorrano alla formazione del reddito imponibile, in quanto esenti, le plusvalenze realizzate e determinate, ai sensi dell'articolo 86, commi 1, 2, 3, relativa-

difficile comprensione e si presta a possibili severe critiche —:

quali siano le ragioni che hanno determinato un tasso di attuazione degli atti ricevuti pari al 2,6 per cento. (4-12826)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

mentre infuria la polemica nei confronti del governo argentino a causa dell'iniziativa legislativa, criticatissima, del Presidente Kirchner tendente a fissare con l'immutabilità conferita dalla norma giuridica la percentuale di rimborso ai detentori di « bond », la magistratura civile italiana, finalmente, sta offrendo all'attenzione dei risparmiatori pronunce che consentono di individuare altri responsabili, e per di più solvibilissimi, del disastro finanziario dei « bond »;

venerdì 4 febbraio 2005 è stata pronunciata la terza sentenza, da parte del Tribunale Civile di Mantova, contro le banche per la collocazione dei « tango-bond » (cfr. *La Stampa* di sabato 5 febbraio 2005 alla pagina 20);

dopo la condanna della Banca Agricola Mantovana e di UniCredit, l'ultima sentenza di condanna è stata pronunciata nei confronti della Cassa di Risparmio di Mirandola, che dovrà rimborsare ai risparmiatori 104 mila euro oltre ad interessi;

la condanna, secondo quanto riporta il quotidiano citato, ribadisce le precedenti motivazioni che, in sintesi, attengono alla nullità e/o annullabilità dei contratti con cui i « bond » sono stati venduti, alla

risoluzione per fatto e colpa della banca ed alla inadeguatezza ed incompletezza delle informazioni fornite ai clienti;

mentre dunque si continua a polemizzare con il governo argentino, con la sensazione che, dal punto di vista degli interessi concreti dei risparmiatori, questa sia una strada improduttiva di risultati significativi, si afferma via via un nuovo e più importante filone di responsabilità, e cioè quello delle banche collocatrici;

giustamente il Governo si è mosso nei confronti del governo argentino per cercare di tutelare al meglio gli interessi dei risparmiatori italiani;

altrettanto giustamente il Governo deve impegnarsi a favore dei risparmiatori nei confronti del sistema bancario che, senza eccezione alcuna, ha provveduto a collocare i « tango-bond » lucrando le commissioni per la vendita —:

se non ritenga, nel quadro delle iniziative volte a tutelare gli interessi dei 450.000 risparmiatori italiani detentori di « bond » argentini, di dover proporre la costituzione di un tavolo di confronto fra ABI e le associazioni dei consumatori per redigere protocolli di intesa finalizzati alla prevenzione delle controversie giudiziali ed alla individuazione di ipotesi transattive, ricorrendo, evidentemente, determinate condizioni. (3-04175)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

LEO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 87, comma 1, lettera *d*), del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, così come risultante dalle modifiche apportate con il decreto legislativo n. 344 del 2003, prevede che non concorrano alla formazione del reddito imponibile, in quanto esenti, le plusvalenze realizzate e determinate, ai sensi dell'articolo 86, commi 1, 2, 3, relativa-

mente ad azioni o quote di partecipazioni in società esercenti un'impresa commerciale secondo la definizione di cui all'articolo 55 del medesimo testo unico delle imposte sui redditi;

senza possibilità di prova contraria, si presume che il requisito della commercialità non sussista relativamente alle partecipazioni in società il cui valore del patrimonio netto è prevalentemente investito in beni immobili diversi da quelli al cui scambio o alla cui produzione è effettivamente diretta l'attività dell'impresa, nonché dagli impianti o fabbricati utilizzati nell'esercizio della medesima attività;

la circolare dell'Agenzia delle entrate n. 36/E, del 4 agosto 2004 ha ulteriormente precisato che i fabbricati concessi in locazione o godimento, anche attraverso contratti di affitto d'azienda, non si considerano utilizzati direttamente nell'esercizio dell'impresa;

la Direzione Centrale Normativa e Contenzioso, con propria nota, prot. n. 954-185059/2004, del 2 novembre 2004, in risposta ad interpello ha chiarito che l'esenzione della plusvalenza realizzata a seguito della cessione della partecipazione detenuta in una società immobiliare, pur sussistendo gli altri requisiti di cui all'articolo 87 del testo unico delle imposte sui redditi, è consentita solo qualora sia ceduta un'effettiva attività d'impresa che abbia per oggetto la costruzione e non già la mera utilizzazione passiva degli stessi;

per costante giurisprudenza, il *discrimen* fra locazione commerciale ed affitto di azienda consiste nel fatto che, nel primo caso, l'immobile concesso in godimento è considerato specificamente come l'oggetto principale della stipulazione, in base alla sua effettiva consistenza e alla sua funzione prevalente ed assorbente rispetto a tutti gli altri elementi desunti dal contratto, mentre nel caso di effettivo affitto d'azienda, l'immobile verrebbe considerato uno degli elementi costitutivi il complesso dei beni mobili ed immobili, legati da un vincolo di complementarietà e interdipendenza per il conseguimento del fine produttivo;

le società aventi ad oggetto la gestione dei centri commerciali svolgono la loro attività attraverso la gestione integrata di singoli rami d'azienda, destinati alla vendita di una specifica gamma di prodotti, concessi in locazione a singoli operatori commerciali, nel rispetto di specifiche clausole contrattuali che garantiscano l'interdipendenza e il coordinamento dei rispettivi esercizi commerciali, per assicurare, anche al consumatore, la destinazione unitaria del medesimo centro commerciale —:

se il Governo ritenga di considerare rilevanti ai fini della disciplina esentativa di cui al sopra richiamato articolo 87 del testo unico delle imposte sui redditi, le cessioni di partecipazioni in società aventi ad oggetto la gestione dei centri commerciali realizzata attraverso l'affitto dei rami d'azienda che li costituiscono, considerato che i contratti stipulati tra i centri commerciali e i singoli locatari non hanno ad oggetto l'immobile (*rectius*: lo spazio commerciale al suo interno) nella sua individualità, ma invece un complesso coordinato ed interdipendente di beni e servizi diretti allo svolgimento di un'unitaria attività produttiva nel centro commerciale di cui fa parte anche l'immobile e non si dovrebbe poter dubitare che i centri commerciali vadano intesi come aggregati di più tipologie di punti vendita, caratterizzati per la predisposizione di servizi di area che toccano la viabilità, i parcheggi, l'ubicazione in luoghi di grande traffico, per l'organizzazione di campagne pubblicitarie unitarie e per l'esistenza di un predefinito *mix* di generi merceologici nei singoli punti vendita tali da garantire una risposta globale alla possibile domanda di un pubblico indifferenziato e da far ritenere ancillare lo spazio fisico assegnato ai singoli esercenti rispetto alla complessità dei servizi dagli stessi fruibili. (5-03920)

BENVENUTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° febbraio 2005 il g.i.p. di Trani ha archiviato le posizioni del gover-

natore della Banca d'Italia e del presidente della Consob nell'inchiesta sul collocamento di determinati prodotti finanziari della *ex* Banca 121, con la motivazione — secondo notizie di agenzia e di stampa — che i due organismi sarebbero stati impotenti a reprimere gli illeciti per carenze normative e strutturali;

mentre alle carenze normative il Parlamento sta cercando di porre rimedio con il progetto di legge-quadro sulla tutela del risparmio, non può farsi carico di quelle strutturali per esempio della Banca d'Italia, i cui organici, a differenza di quelli della Consob, non sono stabiliti per legge;

il Ministro interrogato è anche presidente del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio (CICR), organo cui spetterebbe istituzionalmente almeno sulla carta (articolo 1 del testo unico bancario) la « alta vigilanza in materia di credito e di tutela del risparmio » —:

la sua valutazione, alla luce della ricordata decisione del g.i.p. di Trani nel caso della *ex* Banca 121, sull'adeguatezza normativa e strutturale degli organi di vigilanza sul mercato creditizio e finanziario e sull'azione del CICR da lui presieduto. (5-03921)

LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'ammontare delle somme dovute a titolo di credito di imposta nei confronti dello Stato è enorme. Sembra che vi siano società che avanzano il rimborso Irpeg dal 1993;

il rimborso, in particolare alle società e alle imprese, può contribuire anche a sostenere le aziende in questa fase critica della nostra economia. Una maggiore disponibilità di risorse finanziarie eviterebbe alle stesse il ricorso al credito bancario —:

quale sia l'esatto ammontare delle somme dovute dallo Stato a titolo di rimborso Irpef, Irpeg e Iva, quali siano le

risorse disponibili a tale scopo e se vi siano contenziosi tra i contribuenti e il fisco a causa dei ritardi nei rimborsi sopra evidenziati. (5-03922)

SERGIO ROSSI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in merito alla sanatoria di cui all'articolo 8 del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 147, convertito in legge 1° agosto 2003, n. 200, prevista per i concessionari, che gestiscono le scommesse ippiche, la scadenza della seconda e della terza rata per il pagamento delle quote di prelievo, maturate fino all'anno 2002, sono fissate rispettivamente al 30 giugno 2004 e al 30 ottobre 2004;

al 30 giugno 2004 è scaduta la seconda rata annuale utile per il pagamento delle somme dovute a titolo di imposta unica, maggiorate degli interessi —:

quale sia lo stato dei pagamenti delle rate citate in premessa, effettuato dai concessionari, la cui gestione è attribuita all'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato. (5-03923)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

BENVENUTO e OLIVIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Stampa* del 6 febbraio 2005 ha denunciato, in un pezzo intitolato « Moduli sui Tango *bond*. Nuove trappole in banca », che a molti detentori di obbligazioni in *default* della Repubblica Argentina viene richiesta dalle rispettive banche collocatrici, a fianco della normale documentazione relativa all'offerta pubblica di scambio, la sottoscrizione di vere e proprie liberatorie nei confronti delle banche stesse;

tale comportamento, ove confermato, sarebbe contrario ad ogni principio di leale rapporto fiduciario, in quanto è del

tutto evidente che le originarie operazioni di cessione dei *bond* argentini rappresentano — e devono continuare a rappresentare — un negozio giuridico del tutto autonomo rispetto all'offerta pubblica di scambio, soggetto quindi a normale prescrizione in caso di doglianze dei clienti —:

se può confermare quanto denunciato da *La Stampa* del 6 febbraio 2005;

in caso affermativo, come intenda intervenire, anche nella sua qualità di presidente del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio (CICR), per reprimere e impedire comportamenti jugulatori delle banche a danno dei 450 mila già sfortunati sottoscrittori delle obbligazioni in *default* della Repubblica argentina. (5-03919)

SERGIO ROSSI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112, detta disposizioni in merito al servizio nazionale della riscossione mediante ruolo articolato in ambiti territoriali affidati a concessionari di pubbliche funzioni (comunemente denominate esattorie); in particolare l'articolo 17 disciplina la remunerazione del servizio;

il decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, detta disposizioni sulla riscossione mediante ruoli e sulla riscossione coattiva; in particolare, l'articolo 77 prescrive che il ruolo costituisce titolo per iscrivere ipoteca (legale) sugli immobili del debitore e tale ipoteca attribuisce al concessionario della riscossione i diritti previsti dall'articolo 2808 del codice civile;

il decreto del Ministero delle finanze del 21 novembre 2000 riconosce, con apposita tabella, al concessionario della riscossione una serie di rimborsi spese forfetarie, relative alle procedure esecutive e, ai punti n. 18 e 19, tabella A, disciplina il rimborso spese relative all'iscrizione e cancellazione ipotecaria;

di fatto, da oltre tre anni i concessionari della riscossione addebitano in modo «improprio» ai contribuenti o agli enti creditori (in caso di inesigibilità o di sgravio indebito) anche le spese sostenute per l'affidamento a terzi del compito di effettuare le visure sull'immobile ipotecato, tant'è che l'Agenzia delle entrate è dovuta intervenire nel merito con la Risoluzione del 3 gennaio 2005, n. 1, ribadendo che secondo il decreto ministeriale 21 novembre 2000 agli esattori spetta il rimborso delle spese vive solo se correlate ad attività necessarie svolte da soggetti esterni e devono essere documentate secondo particolari modalità. Inoltre, la necessità dell'affidamento a terzi deve essere supportata da norme e non essere determinata dalla discrezionalità del concessionario;

il chiarimento dell'Agenzia delle entrate pertanto esclude il rimborso dei costi sostenuti per l'affidamento a terzi di compiere visure ipotecarie e catastali. Ciò comporterà un'ondata di richieste di rimborsi da parte dei contribuenti, in quanto si stima che solo nel 2004 ammonterebbero a circa 130.000 il numero delle ipoteche accese —:

se il Ministro, in ottemperanza ai poteri di vigilanza sui concessionari di cui all'articolo 5, comma 3, del decreto legislativo 112/99 ritiene opportuno, considerato il numero notevole di contribuenti danneggiati, che i concessionari della riscossione restituiscano d'ufficio le somme indebite rimosse a carico dei contribuenti;

se risulta autentica la notizia che ai contribuenti vengano addebitate, oltre alle spese sostenute da terzi, per le visure, anche quelle sostenute, sempre da terzi, per l'attività propedeutica alla vendita immobiliare (documenti e certificati, che se richiesti dal concessionario sono gratuiti), con costi che si aggirano intorno a 800-1.000 euro per fabbricato;

quali iniziative intenda adottare in relazione alla necessità di imporre limiti di importo del debito di imposta, che giustifichino il ricorso alle ipoteche dei beni

immobili compatibile con il principio della « proporzionalità fra l'importo dovuto e il danno derivante al cittadino » poiché, risulta all'interrogante, che i concessionari starebbero procedendo anche per importi estremamente ridotti: 300-400 euro, con la conseguenza che i rimborsi spese superano il debito d'imposta e sono numerosi i casi di danni collaterali derivanti da tali azioni (ad esempio la chiusura o il blocco del conto bancario poiché la banca viene a conoscenza dell'ipoteca). (5-03929)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la tabella analitica per Ministero relativa agli atti inviati ed agli atti attuati dall'inizio della XIV Legislatura alla data del 30 settembre 2004 indicano in 975 gli atti inviati al Ministero dell'Economia e delle Finanze ed in 242 gli atti attuati, con una percentuale pari al 24,82 per cento;

il grado di attuazione è da ritenersi, malgrado la percentuale numericamente bassa, significativo, tenuto conto del fatto che il Ministero dell'Economia e delle Finanze è di gran lunga quello più sovraccaricato di atti, come è logico che sia e come è in realtà sempre stato nella storia della Repubblica;

la positività del riscontro è ancor maggiore se si considera che il Ministero dell'Economia e delle Finanze, a sua volta, è il dicastero che per primo paga lo scotto delle ristrettezze finanziarie che il nostro Governo, insieme a tutti i governi del mondo occidentale, sta vivendo a seguito delle turbolenze economiche che da oltre tre anni affliggono le economie di tutti i continenti —:

quali siano in ordine agli oltre 700 atti ricevuti ed ancora non attuati, i documenti più significativi che si intendano attuare senza indugio ed ai quali si sta lavorando e quali siano, pertanto, gli obiettivi del dicastero in ordine agli im-

pegni che gli sono stati assegnati dalla Camera dei Deputati e che dunque debbono trovare, nei limiti del possibile, attuazione. (4-12821)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Secit, Servizio Consultivo e Ispettivo del Ministero dell'Economia e delle Finanze, nella consueta relazione annuale riferita all'attività del 2003, ha dedicato una riflessione interessante al fenomeno del tutto nuovo della cosiddetta « evasione on line »;

in effetti è noto che la diffusione di Internet porta con sé il grave rischio, non facilmente contenibile, di « sviluppo di vaste aree di impunità fiscale », anche in relazione alla « inadeguatezza normativa rispetto alla nuova realtà »;

secondo il Secit, dunque, occorrono mezzi per contrastare non solo l'evasione « ma anche il proliferare di attività illecite legate all'e-commerce » —:

se e quali contromisure il Governo intenda assumere per contenere sia l'evasione on line sia le attività illecite organizzate attraverso l'e-commerce, secondo quanto giustamente indicato dal Secit nella sua relazione annuale sull'attività del 2003. (4-12827)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in più circostanze il sindacato dei lavoratori UGL ha contestato talune spese dell'Agenzia delle Entrate finalizzate alla cura dell'immagine, mentre sono irrisolti problemi di sostanza molto seri;

la stessa organizzazione sindacale ha ripetutamente sottolineato come vengano sottovalutati problemi relativi alla sicurezza in numerosi uffici periferici, anche con riferimento a lavori di ristrutturazione;

l'episodio accaduto all'Agenzia delle Entrate di Pontedera (Pisa) appare, sotto questo profilo, assolutamente emblematico;

come è stato particolareggiatamente documentato dalla stampa locale (cfr. *La Nazione* e *Il Tirreno* del 31 dicembre 2004), nell'Ufficio Locale di Pontedera, nel breve volgere di un mese, si sono verificati ben due crolli al primo piano dello stabile, di proprietà del Comune, edificato nel 2001;

il primo crollo si è verificato nella notte fra il 2 ed il 3 dicembre 2004 ed il secondo nella mattinata del 28 dicembre 2004, per fortuna senza danni dei lavoratori;

è evidente il rischio per i lavoratori e per gli utenti e, ora, il disservizio che si rende in termini di efficienza ed efficacia;

subito dopo il primo crollo, i Vigili del Fuoco hanno richiesto accertamenti sulle strutture dell'immobile, accertamenti ritenuti ultronei da parte dei tecnici del Comune, salvo poi disporre l'evacuazione dell'immobile dopo il secondo crollo;

è evidente che l'episodio di Pontedera rappresenta la prova di una sottovalutazione dei problemi della sicurezza dei lavoratori, benché evidenziati, purtroppo con scarso successo, dai rappresentanti sindacali —:

quali siano le iniziative che l'Agenzia delle Entrate di Pontedera intende assumere nei confronti del locatore in relazione alle condizioni dell'immobile locato;

quali siano i rapporti fra i responsabili dell'Agenzia delle Entrate con i Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza;

quali siano le risposte fornite dall'Agenzia delle Entrate di Pontedera ai quesiti posti dal Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza dell'UGL Massimiliano Bonuzzi nell'interesse dei lavoratori medesimi;

se vi sia, da parte dell'Agenzia delle Entrate, una cura particolare nella scelta degli immobili da destinare a sedi locali e se vi sia un servizio che, di concerto con i rappresentanti dei lavoratori, valuti la affidabilità delle sedi di lavoro. (4-12829)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Luca Maurelli, pubblicato su *Roma*, sabato 22 gennaio 2004, nella relazione fatta al Parlamento dal Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio, emerge che in Campania sono stati liquidati 7.636.933 euro (3,7 per cento del totale nazionale) per incarichi « extra » a dipendenti pubblici;

più volte, la Regione attraverso il suo Presidente Bassolino, si è lamentata di eventuali riduzioni delle rimesse dirette dello Stato —:

se ritenga che le spese per incarichi a dipendenti pubblici liquidate dalle amministrazioni con sede nella regione Campania siano coerenti con i vincoli di contenimento della spesa previsti per garantire il raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica, anche con riferimento ai vincoli previsti per le regioni e gli enti locali. (4-12804)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la tabella analitica per Ministero relativa agli atti inviati ed agli atti attuati dall'inizio della XIV Legislatura alla data del 30 settembre 2004 indicano in 83 gli

l'episodio accaduto all'Agenzia delle Entrate di Pontedera (Pisa) appare, sotto questo profilo, assolutamente emblematico;

come è stato particolareggiatamente documentato dalla stampa locale (cfr. *La Nazione* e *Il Tirreno* del 31 dicembre 2004), nell'Ufficio Locale di Pontedera, nel breve volgere di un mese, si sono verificati ben due crolli al primo piano dello stabile, di proprietà del Comune, edificato nel 2001;

il primo crollo si è verificato nella notte fra il 2 ed il 3 dicembre 2004 ed il secondo nella mattinata del 28 dicembre 2004, per fortuna senza danni dei lavoratori;

è evidente il rischio per i lavoratori e per gli utenti e, ora, il disservizio che si rende in termini di efficienza ed efficacia;

subito dopo il primo crollo, i Vigili del Fuoco hanno richiesto accertamenti sulle strutture dell'immobile, accertamenti ritenuti ultronei da parte dei tecnici del Comune, salvo poi disporre l'evacuazione dell'immobile dopo il secondo crollo;

è evidente che l'episodio di Pontedera rappresenta la prova di una sottovalutazione dei problemi della sicurezza dei lavoratori, benché evidenziati, purtroppo con scarso successo, dai rappresentanti sindacali —:

quali siano le iniziative che l'Agenzia delle Entrate di Pontedera intende assumere nei confronti del locatore in relazione alle condizioni dell'immobile locato;

quali siano i rapporti fra i responsabili dell'Agenzia delle Entrate con i Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza;

quali siano le risposte fornite dall'Agenzia delle Entrate di Pontedera ai quesiti posti dal Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza dell'UGL Massimiliano Bonuzzi nell'interesse dei lavoratori medesimi;

se vi sia, da parte dell'Agenzia delle Entrate, una cura particolare nella scelta degli immobili da destinare a sedi locali e se vi sia un servizio che, di concerto con i rappresentanti dei lavoratori, valuti la affidabilità delle sedi di lavoro. (4-12829)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Luca Maurelli, pubblicato su *Roma*, sabato 22 gennaio 2004, nella relazione fatta al Parlamento dal Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio, emerge che in Campania sono stati liquidati 7.636.933 euro (3,7 per cento del totale nazionale) per incarichi « extra » a dipendenti pubblici;

più volte, la Regione attraverso il suo Presidente Bassolino, si è lamentata di eventuali riduzioni delle rimesse dirette dello Stato —:

se ritenga che le spese per incarichi a dipendenti pubblici liquidate dalle amministrazioni con sede nella regione Campania siano coerenti con i vincoli di contenimento della spesa previsti per garantire il raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica, anche con riferimento ai vincoli previsti per le regioni e gli enti locali. (4-12804)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la tabella analitica per Ministero relativa agli atti inviati ed agli atti attuati dall'inizio della XIV Legislatura alla data del 30 settembre 2004 indicano in 83 gli

atti inviati al Ministero della Funzione Pubblica ed in 40 gli atti attuati, con una percentuale pari al 48,19 per cento;

il grado di attuazione può essere considerato certamente dignitoso e rassicurante, anche se, ovviamente, il dicastero deve proporsi istituzionalmente l'obiettivo di raggiungere la piena attuazione di tutti gli atti ricevuti;

secondo l'interrogante, la positività del riscontro è ancor maggiore se si considera il grande lavoro che il dicastero ha avviato per una riforma della pubblica amministrazione, sino ad oggi pleoricamente organizzata su modelli assolutamente superati, in grado di rispondere con efficienza ed efficacia alle esigenze di una società civile e ad un mondo produttivo che non possono più in alcun modo tollerare ritardi o comunque tempistiche incompatibili con le sfide che attendono una moderna società;

proprio per tale ragione è legittimo richiedere un grande sforzo per la piena attuazione sia del programma di Governo sia degli atti inviati dalla Camera dei Deputati —:

quale sia lo stato di attuazione del programma di Governo e, segnatamente, quali siano gli atti ricevuti e non attuati, considerati di particolare rilevanza, per i quali in effetti sono in corso le procedure di attuazione. (4-12811)

* * *

GIUSTIZIA

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

sul *Corriere del Mezzogiorno* di oggi è pubblicata un'intervista al PG di Napoli

Vincenzo Galgano, in cui si riferisce della presenza di un « corvo » che inquina la Procura di Napoli;

il PG Galgano spiega: « Chi ha propagato la notizia dell'intercettazione vuole creare false apparenze dirette a interrompere la normalizzazione e alterare il riconquistato clima di collaborazione. È una persona spregevole che è ragionevole credere agisca al di fuori dell'ufficio. Se necessario farò il suo nome nelle sedi opportune »;

e ancora: « c'è un corvo a Napoli che trama contro la procura, che si serve del materiale raccolto nel corso delle indagini per screditare un magistrato »;

il PG Galgano è da tutti rispettato e riconosciuto come una persona di grande equilibrio e autorevolezza, appaiono ancora più gravi e preoccupanti le sue dichiarazioni;

la Procura di Napoli ha estrema necessità di un clima sereno e di collaborazione in un momento molto grave nella lotta alla criminalità organizzata —:

se non ritenga di dover adottare le iniziative di competenza, per verificare cosa stia accadendo realmente nella Procura di Napoli, anche alla luce di recenti pubblicazioni di notizie coperte dal segreto istruttorio, che coinvolgerebbero un alto magistrato.

(2-01457)

« Gambale, Boccia ».

Interrogazione a risposta immediata:

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

durante il recente episodio di cronaca accaduto in pieno giorno nel centro

atti inviati al Ministero della Funzione Pubblica ed in 40 gli atti attuati, con una percentuale pari al 48,19 per cento;

il grado di attuazione può essere considerato certamente dignitoso e rassicurante, anche se, ovviamente, il dicastero deve proporsi istituzionalmente l'obiettivo di raggiungere la piena attuazione di tutti gli atti ricevuti;

secondo l'interrogante, la positività del riscontro è ancor maggiore se si considera il grande lavoro che il dicastero ha avviato per una riforma della pubblica amministrazione, sino ad oggi pleoricamente organizzata su modelli assolutamente superati, in grado di rispondere con efficienza ed efficacia alle esigenze di una società civile e ad un mondo produttivo che non possono più in alcun modo tollerare ritardi o comunque tempistiche incompatibili con le sfide che attendono una moderna società;

proprio per tale ragione è legittimo richiedere un grande sforzo per la piena attuazione sia del programma di Governo sia degli atti inviati dalla Camera dei Deputati —:

quale sia lo stato di attuazione del programma di Governo e, segnatamente, quali siano gli atti ricevuti e non attuati, considerati di particolare rilevanza, per i quali in effetti sono in corso le procedure di attuazione. (4-12811)

* * *

GIUSTIZIA

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

sul *Corriere del Mezzogiorno* di oggi è pubblicata un'intervista al PG di Napoli

Vincenzo Galgano, in cui si riferisce della presenza di un « corvo » che inquina la Procura di Napoli;

il PG Galgano spiega: « Chi ha propagato la notizia dell'intercettazione vuole creare false apparenze dirette a interrompere la normalizzazione e alterare il riconquistato clima di collaborazione. È una persona spregevole che è ragionevole credere agisca al di fuori dell'ufficio. Se necessario farò il suo nome nelle sedi opportune »;

e ancora: « c'è un corvo a Napoli che trama contro la procura, che si serve del materiale raccolto nel corso delle indagini per screditare un magistrato »;

il PG Galgano è da tutti rispettato e riconosciuto come una persona di grande equilibrio e autorevolezza, appaiono ancora più gravi e preoccupanti le sue dichiarazioni;

la Procura di Napoli ha estrema necessità di un clima sereno e di collaborazione in un momento molto grave nella lotta alla criminalità organizzata —:

se non ritenga di dover adottare le iniziative di competenza, per verificare cosa stia accadendo realmente nella Procura di Napoli, anche alla luce di recenti pubblicazioni di notizie coperte dal segreto istruttorio, che coinvolgerebbero un alto magistrato.

(2-01457)

« Gambale, Boccia ».

Interrogazione a risposta immediata:

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

durante il recente episodio di cronaca accaduto in pieno giorno nel centro

storico di Lecco, alcune nomadi avrebbero tentato di rapire una bambina di sette mesi dopo aver circondato la madre;

le nomadi, tempestivamente individuate grazie anche alla collaborazione dei cittadini, sono state immediatamente catturate da parte delle forze dell'ordine e consegnate alla magistratura, che ha provveduto a processarle con rito direttissimo;

il giudice, anziché ritenere sussistenti gli estremi del reato di sequestro di persona, punito dal codice più severamente, ha riconosciuto l'esistenza del reato di sottrazione di minore, nella forma tentata;

le nomadi si sono difese negando di aver voluto prendere il bambino, ciò nonostante hanno patteggiato la pena, ottenendo, con le attenuanti, una condanna a soli otto mesi di reclusione per tentata sottrazione di minore e sono state immediatamente scarcerate a seguito della sospensione condizionale della pena;

desta sconcerto una decisione che dopo poche ore rimette in libertà persone che stavano per compiere un reato gravissimo;

questa sentenza rappresenta solo l'ultimo esempio di una serie di decisioni profondamente ingiuste, come la sentenza che ha condannato il *killer* di Rozzano a soli 20 anni per quattro omicidi e la sentenza che ha condannato Ruggero Jucker a 16 anni, per finire con la sentenza di Milano che ha scagionato i terroristi, definendoli guerriglieri —:

quali iniziative di riforma intenda presentare per evitare che possano essere adottate sentenze come quelle in oggetto e se, nel caso specifico, non ritenga opportuna una modifica legislativa diretta ad impedire l'applicazione del patteggiamento o di altri istituti, tali da comportare la sospensione condizionale della pena per reati gravi e di forte allarme sociale.

(3-04186)

Interrogazioni a risposta scritta:

PORCU. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere quali siano i motivi ostativi alla definizione della pratica di pensione di reversibilità INPDAP (numero di iscrizione 3175918) relativa alla signora Vittoria Basile, residente in La Maddalena (Sassari) Via Galileo Galilei, 4, coniuge superstite di Antonio Ciotta, direttore di cancelleria presso il Tribunale di Tempio Pausania, deceduto in attività di servizio il 12 maggio 2001. (4-12810)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la tabella analitica per Ministero relativa agli atti inviati ed agli atti attuati dall'inizio della XIV Legislatura alla data del 30 settembre 2004 indicano in 76 gli atti inviati al Ministero della Giustizia ed in 23 gli atti attuati, con una percentuale pari al 30,26 per cento;

secondo l'interrogante, il grado di attuazione può essere considerato certamente dignitoso anche se la centralità, anche mediatica, dei temi della Giustizia deve promuovere uno sforzo maggiore per dare piena attuazione a quanto richiesto dalla Camera dei Deputati;

il forte contrasto con frange della magistratura deve trovare non soltanto la risposta che i contraddittori meritano, ma, in termini di efficienza ed efficacia del servizio-giustizia, deve moltiplicare gli sforzi per rendere funzionali i Palazzi di Giustizia, ricordando che la struttura, per funzionare, ha necessità non soltanto di un adeguato numero di magistrati, ma anche di un adeguato numero di impiegati e di un piano di ammodernamento delle risorse strumentali;

proprio per tale ragione è legittimo richiedere un grande sforzo per la piena attuazione sia del programma di Governo, particolarmente ambizioso nel settore de-

licatissimo della giustizia civile e penale, sia degli atti inviati dalla Camera dei Deputati —:

quale sia lo stato di attuazione del programma di Governo nei settori della giustizia civile e penale e, segnatamente, quali siano gli atti ricevuti dalla Camera dei Deputati e non attuati, considerati di particolare rilevanza, per i quali in effetti sono in corso le procedure di attuazione, con particolare riferimento agli atti aventi ad oggetto il funzionamento pratico dei Palazzi di Giustizia. (4-12812)

ASCIERTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 marzo 1999 i coniugi F.I., di nazionalità italiana, e C.B. di nazionalità danese, ottenevano il provvedimento amministrativo di concessione della separazione personale (prot. n. 1999 13/4843) emesso dalla Prefettura danese del Vestsjælland con il quale veniva stabilito l'affidamento congiunto sulla loro figlia minore, di anni otto;

in data 29 febbraio 2000 i coniugi ottenevano un provvedimento amministrativo di concessione di divorzio (prot. n. 1999 - 13/4843) emesso dalla Prefettura danese del Vestsjælland, con il quale venivano confermate le condizioni stabilite per la separazione;

nei confronti della signora B. sono pendenti nel nostro Paese due procedimenti penali: in primo luogo risulta indagata, insieme al suo attuale compagno, per i reati di cui agli articoli 110, 609-*quater* comma 1 e 4, 609-*quinquies* c.p.;

le perizie eseguite su incarico della Procura della Repubblica di Roma sulla bambina, a fronte di suoi evidenti segni di malessere hanno evidenziato che su di essa sarebbero stati commessi abusi sessuali;

tuttavia queste perizie sulla minore sono, per le corti danesi preposte alle decisioni sull'affidamento, considerate

come un fatto irrilevante in quanto proveniente da un'Autorità estera, pur facente parte dell'Unione europea;

la fase delle indagini preliminari per i reati così come sopra descritti risulta conclusa fin dal 6 novembre 2003, ma, ad oggi, non risulta ancora fissata l'udienza preliminare;

il pubblico ministero presso il Tribunale dei minori di Roma ha chiesto d'ufficio — nel marzo del 2003 — la revoca della patria potestà in capo alla ex moglie sulla minore ed il procedimento, affidato alla Dott.ssa Paola Manfredonia non è a tutt'oggi definito benché completamente istruito;

con una sentenza del 10 giugno 2003 il Tribunale di Slagelse, su istanza della signora B., revocava l'affidamento congiunto in quanto « secondo tutte le informazioni in possesso della Corte, la bambina risulta serena e a tutti gli effetti bene funzionante, senza problemi con asilo, famiglia né compagni, si ritiene meglio per la bambina che sia annullata la patria potestà in comune e la patria potestà assegnata solo alla madre, visto che quest'ultima ha dimostrato la sua buona volontà di contribuire lealmente a che la bambina mantenga il contatto con entrambi i genitori »;

in quest'ultimo procedimento il padre, F.I. non è stato assistito perché il difensore nominato ha rinunciato al mandato in corso di giudizio e non si è presentato;

il legale danese che attualmente segue le vicende di F.I. in Danimarca ha dichiarato che C.B. non ha fornito all'ex marito né il suo indirizzo, né il numero di telefono, asserendo che queste informazioni sarebbero « confidenziali » e ha reso noto di aver cercato di attivare sia la Corte sia l'ambasciata italiana al fine di ottenere queste informazioni, purtroppo senza alcun esito;

è notizia degli ultimi giorni che il padre della bambina abbia ricevuto una

comunicazione dal tribunale danese che gli vieterebbe di vedere sua figlia per i prossimi due anni —:

se il Ministro non ritenga opportuno appurare ed approfondire le ragioni per i gravissimi ritardi che si registrano nella trattazione di questo caso innanzi ai Tribunali italiani, soprattutto in considerazione della delicatezza della vicenda che vede coinvolto l'equilibrio psico-fisico e mentale di una bambina di soli otto anni. (4-12815)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 18 del 1999, recependo la direttiva comunitaria in materia di libera concorrenza negli scali aeroportuali, ha liberalizzato l'espletamento dell'attività di assistenza a terzi sugli aeroporti italiani;

l'articolo 13 del suddetto decreto subordina all'attività di verifica dell'ENAC l'attestazione di idoneità dei prestatori di assistenza a terra;

il Consorzio PAE-MAS, in data 2 maggio 2003 e 12 maggio 2004, — ai fini del rilascio delle attestazioni di idoneità sull'aeroporto di Palermo — ha assunto l'impegno di rispettare quanto previsto dagli artt. 13 e 14 del decreto legislativo 18 del 1999 in materia di protezione sociale e di contratto di lavoro dei dipendenti delle aziende di gestione aeroportuale;

l'ENAC, con nota prot. n. 421543 del 3 giugno 2004, ha dichiarato concluso l'*iter* per il rilascio delle attestazioni di idoneità

a favore del Consorzio PAE-MAS, sulla base della documentazione presentata e di quanto dallo stesso dichiarato;

l'ENAC, con successiva nota prot. n. 421669 del 17 giugno 2004, ha condizionato l'attivazione dei servizi di assistenza a terra alle verifiche della Direzione di Circostrizione Aeroportuale di Palermo, sull'« intervenuto rispetto degli impegni assunti in sede di istanza »;

l'ENAC-Direzione di Circostrizione Aeroportuale di Palermo, con nota prot. n. 4/3836 del 25 giugno 2004, effettuate le verifiche di competenza, ha consentito al Consorzio PAE-MAS l'attivazione dei servizi di assistenza a terra a condizione, tra l'altro, che il detto Consorzio provvedesse entro « il termine massimo di 30 giorni » ad adeguare i rapporti contrattuali a quanto previsto dalle disposizioni di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 18 del 1999, nonchè agli impegni assunti in sede di istanza, e ciò in palese contrasto con la prescrizione della nota dell'ENAC prot. n. 421669 del 17 giugno 2004, secondo la quale la Direzione di Circostrizione avrebbe dovuto verificare « l'intervenuto rispetto degli impegni assunti in sede di istanza », compresi quelli di legge;

nel frattempo il Consorzio PAE-MAS ha avviato regolarmente la sua attività, stipulando contratti di assistenza a terra sull'Aeroporto di Palermo con le Compagnie Wind-Jet e Volare (quest'ultimo poi risolto), entrambe in precedenza assistite dalla GESAP, società di gestione dell'Aeroporto di Palermo;

la GESAP, nonostante fosse spirato il termine massimo dei 30 giorni concesso, preso atto dell'omessa sospensione dell'attività del Consorzio PAE-MAS da parte dell'ENAC, con nota prot. n. 104958 del 27 settembre 2004 ha chiesto di conoscere le determinazioni dell'ENAC, sottolineando come la permanenza di tale situazione di *dumping* salariale, in palese violazione di legge, avrebbe determinato ricadute negative sulle potenzialità di crescita della stessa società, anche dal punto di vista occupazionale;

comunicazione dal tribunale danese che gli vieterebbe di vedere sua figlia per i prossimi due anni —:

se il Ministro non ritenga opportuno appurare ed approfondire le ragioni per i gravissimi ritardi che si registrano nella trattazione di questo caso innanzi ai Tribunali italiani, soprattutto in considerazione della delicatezza della vicenda che vede coinvolto l'equilibrio psico-fisico e mentale di una bambina di soli otto anni. (4-12815)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 18 del 1999, recependo la direttiva comunitaria in materia di libera concorrenza negli scali aeroportuali, ha liberalizzato l'espletamento dell'attività di assistenza a terzi sugli aeroporti italiani;

l'articolo 13 del suddetto decreto subordina all'attività di verifica dell'ENAC l'attestazione di idoneità dei prestatori di assistenza a terra;

il Consorzio PAE-MAS, in data 2 maggio 2003 e 12 maggio 2004, — ai fini del rilascio delle attestazioni di idoneità sull'aeroporto di Palermo — ha assunto l'impegno di rispettare quanto previsto dagli artt. 13 e 14 del decreto legislativo 18 del 1999 in materia di protezione sociale e di contratto di lavoro dei dipendenti delle aziende di gestione aeroportuale;

l'ENAC, con nota prot. n. 421543 del 3 giugno 2004, ha dichiarato concluso l'*iter* per il rilascio delle attestazioni di idoneità

a favore del Consorzio PAE-MAS, sulla base della documentazione presentata e di quanto dallo stesso dichiarato;

l'ENAC, con successiva nota prot. n. 421669 del 17 giugno 2004, ha condizionato l'attivazione dei servizi di assistenza a terra alle verifiche della Direzione di Circostrizione Aeroportuale di Palermo, sull'« intervenuto rispetto degli impegni assunti in sede di istanza »;

l'ENAC-Direzione di Circostrizione Aeroportuale di Palermo, con nota prot. n. 4/3836 del 25 giugno 2004, effettuate le verifiche di competenza, ha consentito al Consorzio PAE-MAS l'attivazione dei servizi di assistenza a terra a condizione, tra l'altro, che il detto Consorzio provvedesse entro « il termine massimo di 30 giorni » ad adeguare i rapporti contrattuali a quanto previsto dalle disposizioni di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 18 del 1999, nonchè agli impegni assunti in sede di istanza, e ciò in palese contrasto con la prescrizione della nota dell'ENAC prot. n. 421669 del 17 giugno 2004, secondo la quale la Direzione di Circostrizione avrebbe dovuto verificare « l'intervenuto rispetto degli impegni assunti in sede di istanza », compresi quelli di legge;

nel frattempo il Consorzio PAE-MAS ha avviato regolarmente la sua attività, stipulando contratti di assistenza a terra sull'Aeroporto di Palermo con le Compagnie Wind-Jet e Volare (quest'ultimo poi risolto), entrambe in precedenza assistite dalla GESAP, società di gestione dell'Aeroporto di Palermo;

la GESAP, nonostante fosse spirato il termine massimo dei 30 giorni concesso, preso atto dell'omessa sospensione dell'attività del Consorzio PAE-MAS da parte dell'ENAC, con nota prot. n. 104958 del 27 settembre 2004 ha chiesto di conoscere le determinazioni dell'ENAC, sottolineando come la permanenza di tale situazione di *dumping* salariale, in palese violazione di legge, avrebbe determinato ricadute negative sulle potenzialità di crescita della stessa società, anche dal punto di vista occupazionale;

l'ENAC-Direzione di Circoscrizione Aeroportuale di Palermo, con nota prot. n. 4/5745 del 4 ottobre 2004, sebbene fosse spirato da oltre 2 mesi il termine fissato dalla stessa il 25 giugno, comunicava alla GESAP che erano ancora « in corso le azioni di vigilanza e verifica per il mantenimento dei requisiti di idoneità da parte del Consorzio PAE-MAS, ai sensi del decreto legislativo 18 del 1999, in relazione anche alle posizioni contrattuali vigenti con il personale dipendente », nonostante detti requisiti avrebbero dovuto essere verificati preliminarmente al rilascio dell'attestazione di idoneità;

risulta agli interpellanti che l'ENAC-Direzione di Circoscrizione Aeroportuale di Palermo, con nota prot. n. 4/6034 del 20 ottobre 2004 ha comunicato alla GESAP che il Consorzio PAE-MAS, piuttosto che adeguarsi a quanto aveva autocertificato in sede di istruttoria, aveva presentato ricorso al TAR per il riconoscimento della legittimità di applicazione di CCNL diverso da quello delle società di gestione, in violazione di quanto previsto dall'articolo 13 del decreto legislativo 18 del 1999;

la GESAP con nota prot. n. 105892 del 22 ottobre 2004, ha contestato la legittimità dell'operatività del Consorzio PAE-MAS, tale da falsare le condizioni di concorrenza sull'Aeroporto di Palermo, integrando una condotta rilevante per gli effetti della legge n. 287 del 1990 e dell'articolo 2598, comma 1, n.3, codice civile, ed ha invitato pertanto l'ENAC-Direzione di Circoscrizione Aeroportuale di Palermo ad attivare i propri poteri di intervento e sospensione;

l'ENAC-Direzione di Circoscrizione Aeroportuale di Palermo, con nota prot. n. 4/6261 del 29 ottobre 2004, ad oltre 4 mesi dal termine dato di 30 giorni, in riscontro alla richiesta avanzata dalla GESAP di sospensione dell'attività del Consorzio PAE-MAS, ha rimandato l'argomento — « per una più compiuta valutazione » — all'Area Gestioni Aeroportuali dell'ENAC, invitando quest'ultima a far conoscere le proprie determinazioni;

la GESAP, con nota prot. n. 106195 del 2 novembre 2004, ha invitato il Dipartimento Economia dell'ENAC a definire con urgenza la questione onde « evitare il permanere di situazioni incompatibili con il processo di liberalizzazione del settore dei servizi aeroportuali e di assistenza a terra », come già indicato dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti con nota prot. n. 3300 dell'8 ottobre 2004, con riferimento al mancato rispetto dell'adeguamento del massimale unico per sinistro da parte del Consorzio PAE-MAS;

risulta agli interpellanti che il Dipartimento Economia dell'ENAC, con nota prot. n. 3171 del 30 novembre 2004, riconoscendo, ad oltre cinque mesi dall'inizio dell'attività, illegittimo il comportamento del Consorzio PAE-MAS che ha comunque, continuato ad operare regolarmente sull'Aeroporto di Palermo, ha diffidato lo stesso consorzio a dare seguito entro 15 giorni « agli adempimenti più volte richiesti che costituiscono presupposti normativamente previsti per il rilascio e mantenimento degli attestati di idoneità e condizione per l'espletamento delle attività di assistenza a terra »;

il Consorzio PAE-MAS nel frattempo ha ampliato la sua operatività sull'Aeroporto di Palermo, arrivando ad una quota di mercato di quasi il cinquanta per cento grazie alla acquisizione del contratto di assistenza a terra della compagnia Meridiana, in precedenza assistita dalla GESAP;

il Dipartimento Economia dell'ENAC, con nota prot. n. 420086 del 14 gennaio 2005, a seguito di una riunione organizzata il 10 gennaio « per verificare gli adempimenti ancora occorrenti ed i tempi necessari per ricondurre la situazione di PAE-MAS a quanto prescritta dalle vigenti disposizioni ed agli impegni assunti dalla stessa », avendo ribadito la necessità di provvedere alla regolarizzazione della situazione, ha concesso al Consorzio PAE-MAS un ulteriore termine del 1° febbraio 2005, e cioè di oltre 7 mesi rispetto al primo termine stabilito;

la summenzionata situazione ha determinato un grave danno economico alla GESAP, Società di Gestione dell'Aeroporto di Palermo, che ha perduto oltre la metà della propria operatività in favore del Consorzio PAE-MAS cui è stato consentito di operare, nonostante i continui appelli, in situazione di illegittimità e di *dumping* salariale;

la GESAP, per effetto del vistoso ridimensionamento della propria attività, sta attivando processi di riorganizzazione interna e di modifica di modello organizzativo, al fine di assorbire il personale in eccesso ed in occasione della prossima Pasqua e degli altri picchi di operatività, non potrà rinnovare contratti con circa 70 lavoratori stagionali, in parte a tempo determinato ed in parte interinali, tutti altamente formati e di lunga esperienza nel settore;

il Consorzio PAE-MAS, nonostante in data 2 maggio 2003 e 12 maggio 2004, abbia assunto l'impegno — ai fini del rilascio delle attestazioni di idoneità sull'aeroporto di Palermo — di rispettare quanto previsto dall'articolo 14 del decreto legislativo 18 del 1999 in materia di protezione sociale, non intende assorbire parte del personale già specializzato ed operativo sull'Aeroporto di Palermo, preferendo invece secondo quanto risulta agli interpellanti, procedere con ulteriori assunzioni di lavoratori senza alcuna esperienza;

tale atteggiamento, oltre che esasperare le tensioni sociali sull'aeroporto di Palermo, rischia di creare gravi problemi alla sua operatività, anche in termini di *safety* aeroportuale, per l'immissione di numerosi addetti privi di alcuna specializzazione, a scapito di quelli già professionalizzati —:

per quali motivi:

l'ENAC, nonostante abbia attestato in più occasioni che « gli adempimenti più volte richiesti costituiscono presupposti normativamente previsti per il rilascio e mantenimento degli attestati di idoneità e

condizione per l'espletamento delle attività di assistenza a terra », abbia rilasciato l'attestazione di idoneità al Consorzio PAE-MAS che non rispettava tali adempimenti al momento dell'avvio dell'operatività;

l'ENAC-Direzione di Circostrizione Aeroportuale di Palermo, che avrebbe dovuto verificare sull'« intervenuto rispetto degli impegni assunti in sede di istanza », abbia piuttosto consentito al Consorzio PAE-MAS di attivare i servizi di assistenza a terra, tuttavia a condizione, tra l'altro, che il detto Consorzio provvedesse entro « Il termine massimo di 30 giorni » ad adeguare i rapporti contrattuali a quanto previsto dalle disposizioni di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 18 del 1999, nonché agli impegni assunti in sede di istanza;

l'ENAC e l'ENAC-Direzione di Circostrizione Aeroportuale di Palermo, preso atto del mancato adeguamento del Consorzio PAE-MAS, abbiamo continuato a concedere proroghe per consentire l'adeguamento a quei « presupposti per il rilascio e mantenimento degli attestati di idoneità e condizione per l'espletamento delle attività di assistenza a terra »;

l'ENAC non abbia revocato l'attestato di idoneità al Consorzio PAE-MAS, concesso sull'errato presupposto che lo stesso avrebbe applicato successivamente la legge;

l'ENAC, nonostante il termine concesso al Consorzio PAE-MAS per adeguarsi alla legge entro il 25 luglio 2004, ancora il 10 gennaio 2005 abbia organizzato una riunione « per verificare gli adempimenti ancora occorrenti ed i tempi necessari per ricondurre la situazione di PAE-MAS a quanto prescritto dalle vigenti disposizioni ed agli impegni assunti dalla stessa », concedendo un'ulteriore scadenza al 1° febbraio 2005;

se l'ENAC, qualora il Consorzio PAE-MAS prosegua la sua attività di prestatore di servizi a terra sull'Aeroporto di Palermo, perdurando tale situazione di ille-

gittimità, intenda imporre alla stessa l'assunzione, anche in parte, del personale a tempo determinato e/o interinale della GESAP, già formato e specializzato, ai sensi dell'articolo 14 del decreto legislativo 18 del 1999;

se l'ENAC - Direzione di Circostruzione Aeroportuale di Palermo, in presenza della rilevante attività acquisita dal Consorzio PAE-MAS sull'Aeroporto di Palermo, abbia effettuato tutte le necessarie verifiche sugli addetti, sui mezzi e sull'organizzazione, tali da garantire i servizi all'utenza assistita sull'Aeroporto di Palermo, nonché le condizioni standard di *safety* sull'*air side*.

(2-01455) « Antonio Leone, Fallica, Mauro, Germanà, Floresta, Baia-monte, Amato, Mormino, Misuraca, Marinello, Giudice, Gazzara, Grimaldi, Stagno d'Alcontres ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

le proteste dei pendolari hanno denunciato le deficienze strutturali della rete ferroviaria laziale con particolare riferimento alle direttrici per Viterbo, Tivoli, Castelli, Nettuno;

la recente tragedia ferroviaria ha riportato all'attenzione dell'opinione pubblica l'arretratezza strutturale e tecnologica della rete ferroviaria con particolare riferimento alle linee a binario unico;

nel territorio della regione Lazio l'azienda FS ha elaborato un programma strategico di ammodernamento e sviluppo delle infrastrutture che è stato realizzato in parte, con risultati molto positivi sul lato della domanda che è aumentata del 95 per cento tra il 1993 ed il 2001;

i governi precedenti hanno sostenuto l'attuazione del suddetto programma con investimenti cospicui che hanno permesso di realizzare opere per circa 300 milioni di euro l'anno fino al 2001 mentre l'attuale

governo ha limitato i fondi a disposizione, fino a ridurre l'investimento in attuazione al livello di 70 milioni di euro, secondo la fonte della Regione Lazio ormai pienamente competente nell'amministrazione delle procedure di gestione del servizio in seguito ai poteri conferiti con la riforma del titolo V della Costituzione;

l'unica opera in via di realizzazione in questo momento nella regione è la galleria tra la stazione Trastevere e S. Pietro, iniziata nell'anno 2000, oltre ai cantieri dell'alta velocità e alle opere connesse;

gli interpellanti non comprendono come l'attuale governo, che a parole si è detto sempre desideroso di attuare le opere pubbliche, non sia ancora riuscito ad avviare neppure una nuova opera ferroviaria nell'intero territorio regionale, dopo quasi quattro anni di tempo spesi a modificare le leggi del settore;

in particolare sono a tutt'oggi senza finanziamento opere decisive per la mobilità dei pendolari e per le quali le strutture tecniche di FS hanno da tempo avviato le necessarie progettazioni: il raddoppio da Cesano a Bracciano, il potenziamento della fr1 da Monterotondo a Fiumicino, con nuove opere a Casilino e Ostiense, la trasformazione delle linee dei Castelli (Albano, Velletri e Frascati), la realizzazione di nuove stazioni a cominciare da quella di Pigneto di scambio con la linea C, ammodernamento delle tecnologie e degli apparati di segnalazione eccetera;

l'unico finanziamento disponibile, 105 milioni di euro per il raddoppio della Lunghezza-Guidonia, non può ancora essere impegnato a causa dei ritardi per il rilascio del VIA da parte della Regione Lazio;

la stessa Regione Lazio tiene bloccati finanziamenti per 241 milioni di euro, assegnati dallo Stato nel 2000, per le ferrovie ex-concesse, i quali, in base all'accordo di programma siglato dalla Regione con il Ministero competente, dove-

vano essere impegnati per l'acquisto dei treni sulla Roma-Lido, l'eliminazione dei passaggi a livello sulla Roma-Nord e per la nuova stazione di Flaminio, il potenziamento della Roma-Pantano;

allo stato dell'arte l'unico finanziamento pubblico disponibile per il potenziamento del trasporto ferroviario è quello della Provincia di Roma che ha impegnato 50 milioni di euro per l'acquisto di 11 nuovi treni, pur non avendo diretta competenza sulla gestione del trasporto ferroviario, ma avendo molto a cuore la condizione dei pendolari;

secondo gli interpellanti è intollerabile tenere bloccati oppure far mancare i finanziamenti al servizio di trasporto ferroviario che ha tanto bisogno di una opera continuativa di sviluppo e di ammodernamento —:

quali siano i motivi che hanno determinato la paralisi degli interventi strutturali pianificati e progettati da FS sulla rete regionale;

se intendano adottare iniziative volte a porre riparo alla suddetta situazione trovando nuove risorse finanziarie per l'attivazione almeno dei progetti più urgenti relativi alla sicurezza;

se ritenga di dover sollecitare la Regione Lazio affinché si sblocchi almeno il finanziamento disponibile per il raddoppio della Lunghezza Guidonia, nonché chiedere alla medesima di impegnare i finanziamenti già disponibili per le ex ferrovie concesse (Roma Lido, Roma Nord, Roma Pantano) e, in caso negativo se non sia il caso di revocare i suddetti finanziamenti.

(2-01456) « Tocci, Raffaldini, Albonetti, Pisa, Maura Cossutta, Rughia, Angioni, Roberto Barbieri, Benvenuto, Bettini, Giovanni Bianchi, Bova, Caldarola, Ceremigna, Ciani, Coluccini, Di Serio D'Antona, Duilio, Gentiloni Silveri, Giachetti, Giulietti, Tonino Loddo, Lolli, Lucà, Lucidi, Lusetti, Milana, Nigra, Pa-

setto, Rocchi, Ruta, Sciacca, Volpini, Amici, Battaglia, Cento, Cialente, Galeazzi, Intini, Russo Spena, Villetti ».

Interrogazione a risposta immediata:

DORINA BIANCHI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 52, comma 35, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, ha previsto che il Ministro interrogato disponesse con proprio decreto l'imposizione degli oneri di servizio pubblico relativamente ai servizi aerei di linea effettuati fra lo scalo aeroportuale di Crotone e i principali aeroporti nazionali, in conformità all'articolo 4 del regolamento n. 2408 del 1992 del Consiglio dell'Unione europea, che consente di sovvenzionare con risorse pubbliche alcuni collegamenti aeroportuali per sostenere sia lo sviluppo del traffico aereo, sia l'economia delle aree più svantaggiate;

con decreto 19 novembre 2002 del Ministro interrogato, i servizi aerei di linea effettuati sulle rotte Crotone-Roma e viceversa e Crotone-Roma e viceversa sono stati sottoposti ad onere di servizio pubblico secondo le modalità indicate nell'allegato al decreto medesimo, che definisce i contenuti dell'onere in relazione al numero di frequenze minime dei voli, agli orari, ai livelli tariffari, ai tipi di aeromobili utilizzabili e alla capacità di offerta, alla continuità dei servizi;

i collegamenti convenzionati con gli oneri di servizio tra l'aeroporto crotonese e le città di Milano e Roma sono state appaltate dalla compagnia Alitalia;

allo stato attuale esiste un volo giornaliero per Roma con partenza da Crotone al mattino e rientro alla sera ed il collegamento è effettuato con *Md* 80 da 131 posti;

a decorrere dal mese di ottobre 2004 l'Alitalia ha provveduto al cambiamento del tipo di aeromobile utilizzato in tale tratta, sostituendo il *jet* con aereo a turbo elica *Atr* 72 da 66 posti, motivando tale

scelta con il fatto che il traffico esistente sulla rotta Crotone-Roma non è adeguato al tipo di aeromobile usato;

questa decisione contravviene a quanto contenuto nell'allegato al decreto ministeriale del 19 novembre 2002 in termini di aeromobili utilizzabili e di capacità offerta, in quanto dispone che « gli aeromobili impiegati sulla rotta Crotone-Roma e viceversa nel periodo dal 16 settembre al 14 giugno dovranno fornire una capacità minima di 70 posti, nel periodo dal 15 giugno al 15 settembre e nei 15 e 5 giorni rispettivamente delle festività natalizie e pasquali una capacità minima di 140 posti; in alternativa, potranno essere utilizzati aeromobili di capacità diversa, a condizione che nelle fasce garantite sia assicurata, anche attraverso un'implementazione delle frequenze, una capacità equivalente su base annua »;

l'utilizzo del nuovo tipo di aeromobile ha creato, altresì, notevoli disagi agli utenti, sia in termini di qualità del servizio offerto, sia in termini di tempo impiegato, a causa della lentezza dell'aereo e del rischio di perdita di coincidenze con altri voli;

si apprende, inoltre, che la compagnia Alitalia ha dato disdetta del contratto con l'aeroporto di Crotone a far data dal mese di marzo 2005;

il motivo della richiesta del sovvenzionamento dei principali collegamenti con lo scalo di Crotone mediante gli oneri di servizio pubblico era quello di sviluppare e rilanciare tale aeroporto e rendere più accessibile e conveniente l'uso del trasporto aereo in un territorio che da tempo soffre di carenze negli altri mezzi di trasporto, siano essi su gomma o su ferro, dal momento che la strada statale n. 106 è ad alto rischio di incidenti stradali e da tempo attende un ammodernamento e la ferrovia esistente è a binario unico e vi transitano motrici a gasolio —

per quali motivi non sia stato ancora indetto dall'Enac un bando per trovare al più presto una nuova compagnia che operi

nello scalo crotonese e quali iniziative intenda adottare affinché vengano utilizzati in maniera più efficace gli oneri di servizio pubblico, al fine di rendere più efficienti i servizi offerti dall'aeroporto di Crotone a tutto il bacino d'utenza che gravita sulla costiera ionica, fortemente penalizzato dalla mancanza di collegamenti stradali e ferroviari adeguati.

(3-04179)

Interrogazione a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha dato ampio risalto alla originale ed importante iniziativa del Sindaco di Varallo Sesia, in provincia di Vercelli, Gianluca Buonanno (cfr. *Il Giornale* di sabato 5 febbraio 2005 alla pagina 20);

il Sindaco ha deliberato di concedere un contributo di 100 euro a tutti i cittadini diciottenni che intendono conseguire la patente di guida ed un ulteriore « bonus » di 50 euro se avranno trascorso un certo periodo da « patentati » senza perdere punti;

l'iniziativa appare certamente meritevole di attenzione in quanto introduce un forte interessamento dell'ente locale al conseguimento della patente di guida e soprattutto all'educazione dei giovani al volante, per favorire la sicurezza delle persone ed il corretto utilizzo della vettura anche in aree urbane —

se, muovendo dall'iniziativa del Sindaco di Varallo Sesia (Vercelli), non ritenga di sensibilizzare i Comuni italiani, di concerto con il Ministro dell'Interno e con l'Associazione Nazionale Comuni d'Italia (ANCI), per farli partecipare concretamente e costruttivamente all'importante appuntamento del conseguimento della patente di guida da parte dei giovani ed alla valutazione premiale per quei giovani

che non perdono punti per la violazione delle norme del codice della strada.

(5-03930)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la tabella analitica per Ministero relativa agli atti inviati ed agli atti attuati dall'inizio della XIV Legislatura alla data del 30 settembre 2004 indicano in 426 gli atti inviati al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ed in 37 gli atti attuati, con una percentuale pari all'8,8 per cento;

secondo l'interrogante, il grado di attuazione non può essere considerato soddisfacente, tenuto conto della rilevanza delle funzioni assegnate al dicastero ed ai compiti cui deve presiedere, anche in ragione della più volte riaffermata volontà del Governo di ammodernare le strutture del Paese;

in particolare appare evidente che il dicastero ha ben operato avviando opere ed infrastrutture di rilevanza epocale per la vita e per il futuro dell'Italia, offrendo uno scossone ad un Paese fermo ormai da decenni senza che alcuno abbia sentito, sino ad oggi, l'esigenza di comprendere che l'Italia era strutturalmente inadeguata, tanto da far sì che si tenti, oggi, di addebitare al Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti le colpe di emergenze che derivano dalla pluridecennale incuria ed incapacità delle classi dirigenti;

proprio per tale ragione è legittimo richiedere un grande sforzo anche per la piena attuazione sia del programma di Governo (e su questo piano il dicastero è certamente in regola con gli impegni assunti), di grande caratura sotto il profilo di quelle infrastrutture che renderanno l'Italia protagonista nell'Italia che affronta le sfide della globalizzazione, sia degli atti inviati dalla Camera dei Deputati e che

sono comunque meritevoli della massima attenzione e degli sforzi del Governo per la loro attuazione —:

quali siano le ragioni, tecniche e/o finanziarie, che hanno sino ad oggi consentito l'attuazione di atti provenienti dalla Camera dei Deputati in misura pari all'8,8 per cento e, comunque, quali siano gli atti più significativi la cui attuazione è al momento in corso. (4-12813)

DI GIOIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

si è concluso pochi giorni fa, precisamente il 2 febbraio 2005 il dibattito in Aula sulle mozioni riguardanti i temi della criminalità e della sicurezza nella città di Foggia e nella sua provincia;

nel dibattito, non si è solo affrontato il tema della recrudescenza criminale nel territorio in oggetto, ma la necessità di rilanciare l'economia e lo sviluppo nell'intera area come indispensabile azione preventiva nei confronti di questi fenomeni;

tra i problemi più gravi che vive il territorio e che frena ogni ipotesi di sviluppo, vi è la mancanza di un sistema di trasporti efficaci ed efficienti, sia per le note carenze del sistema viario e ferroviario, che per la grave sottoutilizzazione del bacino portuale di Manfredonia e dell'aviostazione « Gino Lisa », strutture, queste ultime, estremamente importanti per sostenere un'efficace integrazione del tessuto produttivo provinciale sui mercati nazionali ed esteri;

in questa situazione, costellata dalla continua chiusura di piccole e medie imprese, sono da registrarsi:

a) la decisione di Trenitalia, dopo le polemiche e le lotte dei pendolari sulla linea Milano-Torino, di fornire un servizio più efficiente incrementando il lavoro e la

produzione, tra l'altro, presso lo stabilimento manutentivo UTMR di Foggia, ma, allo stesso tempo, di bloccare le previste nuove cinquanta assunzioni poiché i nuovi carichi di lavoro dovrebbero essere assorbiti dai trenta dipendenti del magazzino di Borgo Cervaro, avviato verso una lenta e inesorabile chiusura;

b) la decisione, che sembrerebbe ormai prossima, di sottrarre la produzione delle targhe per ciclomotori allo stabilimento dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato di Foggia, che produrrà altre conseguenze dannose per il territorio sia in termini produttivi che occupazionali;

tutto ciò, di là dagli impegni e delle parole spese durante il dibattito sulla situazione criminalità a Foggia, rischia di incrementare il senso di sfiducia nella popolazione locale e, nei fatti, è un ostacolo evidente a qualsiasi progetto di sviluppo —:

quando s'intenda individuare per la struttura portuale di Manfredonia, la relativa Autorità Portuale competente affinché siano date risposte concrete ai soggetti che si sono candidati per la gestione dei servizi portuali;

come s'intenda sostenere lo stabilimento dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato di Foggia, nel caso in cui fosse deciso di sottrarre allo stesso la produzione delle targhe per ciclomotori, affinché ciò non determini un calo produttivo e, di conseguenza, occupazionale;

se non si ritenga necessario convocare un tavolo fra le parti, affinché siano chiarite le decisioni prese da Trenitalia, a fronte degli impegni presi in precedenza di aumentare le unità produttive sul territorio, per quanto riguarda il futuro produttivo ed occupazionale nella provincia di Foggia. (4-12816)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta immediata:

CIRO ALFANO e VOLONTÈ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è in corso di svolgimento presso l'Istituto per sovrintendenti e di perfezionamento per ispettori sito in Nettuno, istituto preposto esclusivamente alla formazione di tali figure professionali della polizia di Stato, il settimo corso per vice ispettori della polizia di Stato, iniziato il 9 dicembre 2003 a seguito del decreto ministeriale del 23 novembre 1999, con il quale si mettevano a concorso pubblico 640 posti per la qualifica sopra citata per il ruolo ispettori;

circa 400 dei frequentatori sono provenienti dalla vita civile, mentre gli altri sono già appartenenti ai vari ruoli della polizia di Stato, sia perché beneficiari delle riserve di posti previsti nel bando stesso, sia perché partecipanti senza i benefici suddetti;

gli allievi vice ispettori civili percepiscono 727,70 euro lordi mensili, non inclusive dei contributi di legge, in quanto il rapporto di impiego verrà perfezionato con la nomina, al termine del corso, a vice ispettore, previo superamento, dopo 18 mesi di corso, che terminerà l'8 giugno 2005, degli esami finali;

qualora per vari motivi (malattie, infortuni ed altro) gli allievi fossero nelle condizioni di non poter frequentare il corso per più di 90 giorni nell'arco della durata del corso (18 mesi), essi perderebbero ogni possibilità di proseguire il corso e verrebbero dimessi dallo stesso;

agli allievi dell'Arma dei carabinieri e della guardia di finanza, invece, nel caso in cui si verifici un superamento dei 90 giorni di assenza previsti, non viene precluso nulla, in quanto mantengono la loro occupazione lavorativa e, al verificarsi

produzione, tra l'altro, presso lo stabilimento manutentivo UTMR di Foggia, ma, allo stesso tempo, di bloccare le previste nuove cinquanta assunzioni poiché i nuovi carichi di lavoro dovrebbero essere assorbiti dai trenta dipendenti del magazzino di Borgo Cervaro, avviato verso una lenta e inesorabile chiusura;

b) la decisione, che sembrerebbe ormai prossima, di sottrarre la produzione delle targhe per ciclomotori allo stabilimento dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato di Foggia, che produrrà altre conseguenze dannose per il territorio sia in termini produttivi che occupazionali;

tutto ciò, di là dagli impegni e delle parole spese durante il dibattito sulla situazione criminalità a Foggia, rischia di incrementare il senso di sfiducia nella popolazione locale e, nei fatti, è un ostacolo evidente a qualsiasi progetto di sviluppo —:

quando s'intenda individuare per la struttura portuale di Manfredonia, la relativa Autorità Portuale competente affinché siano date risposte concrete ai soggetti che si sono candidati per la gestione dei servizi portuali;

come s'intenda sostenere lo stabilimento dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato di Foggia, nel caso in cui fosse deciso di sottrarre allo stesso la produzione delle targhe per ciclomotori, affinché ciò non determini un calo produttivo e, di conseguenza, occupazionale;

se non si ritenga necessario convocare un tavolo fra le parti, affinché siano chiarite le decisioni prese da Trenitalia, a fronte degli impegni presi in precedenza di aumentare le unità produttive sul territorio, per quanto riguarda il futuro produttivo ed occupazionale nella provincia di Foggia. (4-12816)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta immediata:

CIRO ALFANO e VOLONTÈ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è in corso di svolgimento presso l'Istituto per sovrintendenti e di perfezionamento per ispettori sito in Nettuno, istituto preposto esclusivamente alla formazione di tali figure professionali della polizia di Stato, il settimo corso per vice ispettori della polizia di Stato, iniziato il 9 dicembre 2003 a seguito del decreto ministeriale del 23 novembre 1999, con il quale si mettevano a concorso pubblico 640 posti per la qualifica sopra citata per il ruolo ispettori;

circa 400 dei frequentatori sono provenienti dalla vita civile, mentre gli altri sono già appartenenti ai vari ruoli della polizia di Stato, sia perché beneficiari delle riserve di posti previsti nel bando stesso, sia perché partecipanti senza i benefici suddetti;

gli allievi vice ispettori civili percepiscono 727,70 euro lordi mensili, non inclusive dei contributi di legge, in quanto il rapporto di impiego verrà perfezionato con la nomina, al termine del corso, a vice ispettore, previo superamento, dopo 18 mesi di corso, che terminerà l'8 giugno 2005, degli esami finali;

qualora per vari motivi (malattie, infortuni ed altro) gli allievi fossero nelle condizioni di non poter frequentare il corso per più di 90 giorni nell'arco della durata del corso (18 mesi), essi perderebbero ogni possibilità di proseguire il corso e verrebbero dimessi dallo stesso;

agli allievi dell'Arma dei carabinieri e della guardia di finanza, invece, nel caso in cui si verifici un superamento dei 90 giorni di assenza previsti, non viene precluso nulla, in quanto mantengono la loro occupazione lavorativa e, al verificarsi

della suddetta circostanza, viene comunque salvaguardato il loro rapporto di impiego, anche se con un inquadramento nel ruolo iniziale, anziché in quello previsto dal bando del concorso al quale gli interessati hanno partecipato;

il trattamento economico e previdenziale sopra indicato per gli allievi vice ispettori del polizia di Stato, inoltre, differisce profondamente da quello riservato agli allievi marescialli/ispettori dell'Arma dei carabinieri e della guardia di finanza, ai quali vengono corrisposti euro 907,90 mensili; inoltre, dopo i primi sei mesi di corso viene già perfezionato il loro rapporto di impiego con le rispettive amministrazioni. Infatti, i carabinieri o finanzieri accedono alla qualifica minima, l'attuale quinto livello (oggi promozione stipendiale iniziale), con una retribuzione pari a circa 1.200,00 euro netti mensili, comprensivi dei contributi assistenziali e previdenziali;

va, infine, considerato anche un altro vantaggio, quello delle amministrazioni dell'Arma dei carabinieri e della guardia di finanza derivante dal fatto che le stesse hanno la possibilità, in casi eccezionali, di poter utilizzare gli allievi frequentatori dei corsi, secondo le mansioni e funzioni rapportate alla qualifica di agenti di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza, soppendo così a situazioni di eccezionale esigenza di risorse e facendo sentire le stesse comunque « in attività », cosa che non avviene per gli allievi vice ispettori della polizia di Stato, che frequentano analogo corso e che per ben 18 mesi « escono » completamente dal mondo del lavoro —:

se e quali misure si intendano adottare per perequare quella che appare agli interroganti una palese disparità di trattamento, anche economico e contributivo, e quali idonee azioni si intendano porre immediatamente in essere per far sì che esse espletino i loro effetti sui partecipanti al corso attualmente in atto, dal momento che solo in tal modo, secondo gli interroganti, si potrebbe mitigare il forte malcontento esistente in tali figure professio-

nali facenti parte del delicato comparto della sicurezza, le quali, pur espletando le stesse funzioni, essendo impegnate quotidianamente al servizio dei cittadini e del Paese per garantire maggiore sicurezza ed una migliore qualità della vita, al pari dei colleghi dell'Arma dei carabinieri e della guardia di finanza, si vedono da anni ingiustamente ed inspiegabilmente penalizzati. (3-04180)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la tabella analitica per Ministero relativa agli atti inviati ed agli atti attuati dall'inizio della XIV Legislatura alla data del 30 settembre 2004 indicano in 120 gli atti inviati al Ministero dell'Interno ed in 82 gli atti attuati, con una percentuale pari al 68,33 per cento;

la percentuale di attuazione è certamente da considerarsi del tutto soddisfacente soprattutto nell'ambito di un dicastero al centro dell'attenzione e pesantemente impegnato da una criminalità che rischia di minare ogni giorno quell'ansia di ordine e di tranquillità che, insieme al lavoro, è la preoccupazione maggiore del popolo italiano;

è evidente che, proprio per tale ragione, pur essendo la percentuale di attuazione assolutamente commendevole, è ragionevole e comprensibile che si indichi la necessità di uno sforzo ulteriore per elevare ancor più la percentuale di attuazione degli atti inviati al dicastero dalla Camera dei Deputati —:

quali siano, fra gli atti inviati al Dicastero dalla Camera dei Deputati, e non ancora completamente attuati, quelli più importanti e significativi, nonché per sapere se e quando si intenda dar loro piena attuazione. (4-12814)

MONTECCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 30 del testo unico sull'immigrazione, così come da successive modifiche, prevede che in caso di separazione legale o di scioglimento del matrimonio il permesso di soggiorno rilasciato per motivi familiari può essere convertito in permesso di soggiorno per lavoro subordinato, per lavoro autonomo o per studio;

la normativa non prevede un permesso *ad hoc* per il coniuge (donna o uomo) legalmente separato o divorziato e soggiornante in Italia, pertanto al momento della separazione legale il coniuge può soltanto richiedere il rilascio di un ordinario permesso di soggiorno per lavoro o per studio;

nella maggioranza dei casi si tratta di donne che non svolgono alcuna occupazione e quindi il permesso di soggiorno per motivi di lavoro o di studio resta per lo più una possibilità teorica;

nei casi in cui la donna non abbia una regolare occupazione è previsto il diritto ad avere un permesso di soggiorno « in attesa di occupazione » della durata massima di sei mesi a partire dall'iscrizione nelle liste di collocamento;

le persone che si trovano in questa situazione sono generalmente donne immigrate che non hanno nessuna formazione professionale e nessuna indipendenza economica, condizioni necessarie per cercare in poco tempo un'occupazione e un nuovo alloggio;

inoltre queste donne straniere, nella maggior parte dei casi, non conoscono la lingua italiana e, talora, sono analfabete;

la difficoltà ad ottenere un nuovo permesso di soggiorno costituisce un limite alla libertà di scelta delle donne che, per paura di dovere abbandonare il nostro Paese e di allontanarsi dai figli, abbandonano l'idea di separarsi e di porre fine a situazioni familiari difficili, a volte anche caratterizzate da violenze e soprusi —

se non ritenga opportuno adottare le opportune iniziative anche normative affinché sia previsto un permesso di soggiorno *ad hoc*, nell'ipotesi prospettata in premessa. (4-12828)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta immediata:

MARTELLA, TOCCI, GRIGNAFFINI, RUZZANTE, INNOCENTI, MONTECCHI, BUFFO, CAPITELLI, CARLI, CHIAROMONTE, GIULIETTI, LOLLI e SASSO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con nota a firma del Ministro interrogato (prot. n. 147 del 27 gennaio 2005), è stata disposta la sospensione di nuove procedure concorsuali, da parte delle università, per la selezione di personale docente, ricercatore e tecnico-amministrativo, sia con rapporto a tempo indeterminato che determinato, nonché delle procedure già disposte dalle università stesse con pubblicazione in *Gazzetta ufficiale* successiva al 31 dicembre 2004;

secondo gli interroganti, la nota ministeriale è manifestamente illegittima, in quanto inibisce agli atenei, con semplice atto amministrativo, l'esercizio di facoltà ad essi attribuite in via esclusiva con norme di legge;

tale potere inibitorio non è riconosciuto al Ministro interrogato da alcuna delle disposizioni, richiamate nella nota, in materia di programmazione triennale del fabbisogno di personale da parte delle università: segnatamente né dall'articolo 1, comma 105, della legge 30 dicembre 2004, n. 311 (legge finanziaria per il 2005), né dall'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7;

il provvedimento ministeriale assume particolare gravità per il normale funzio-

MONTECCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 30 del testo unico sull'immigrazione, così come da successive modifiche, prevede che in caso di separazione legale o di scioglimento del matrimonio il permesso di soggiorno rilasciato per motivi familiari può essere convertito in permesso di soggiorno per lavoro subordinato, per lavoro autonomo o per studio;

la normativa non prevede un permesso *ad hoc* per il coniuge (donna o uomo) legalmente separato o divorziato e soggiornante in Italia, pertanto al momento della separazione legale il coniuge può soltanto richiedere il rilascio di un ordinario permesso di soggiorno per lavoro o per studio;

nella maggioranza dei casi si tratta di donne che non svolgono alcuna occupazione e quindi il permesso di soggiorno per motivi di lavoro o di studio resta per lo più una possibilità teorica;

nei casi in cui la donna non abbia una regolare occupazione è previsto il diritto ad avere un permesso di soggiorno « in attesa di occupazione » della durata massima di sei mesi a partire dall'iscrizione nelle liste di collocamento;

le persone che si trovano in questa situazione sono generalmente donne immigrate che non hanno nessuna formazione professionale e nessuna indipendenza economica, condizioni necessarie per cercare in poco tempo un'occupazione e un nuovo alloggio;

inoltre queste donne straniere, nella maggior parte dei casi, non conoscono la lingua italiana e, talora, sono analfabete;

la difficoltà ad ottenere un nuovo permesso di soggiorno costituisce un limite alla libertà di scelta delle donne che, per paura di dovere abbandonare il nostro Paese e di allontanarsi dai figli, abbandonano l'idea di separarsi e di porre fine a situazioni familiari difficili, a volte anche caratterizzate da violenze e soprusi —

se non ritenga opportuno adottare le opportune iniziative anche normative affinché sia previsto un permesso di soggiorno *ad hoc*, nell'ipotesi prospettata in premessa. (4-12828)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta immediata:

MARTELLA, TOCCI, GRIGNAFFINI, RUZZANTE, INNOCENTI, MONTECCHI, BUFFO, CAPITELLI, CARLI, CHIAROMONTE, GIULIETTI, LOLLI e SASSO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con nota a firma del Ministro interrogato (prot. n. 147 del 27 gennaio 2005), è stata disposta la sospensione di nuove procedure concorsuali, da parte delle università, per la selezione di personale docente, ricercatore e tecnico-amministrativo, sia con rapporto a tempo indeterminato che determinato, nonché delle procedure già disposte dalle università stesse con pubblicazione in *Gazzetta ufficiale* successiva al 31 dicembre 2004;

secondo gli interroganti, la nota ministeriale è manifestamente illegittima, in quanto inibisce agli atenei, con semplice atto amministrativo, l'esercizio di facoltà ad essi attribuite in via esclusiva con norme di legge;

tale potere inibitorio non è riconosciuto al Ministro interrogato da alcuna delle disposizioni, richiamate nella nota, in materia di programmazione triennale del fabbisogno di personale da parte delle università: segnatamente né dall'articolo 1, comma 105, della legge 30 dicembre 2004, n. 311 (legge finanziaria per il 2005), né dall'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7;

il provvedimento ministeriale assume particolare gravità per il normale funzio-

namento degli atenei, poiché, a neppure un mese di distanza dallo sbandierato sblocco delle assunzioni di personale universitario e contrariamente agli impegni solennemente assunti in proposito dal Ministro interrogato, introduce ora, con effetto retroattivo al 31 dicembre 2004, e, quindi, senza soluzione di continuità, il blocco delle procedure concorsuali, vanificando, di fatto, la possibilità stessa di nuove assunzioni da parte degli atenei;

il nuovo blocco è destinato a perdurare per un tempo indeterminato, non essendo credibile che gli atenei possano formulare entro il 31 marzo 2005, come previsto dal citato decreto-legge n. 7 del 2005, i propri programmi triennali del fabbisogno di personale, posto che la nota ministeriale li obbliga ad attendere la « preventiva definizione – sentiti la Crui ed il Cnvsu – di apposite linee guida » da parte del ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nonché a conformarsi a non meglio precisati « criteri », tuttora da definire, che saranno adottati – non si sa quando – dal ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca in sede di valutazione dei programmi;

solo al compimento della farraginoso e complessa procedura sopra indicata, da concludersi con la valutazione ministeriale dei programmi triennali di ciascun ateneo, per la quale, peraltro, non è fissato alcun termine temporale, i programmi stessi diverranno operativi, ponendo fine all'odierno illegittimo blocco dei concorsi;

la procedura fissata dalla nota ministeriale per l'adozione da parte delle università dei programmi triennali, di cui all'articolo 1, comma 105, della legge n. 311 del 2004 (legge finanziaria per il 2005), con il doppio vincolo arbitrariamente imposto agli atenei della conformità alle « linee guida » e ai « criteri » definiti dal ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, espropria, di fatto, gli atenei della leva decisiva della gestione delle risorse umane, fa arretrare il sistema universitario italiano ai tempi dell'infausta gestione burocratica e centralistica degli

organici universitari, lo allontana dai modelli europei, ne svuota l'autonomia costituzionalmente garantita, pregiudica il normale funzionamento delle università, vanifica il principio di responsabilizzazione e di sussidiarietà e rende, quindi, impossibile qualsiasi forma di autentica competizione tra le università –:

se il Ministro interrogato, stante l'illegittimità della nota ministeriale con cui ha disposto la sospensione delle procedure concorsuali e la particolare gravità degli effetti per il funzionamento degli atenei, non ritenga opportuno revocare con effetto immediato il provvedimento, procedendo ad un riesame complessivo della programmazione triennale del fabbisogno di personale delle università, attraverso un confronto aperto e approfondito con il mondo accademico e con il Parlamento, anche in sede di conversione in legge del decreto-legge n. 7 del 2005. (3-04182)

LA RUSSA, FRANZ, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANELLI, CANNELLA, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATTANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al*

Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:

domani 10 febbraio 2005, nell'anniversario del trattato di pace che assegnò alla Jugoslavia gran parte della Venezia Giulia e Zara, in tutta Italia si celebrerà la « Giornata del ricordo delle vittime delle foibe e dell'esodo istriano, fiumano e dalmato »;

almeno diecimila persone, negli anni drammatici a cavallo del 1945, sono state deportate, torturate e uccise a Trieste e nell'Istria controllata dai partigiani comunisti jugoslavi di Tito e, di queste, diverse migliaia vennero gettate (molte ancora vive) dentro le voragini naturali disseminate sull'altipiano del Carso, le cosiddette « foibe », mentre almeno 350 mila italiani d'Istria, Fiume e Dalmazia hanno dovuto abbandonare la propria terra, le loro case, i loro beni, il lavoro — tutto — per fuggire dalla furia dell'occupazione slavo-comunista;

la « Giornata del ricordo », istituita con la legge 30 marzo 2004, n. 92, sarà celebrata quest'anno per la prima volta e si inserisce nel più vasto filone di iniziative poste in essere, soprattutto negli ultimi anni, da parte di alte cariche istituzionali, di quasi tutti i partiti politici, di celebrazioni storiche, di iniziative editoriali e di trasmissioni televisive volte a rendere sempre più conosciuta ed a spiegare ai cittadini, soprattutto ai giovani, quelle tragiche vicende, che sinora, per quasi sessant'anni, sono sempre state volutamente e colpevolmente dimenticate —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda assumere, nell'ambito dei propri poteri, al fine di diffondere conoscenza di quei tragici eventi presso i giovani delle scuole di ogni ordine e grado e delle università, anche attraverso la realizzazione di studi, convegni, incontri e dibattiti, e quali iniziative intenda assumere al fine di valorizzare il patrimonio culturale, storico, letterario e artistico degli italiani dell'Istria, di Fiume e delle coste dalmate.

(3-04183)

Interrogazione a risposta scritta:

SERENA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il professor Franco Damiani, cinquantunenne con 23 anni di cattedra alle spalle, attualmente in servizio presso l'Istituto di istruzione superiore di Cittadella (PD), sede staccata di Piazzola sul Brenta, è stato sospeso a tempo indeterminato dal 29 novembre 2004 in quanto, secondo il direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale del Veneto del Ministero dell'istruzione, dottoressa Carmela Palombo, « l'impostazione metodologico-didattica dell'insegnamento impartito dal docente è fonte di risultati particolarmente provocatori e destabilizzanti, atteso che detto insegnamento, soprattutto nell'ambito della storia contemporanea, sta procedendo secondo posizioni interpretative e convinzioni del tutto personali (*sic*) che sono, appunto, alla base del preoccupante conflitto sorto tra lo stesso docente e le classi affidategli.... »;

secondo l'interrogante, il docente in questione — la cui serietà professionale è apprezzata tra i colleghi e nell'ambiente in cui esplica il suo incarico — è vittima di una manovra orchestrata in ambienti estranei ed esterni al mondo della scuola e politicamente ben individuati;

gli addebiti mossi al docente sarebbero esclusivamente riconducibili ai suoi convincimenti politici e religiosi che non necessariamente devono coincidere con il pensiero unico e che comunque — fatto pure questo appurato dall'interrogante — il professor Damiani ha sempre dibattuto con gli allievi da posizioni di professionale neutralità;

la libertà di pensiero e di parola sono riconosciuti dalla Costituzione ad ogni cittadino, compresi gli insegnanti nell'esercizio delle loro funzioni;

secondo l'interrogante, i provvedimenti adottati nei confronti del professor Damiani, oltre che rientrare in una logica

repressiva della libertà di pensiero e di espressione, sconfinano nell'assurdo e nel ridicolo quando si imputa al docente:

a) di farsi il segno della croce al termine di una lezione, offendendo così, secondo qualcuno, la sensibilità di chi non è cristiano;

b) di non condividere le posizioni ebraiche sulla non veridicità dei Vangeli (non si capisce allora perché sia stata consentita la proiezione in alcune scuole del Veneto del film di Mel Gibson «The Passion» che esprime analoghi concetti);

c) di essere contrario al divorzio aggiungendo anche che, comunque, la posizione della Chiesa non è mai stata di «disprezzo» nei confronti dei divorziati;

d) di non ritenere opportuna la formazione di squadre miste di educazione fisica, prassi in uso fino a qualche anno fa in tutte le scuole d'Italia;

e) di aver sconsigliato gli allievi a coricarsi alle tre di notte dopo aver seguito magari un concerto di Vasco Rossi, invitandoli a rispettare le ore di riposo ed a concentrarsi maggiormente sullo studio;

f) di aver consigliato gli studenti ad evitare polemiche gratuite ed inopportune invitandoli a rispettare le competenze professionali del docente (docente che è stato accusato in passato di assegnare «versioni troppo difficili» e «voti troppo bassi»);

g) di aver asserito, in tema di storia, che esiste una cultura cosiddetta «revisionista» (in realtà la storia, come afferma il De Felice, e, prima di lui, il Bloch, è per sua natura «revisionista», attingendo di continuo a nuovi contributi che emergano) citando le fonti di questa corrente di pensiero —:

se, alla luce di quanto sommariamente suesposto è già presente negli atti in possesso delle autorità scolastiche, non si ritenga:

a) di chiedere conto, al dirigente scolastico Fernando Cerchiaro del suo operato in ordine al caso in questione, in

particolare per aver consentito la convocazione di consigli di classe in assenza del docente «imputato» e per aver, così di fatto, fomentato il conflitto dichiarato unilateralmente dai genitori di una classe, anziché cercare di comporlo assumendo nei confronti del docente un atteggiamento di aprioristica condanna, dando seguito a delazioni anonime contro di lui e non adottando alcun provvedimento disciplinare nei loro confronti nonostante un'assenza dalle lezioni del docente che si è protratta per ben cinquanta giorni;

b) di valutare l'operato del citato Cerchiaro che è giunto a minacciare il docente di proporre all'autorità scolastica provvedimenti sui quali, secondo l'interrogante, non ha competenza alcuna dal momento che, per legge, ai dirigenti scolastici competono solo la contestazione d'addebito ed eventualmente l'avvertimento scritto e che nel corso del procedimento ha rilasciato alla stampa un'intervista in cui sostanzialmente anticipava il giudizio sul docente, accusandolo di aver «violato la Costituzione» (*sic*);

c) di valutare la legittimità e la costituzionalità dell'operato del direttore generale dell'ufficio scolastico regionale del Veneto, dottoressa Carmela Palombo, così come emergono dalla ricostruzione, secondo l'interrogante lacunosa, della vicenda e dalla motivazione scritta del provvedimento datato 26 novembre 2004, dall'immotivato ritardo nel rilascio della relazione ispettiva consegnata al docente solo 52 giorni dopo il ricevimento e in seguito a ben due diffide, oltretutto dopo l'invio di una contestazione di addebiti recante, stranamente, la data del 5 gennaio 2005, vale a dire proprio il trentanovesimo giorno utile per la notifica, in modo da escludere che il provvedimento di sospensione decadde d'ufficio;

d) di creare le condizioni per l'immediato reintegro del docente nel posto di lavoro. (4-12774)

LAVORO E POLITICHE SOCIALI*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

uno dei risultati più qualificanti della politica sociale del Governo è stato, indubbiamente l'aumento delle pensioni minime alla somma di euro 516,00 mensili, oggi passata, dopo la rivalutazione monetaria, alla maggior somma di euro 536,00;

peraltro non tutta la platea dei pensionati che godevano di pensioni minime è stata soddisfatta essendosi privilegiati i pensionati in condizioni economicamente più critiche;

l'impegno del Governo deve comunque essere assolto nel più breve tempo possibile —:

quali siano, realisticamente, i tempi previsti dal Governo per assolvere completamente all'impegno assunto di estendere l'aumento della pensione a tutti coloro che, ancor oggi, ricevono una somma inferiore a quella prevista dallo Stato come minima. (3-04177)

Interrogazione a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Luca Maurelli, pubblicato su *Roma*, sabato 22 gennaio 2004, dalla relazione fatta al Parlamento dal Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio, in Campania, nelle tasche di consulenti esterni sono finiti 14.346.737 euro (1,9 sul dato complessivo) per un totale di quasi 22 milioni di euro;

la torta delle consulenze è un piatto che si serve soprattutto al nord, che vanta il 41,9 per cento degli incarichi rispetto al sud, che nel 2003, vantava solo il 12,1 per cento dei contratti di consulenza;

le percentuali riportate corrispondono ai seguenti numeri: per il settentrione 63.221 incarichi affidati e per il sud 18.320 —:

se ritenga che le spese per incarichi a dipendenti pubblici liquidate dalle amministrazioni con sede nella regione Campania siano coerenti con i vincoli di contenimento della spesa previsti per garantire il raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica, anche con riferimento ai vincoli previsti per le regioni e gli enti locali. (4-12803)

* * *

SALUTE*Interrogazioni a risposta immediata:*

BINDI, BURTONI, FIORONI, MEDURI, MOSELLA, MOLINARI, ANNUNZIATA e DUILIO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

annunciato da una martellante campagna pubblicitaria televisiva, sta per giungere nelle case degli italiani il libretto « pensiamo alla salute »;

il contenuto del libretto è dedicato esclusivamente all'uso del farmaco;

com'è noto in Italia i cittadini possono accedere in via diretta solo all'acquisto dei farmaci da banco, mentre per tutti gli altri, sia a carico del servizio sanitario nazionale sia a pagamento, occorre la prescrizione medica —:

a quale concetto di educazione sanitaria si sia ispirato il ministero della salute nella predisposizione del libretto, considerato che si correla il concetto di salute in via pressoché esclusiva all'uso dei farmaci, a quale logica risponda la volontà di

LAVORO E POLITICHE SOCIALI*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

uno dei risultati più qualificanti della politica sociale del Governo è stato, indubbiamente l'aumento delle pensioni minime alla somma di euro 516,00 mensili, oggi passata, dopo la rivalutazione monetaria, alla maggior somma di euro 536,00;

peraltro non tutta la platea dei pensionati che godevano di pensioni minime è stata soddisfatta essendosi privilegiati i pensionati in condizioni economicamente più critiche;

l'impegno del Governo deve comunque essere assolto nel più breve tempo possibile —:

quali siano, realisticamente, i tempi previsti dal Governo per assolvere completamente all'impegno assunto di estendere l'aumento della pensione a tutti coloro che, ancor oggi, ricevono una somma inferiore a quella prevista dallo Stato come minima. (3-04177)

Interrogazione a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Luca Maurelli, pubblicato su *Roma*, sabato 22 gennaio 2004, dalla relazione fatta al Parlamento dal Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio, in Campania, nelle tasche di consulenti esterni sono finiti 14.346.737 euro (1,9 sul dato complessivo) per un totale di quasi 22 milioni di euro;

la torta delle consulenze è un piatto che si serve soprattutto al nord, che vanta il 41,9 per cento degli incarichi rispetto al sud, che nel 2003, vantava solo il 12,1 per cento dei contratti di consulenza;

le percentuali riportate corrispondono ai seguenti numeri: per il settentrione 63.221 incarichi affidati e per il sud 18.320 —:

se ritenga che le spese per incarichi a dipendenti pubblici liquidate dalle amministrazioni con sede nella regione Campania siano coerenti con i vincoli di contenimento della spesa previsti per garantire il raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica, anche con riferimento ai vincoli previsti per le regioni e gli enti locali. (4-12803)

* * *

SALUTE*Interrogazioni a risposta immediata:*

BINDI, BURTONI, FIORONI, MEDURI, MOSELLA, MOLINARI, ANNUNZIATA e DUILIO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

annunciato da una martellante campagna pubblicitaria televisiva, sta per giungere nelle case degli italiani il libretto « pensiamo alla salute »;

il contenuto del libretto è dedicato esclusivamente all'uso del farmaco;

com'è noto in Italia i cittadini possono accedere in via diretta solo all'acquisto dei farmaci da banco, mentre per tutti gli altri, sia a carico del servizio sanitario nazionale sia a pagamento, occorre la prescrizione medica —:

a quale concetto di educazione sanitaria si sia ispirato il ministero della salute nella predisposizione del libretto, considerato che si correla il concetto di salute in via pressoché esclusiva all'uso dei farmaci, a quale logica risponda la volontà di

scaricare esclusivamente sui cittadini la responsabilità del corretto utilizzo dei farmaci e, infine, quanto sia costata l'intera campagna « pensiamo alla salute » in *spot*, in stampa e in spedizione. (3-04184)

AZZOLINI. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

venerdì 22 ottobre 2004 la trasmissione *Report* di Rai 3 ha mandato in onda uno speciale dedicato alla sperimentazione animale;

il servizio di Rai 3 ha evidenziato episodi di cattiva gestione che riguardano l'Istituto superiore di sanità, organo tecnico-consultivo del ministero della salute ed allo stesso tempo rinomato istituto di ricerca italiana, al quale, tra l'altro, competono i pareri sulla sperimentazione animale;

in particolare, il dottor Rodolfo Lorenzini, direttore del servizio sanitario qualità e sicurezza della sperimentazione animale, ha ammesso davanti alle telecamere di *Report* di sottoscrivere egli stesso i pareri sui progetti di ricerca che lo riguardano, rivestendo contemporaneamente la qualità di controllore e controllato, vanificando così il controllo stesso previsto dal decreto legislativo n. 116 del 1992 in materia di sperimentazione animale;

un veterinario che ha prestato servizio presso l'Istituto superiore di sanità, coperto dall'anonimato, ha denunciato le pessime condizioni degli animali nei laboratori dell'istituto, sostenendo di aver assistito ad automutilazione di scimmie provocata dal forte *stress* derivato dalle cattive condizioni di stabulazione in cui erano costrette a vivere;

il dottor Antonio Scardino, *ex* immunologo dell'Istituto superiore di sanità, ha riferito di tecniche di marcatura dei ratti eseguite con il taglio delle dita, che provocano forti dolori agli animali, tecnica sostituita da tempo con altre meno inva-

sive per l'animale, come la marchiatura con dei forellini sulla membrana delle orecchie;

è stato, inoltre, mostrato un documento firmato dal dottor Rodolfo Lorenzini — che, peraltro, ne ha contestato l'autenticità — con il quale si autorizzava a sacrificare gli animali che manifestavano problemi comportamentali, in particolare la tendenza all'automutilazione —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza delle condizioni degli animali negli stabulari dell'Istituto superiore di sanità e se ritenga che essi rispettino quanto disposto dall'allegato II del decreto legislativo n. 116 del 1992, che regola le condizioni minime di benessere degli animali negli stabulari, quali provvedimenti intenda intraprendere per far chiarezza sugli episodi che hanno visto protagonista l'Istituto superiore di sanità e che hanno portato un grave discredito, mettendo in discussione la serietà e trasparenza dell'istituto di fronte all'opinione pubblica, in particolare per accertare la veridicità dei documenti mostrati e le dichiarazioni di un alto dirigente pubblico, e se ritenga opportuno e rispondente al dettato della normativa vigente che l'Istituto superiore di sanità, in quanto organo tecnico del ministero della salute, possa eludere i controlli autocertificandoli. (3-04185)

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il 7 aprile di ogni anno si celebra la Giornata a ricordo dell'entrata in vigore, nell'anno 1948, del trattato istitutivo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità;

il tema della Giornata del 2005 è « La salute della mamma e del bambino »;

il tema scelto per l'anno corrente può, secondo l'interrogante, costituire occasione di riflessioni importanti e può stimolare ragionamenti di grande rilievo;

il Ministero della Salute deve cogliere l'occasione per ricordare degnamente la Giornata proponendo all'opinione pubblica argomenti che abbiano attinenza concreta con « la salute della mamma e del bambino » —:

se, in occasione della Giornata a ricordo dell'entrata in vigore del trattato istitutivo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e del tema prescelto per l'anno 2005 « La salute della mamma e del bambino », non ritenga di aprire un dibattito sull'applicazione della parte più interessante e preventiva della legge 22 maggio 1978 n. 194 avente ad oggetto la « tutela sociale della maternità ».

(3-04174)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute, dal 28 dicembre 2004 è stata sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « Fonte della Virtù di Pontermoli » (Massa), a causa della mancata ricezione dei certificati analitici relativi ai parametri di antimonio, arsenico e manganese entro il 31 ottobre 2004;

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbottigliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-12775)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute, dal 28 dicembre 2004 è stata sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « Fonte Cerreto di Montecavallo » (Macerata), a causa della mancata ricezione dei certificati analitici relativi ai parametri di antimonio, arsenico e manganese entro il 31 ottobre 2004;

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbottigliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-12776)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute, dal 28 dicembre 2004 è stata sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « Fonte della Buvera di Angolo d'Ossola » (Verbania), a causa della mancata ricezione dei certificati analitici relativi ai parametri di antimonio, arsenico e manganese entro il 31 ottobre 2004;

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbotti-

gliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-12777)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute, dal 28 dicembre 2004 è stata sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « Fonte di Tito di Greve in Chianti » (Firenze), a causa della mancata ricezione dei certificati analitici relativi ai parametri di antimonio, arsenico e manganese entro il 31 ottobre 2004;

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbottigliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-12778)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute, dal 28 dicembre 2004 è stata sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « Fonte Geu di Forni Avoltri » (Udine), a causa della mancata ricezione dei certificati analitici relativi ai parametri di antimonio, arsenico e manganese entro il 31 ottobre 2004;

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbottigliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-12779)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute, dal 28 dicembre 2004 è stata sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « Fonte Maddalena di Ardea » (Roma), a causa della mancata ricezione dei certificati analitici relativi ai parametri di antimonio, arsenico e manganese entro il 31 ottobre 2004;

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbotti-

gliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-12780)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute, dal 28 dicembre 2004 è stata sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « Fontemura di Arezzo », a causa della mancata ricezione dei certificati analitici relativi ai parametri di antimonio, arsenico e manganese entro il 31 ottobre 2004;

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbottigliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-12781)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute, dal 28 dicembre 2004 è stata

sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « Fontenuova di Fornovo » (Parma), a causa della mancata ricezione dei certificati analitici relativi ai parametri di antimonio, arsenico e manganese entro il 31 ottobre 2004;

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbottigliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-12782)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute, dal 28 dicembre 2004 è stata sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « Fonte Napoleone di Marciana » (Livorno), a causa della mancata ricezione dei certificati analitici relativi ai parametri di antimonio, arsenico e manganese entro il 31 ottobre 2004;

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbottigliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-12783)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute, dal 28 dicembre 2004 è stata sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « Fonti Feja di Castelletto d'Orba » (Alessandria), a causa della mancata ricezione dei certificati analitici relativi ai parametri di antimonio, arsenico e manganese entro il 31 ottobre 2004;

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbottigliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-12784)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute, dal 28 dicembre 2004 è stata sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « Fucoli di Chianciano » (Siena), a causa della mancata ricezione dei certificati ana-

litici relativi ai parametri di antimonio, arsenico e manganese entro il 31 ottobre 2004;

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbottigliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-12785)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute, dal 28 dicembre 2004 è stata sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « Giada di Salerno » (Salerno), a causa della mancata ricezione dei certificati analitici relativi ai parametri di antimonio, arsenico e manganese entro il 31 ottobre 2004;

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbottigliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-12786)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute, dal 28 dicembre 2004 è stata sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « Gemma di Monasterolo del Castello » (Bergamo), a causa della mancata ricezione dei certificati analitici relativi ai parametri di antimonio, arsenico e manganese entro il 31 ottobre 2004;

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbottigliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-12787)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute, dal 28 dicembre 2004 è stata sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « Generosa di San Miniato » (Pisa), a causa della mancata ricezione dei certificati analitici relativi ai parametri di antimonio, arsenico e manganese entro il 31 ottobre 2004;

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbottigliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-12788)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute, dal 28 dicembre 2004 è stata sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « Gajum di Canzo » (Como), a causa della mancata ricezione dei certificati analitici relativi ai parametri di antimonio, arsenico e manganese entro il 31 ottobre 2004;

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbottigliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-12789)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute, dal 28 dicembre 2004 è stata sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « Gallo di Montefortino » (Ascoli Piceno), a causa della mancata ricezione dei certificati analitici relativi ai parametri di antimonio, arsenico e manganese entro il 31 ottobre 2004;

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbottigliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-12790)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute, dal 28 dicembre 2004 è stata sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « Nevissima di Vinadio » (Cuneo);

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbottigliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-12791)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute, dal 28 dicembre 2004 è stata sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « La Francesca di Rionero in Vulture » (Potenza);

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbottigliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-12792)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute, dal 28 dicembre 2004 è stata sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « San Paolo » (Roma);

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbotti-

gliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-12793)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute, dal 28 dicembre 2004 è stata sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « San Lorenzo di Bognanco » (Novara);

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbottigliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-12794)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute, dal 28 dicembre 2004 è stata sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005,

la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « San Pietro » (Roma);

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbottigliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-12795)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute, dal 28 dicembre 2004 è stata sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « Sanfaustino di Massa Martana » (Perugia);

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbottigliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-12796)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute, dal 28 dicembre 2004 è stata sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « Virginia di Prata Camportaccio » (Sondrio);

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbottigliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-12797)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute, dal 28 dicembre 2004 è stata sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « Fontalta di Roncegno » (Trento);

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbottigliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-12798)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute, dal 28 dicembre 2004 è stata sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « Fonte Garbarino di Lurisia di Roccaforte Mondovi » (Cuneo);

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbottigliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-12799)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute, dal 28 dicembre 2004 è stata sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « Giulia di Anguillara » (Roma);

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbotti-

gliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-12800)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute, dal 28 dicembre 2004 è stata sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « Diamante di Codrongianos » (Sassari);

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbottigliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-12801)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute, dal 28 dicembre 2004 è stata sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di

« Futura di Pianipoli » (Catanzaro), a causa della mancata ricezione dei certificati analitici relativi ai parametri di antimONIO, arsenico e manganese entro il 31 ottobre 2004;

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbottigliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-12805)

PIGLIONICA. — *Al Ministro della salute, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 gennaio 2005 l'Ordine dei medici di Bari ha adottato una grave sanzione disciplinare (sospensione per 6 mesi) a carico del segretario regionale del più rappresentativo sindacato dei medici di medicina generale;

a motivazione di tale grave decisione la responsabilità di aver dichiarato, insieme ad altri segretari regionali della categoria medica, in occasione di una giornata nazionale di protesta a difesa del Servizio sanitario nazionale, che le lunghe liste di attesa nei servizi ospedalieri della regione Puglia determinano grave danno ai cittadini, ponendoli spesso nella necessità di rivolgersi a servizi privati;

tale dichiarazione è stata resa in qualità di rappresentante e portavoce di una organizzazione di categoria;

la potestà disciplinare in capo all'Ordine ha notoriamente campo di azione limitatamente agli aspetti di deontologia professionale —:

se i Ministri interrogati non ritengono di assumere iniziative ognuno per quanto di competenza per valutare quanto accaduto e tutelare i diritti sindacali e la libertà di espressione che in questo caso appaiono seriamente compromessi. (4-12806)

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza Perrotta e altri n. 2-01425, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 gennaio 2005, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Milanese.

Pubblicazione di un testo riformulato.

Si pubblica il testo ulteriormente riformulato della mozione Mazzuca Poggiolini n. 1-00400, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 533 del 25 ottobre 2004:

La Camera,

premesso che:

sulla base di una casistica afferente a oltre 48.000 casi osservati di separazioni « difficili », tra quelli che effettivamente si realizzano quotidianamente, è possibile avere il quadro reale della preoccupante situazione delle « soluzioni finali » (attraverso suicidio o omicidio-suicidio), come conseguenza di devastazioni affettive dovute sia alla negazione di rapporti di genitorialità nel nostro Paese, sia a problemi inerenti la sottrazione internazionale dei minori da parte di uno dei genitori o, a livello nazionale, al perma-

nere dell'affido esclusivo dei figli a uno solo dei coniugi nei casi di separazione o divorzio;

dal disagio sociale conseguente alle separazioni emergono soprattutto due problematiche: da un lato, gli uomini che lamentano difficoltà nell'incontrare i figli e dall'altro, le donne che lamentano difficoltà a ottenere con costanza il contributo al mantenimento; ciò anche in conseguenza di una consolidata giurisprudenza che nel nostro Paese, anche se la normativa vigente non lo esplicita, permette di stabilire in maniera consensuale tra i coniugi l'affido della prole già prima che la sentenza venga pronunciata, senza un approfondimento sul vissuto della famiglia che si separa e sulle attitudini e capacità del singolo genitore;

i dati Istat mostrano che il genitore affidatario è la madre nell'85 per cento dei casi, per il 4,5 per cento il padre e, ora, per circa il 10 per cento entrambi i genitori. Atteso che attualmente in Italia vige l'affido monoparentale, nonostante i tentativi, ormai da quattro legislature, di introdurre l'affido condiviso, la bigenitorialità: ed è partendo da questo quadro oggettivo che si può analizzare la differenza percentuale tra donne e uomini separati (ampiamente sfavorevole a carico di questi ultimi) rispetto al totale dei suicidi analizzati;

troppo spesso vengono disilluse sia le legittime aspettative di emolumenti, sia quelle di relazionarsi con un figlio, come pure non viene riconosciuto il diritto lesso di entrambi i soggetti coinvolti e vengono accolte solo le istanze di chi sui figli ambisce ad avere una competenza esclusiva, calpestando le esigenze dei figli e quelle del genitore non affidatario, perfettamente conscio della profonda ingiustizia messa in atto dalla controparte;

la disparità di trattamento evidenziata genera psicopatologie, legate perlopiù alla constatazione di come tale iniquità sia oggi perfettamente legale, mentre il sistema chiamato a gestire le separazioni non riconosce e non sanziona come le-

la potestà disciplinare in capo all'Ordine ha notoriamente campo di azione limitatamente agli aspetti di deontologia professionale —:

se i Ministri interrogati non ritengono di assumere iniziative ognuno per quanto di competenza per valutare quanto accaduto e tutelare i diritti sindacali e la libertà di espressione che in questo caso appaiono seriamente compromessi. (4-12806)

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza Perrotta e altri n. 2-01425, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 gennaio 2005, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Milanese.

Pubblicazione di un testo riformulato.

Si pubblica il testo ulteriormente riformulato della mozione Mazzuca Poggiolini n. 1-00400, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 533 del 25 ottobre 2004:

La Camera,

premesso che:

sulla base di una casistica afferente a oltre 48.000 casi osservati di separazioni « difficili », tra quelli che effettivamente si realizzano quotidianamente, è possibile avere il quadro reale della preoccupante situazione delle « soluzioni finali » (attraverso suicidio o omicidio-suicidio), come conseguenza di devastazioni affettive dovute sia alla negazione di rapporti di genitorialità nel nostro Paese, sia a problemi inerenti la sottrazione internazionale dei minori da parte di uno dei genitori o, a livello nazionale, al perma-

nere dell'affido esclusivo dei figli a uno solo dei coniugi nei casi di separazione o divorzio;

dal disagio sociale conseguente alle separazioni emergono soprattutto due problematiche: da un lato, gli uomini che lamentano difficoltà nell'incontrare i figli e dall'altro, le donne che lamentano difficoltà a ottenere con costanza il contributo al mantenimento; ciò anche in conseguenza di una consolidata giurisprudenza che nel nostro Paese, anche se la normativa vigente non lo esplicita, permette di stabilire in maniera consensuale tra i coniugi l'affido della prole già prima che la sentenza venga pronunciata, senza un approfondimento sul vissuto della famiglia che si separa e sulle attitudini e capacità del singolo genitore;

i dati Istat mostrano che il genitore affidatario è la madre nell'85 per cento dei casi, per il 4,5 per cento il padre e, ora, per circa il 10 per cento entrambi i genitori. Atteso che attualmente in Italia vige l'affido monoparentale, nonostante i tentativi, ormai da quattro legislature, di introdurre l'affido condiviso, la bigenitorialità: ed è partendo da questo quadro oggettivo che si può analizzare la differenza percentuale tra donne e uomini separati (ampiamente sfavorevole a carico di questi ultimi) rispetto al totale dei suicidi analizzati;

troppo spesso vengono disilluse sia le legittime aspettative di emolumenti, sia quelle di relazionarsi con un figlio, come pure non viene riconosciuto il diritto lesso di entrambi i soggetti coinvolti e vengono accolte solo le istanze di chi sui figli ambisce ad avere una competenza esclusiva, calpestando le esigenze dei figli e quelle del genitore non affidatario, perfettamente conscio della profonda ingiustizia messa in atto dalla controparte;

la disparità di trattamento evidenziata genera psicopatologie, legate perlopiù alla constatazione di come tale iniquità sia oggi perfettamente legale, mentre il sistema chiamato a gestire le separazioni non riconosce e non sanziona come le-

sione di un diritto bilaterale l'interruzione delle relazioni figli/genitore non affidatario; inoltre, il sistema legislativo non riconosce i ventennali studi di Gardner sulla *parental alienation syndrome* (sindrome da alienazione parentale), che si manifesta con una serie di manovre attuate con successo dal genitore affidatario per alienare il figlio dal genitore non residente, non si attiva per garantire il recupero degli incontri perduti, non si attiva per eliminare i boicottaggi e garantire futuri incontri regolari, non si attiva per il rimpatrio di un genitore affidatario fuggito all'estero con i figli, mentre non hanno rilevanza i trasferimenti di un genitore affidatario in altra città, che, di fatto, rendono impossibili le modalità di frequentazione così come previste da sentenze e decreti, anche ove si tratti di accordi consensuali;

d'altra parte accade spesso che la madre titolare di affidamento esclusivo resti abbandonata nella sua responsabilità verso i figli, e sola nello svolgimento dei compiti di cura con pesante penalizzazione del suo equilibrio in rapporto alle negate possibilità di carriera e di ricostruzione della sua vita privata;

il soggetto vessato, qualora ricorra agli appositi canali per ripristinare la giustizia, riesce a ottenere solo il sommarsi di ulteriori ingiustizie, in base alle quali la spirale di disperazione che viene innescata è devastante: il risultato finale è quello di aver creato una nuova tipologia di soggetti deboli;

statisticamente infatti avviene che si tolga la vita il padre che non riesce a vedere i figli, ma mai la madre che non riceve l'assegno; nelle separazioni il soggetto debole per antonomasia non figura nella lista dei suicidi, sovvertendo ogni studio pubblicato negli annuari di statistica; chi, invece, è convenzionalmente definito soggetto forte viene spinto in un vortice di disagio sociale, senza alcuna via d'uscita, che sempre più spesso porta a togliersi la vita;

ancora troppi continuano ad agire pensando che il ruolo del padre è bene che

rimanga circoscritto all'erogazione di fondi: da anni il professor Giovanni Bolea, noto neuropsichiatra infantile, e tanti altri suoi colleghi sostengono teorie diametralmente opposte;

l'uomo è di gran lunga in testa nell'elenco dei suicidi legati al disagio generato dalle separazioni e dai figli contesi, con 102 casi su un totale di 110 (93 per cento), seguito da 4 casi di suicidio di minori e 4 casi di donne che si tolgono la vita;

si riscontrano significative differenze percentuali estrapolando i soli suicidi maturati fra separati dai dati dei suicidi complessivi forniti dagli istituti di ricerca; ne risulta che gli uomini, in ogni caso, si tolgono la vita in percentuale maggiore di quanto non facciano le donne (all'incirca un suicidio femminile ogni tre suicidi maschili), senza però mai sfiorare il picco da monopolio che si riscontra fra i separati;

nelle separazioni sparisce o quasi la percentuale di donne suicide, che per tutti gli altri fattori di rischio (perdita del posto di lavoro, depressione, solitudine, indigenza, patologia allo stadio terminale, scomparsa di un congiunto ed altri) si attesta, invece, intorno al 25 per cento del totale, dal minimo del 23,7 per cento nel 1998 al massimo del 25,2 per cento nel 1999 e nel 2002;

la separazione, inoltre, rappresenta l'unico fattore di rischio che spinge al suicidio esclusivamente il padre, pur essendo l'unico fattore di rischio che coinvolge un *target* obbligatoriamente composto dall'identico numero di donne e uomini; i fatti di sangue costituiscono solo la punta dell'*iceberg* di un disagio sociale pericolosamente diffuso;

si sta modificando la tipologia dell'evento, fatto per cui il suicidio arriva con sempre maggiore frequenza al termine di una strage che coinvolge i figli e/o l'ex coniuge o altri componenti del nucleo familiare, con diversi gradi di parentela;

in relazione ai dati esposti, al loro forte incremento negli ultimi 10 anni e alle analogie rappresentate, in particolare, dall'esclusione di un rapporto affettivo continuativo con i propri figli, non è possibile continuare a parlare di *raptus*, poiché è evidente che dietro ogni tragedia esiste una lunga preparazione che si nutre di profonda e insopportabile sofferenza;

è necessario intervenire con urgenza per recuperare, nell'ambito del diritto di famiglia, il valore della bigenitorialità,

impegna il Governo:

ad attivarsi per rafforzare e sostenere gli uffici diplomatici e consolari all'estero in rapporto alla sottrazione internazionale dei minori operata da uno dei due genitori, per lo più non affidatario, compatibilmente con la legislazione applicabile e con le risorse di bilancio disponibili;

a realizzare adeguate campagne di informazione relative al valore assoluto ed intangibile rappresentato dal « superiore interesse del minore », nello specifico a godere dell'aiuto, del conforto e del sostegno, non solo materiale, ma anche morale, di entrambi i genitori;

ad adottare iniziative, anche normative, volte ad affermare i principi della parità tra i generi;

ad attivarsi affinché, nell'attesa di nuove norme, vengano realizzate attività di aggiornamento degli operatori interessati, in campo giudiziario e sociale, al fine di eliminare il più possibile forme di affidamento esclusivo.

(1-00400) (*Ulteriore nuova formulazione*)
« Mazzuca Poggiolini, Boato, Fiori ».

(25 ottobre 2004)

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta orale D'Agrò n. 3-04003 del 20 dicembre 2004;

interpellanza urgente Deiana n. 2-01427 del 25 gennaio 2005;

interpellanza urgente Ciro Alfano n. 2-01452 del 7 febbraio 2005.